QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prenger, non flectar

GIOVEDI' 10 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 86
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 300. - Necrol. L. 200 (dir. fuso adesioni L. 2000) - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il convegno di Mosca

Giunta alla sua sesta giornata e prossima alla conclusione, la Conferenza economica di Mosca non manifesta, invero, grandi mutazioni nei temi trattati. Anzi le affermazioni che più visibilmente stanno a cuore delle autorità sovietiche e che esse raccomandano caldamente agli «inviati speciali» sono in questo caso soltanto tre:

1) L'URSS è disposta ad accrescere considerevolmente i suoi scambi col mondo occidentale in genere, con i singoli Paesi appartenenti alla Comunità Atlantica in particolar modo. L'offerta di moltiplicare per cinque o sei gli scambi attuali è avanzata nei riguardi degli Stati Uniti; poi verso la Gran Bretagna, infine verso la Francia. Essa, con un moltiplicatore alquanto più basso, è estesa anche all'Italia.

2) In dipendenza di questi maggiori scambi commerciali gli Stati occidentali potrebbero diminuire la loro disoccupazione. In particolar modo si dice ufficialmente che centomila persone potrebbero trovare lavoro in Francia, duecentomila in Gran Bretagna, centomila in Germania, centomila in Giappone. Sicuri di poter conquistare l'attenzione di una parte dei loro lettori, taluni nostri fogli annunciavano, dopo la prima giornata, possibilità di nuova occupazione per due milioni di disoccupati italiani. Negli ultimi giorni questa cifra è stata saggiamente ridotta ad «oltre centomila».

3) Le delegazioni intervenute, tutte molto numerose ed autorevoli, hanno già concluso un gran numero di contratti. Il citato controvalore di questi in dollari, sterline o franchi si accresce di giorno in giorno.

Conviene rinviare a più innanzi un giudizio critico su questa terza tesi riguardante i contratti stipulati, poichè ciò che ora si pubblica rimane nel vago e nell'incerto. Non c'è ancora riuscito di leggere dati precisi riguardanti quantità acquistate o vendute, prezzi, termini di consegna, condizioni di pagamento. Si può invece, già sin d'ora, soffermarci sulle prime due tesi principali, come dianzi esposte.

E' certo che il livello del commercio degli Stati occidentali verso l'Europa orientale è fortemente diminuito; ed è altrettanto sicuro che ciò vale per i particolari rapporti di scambio fra Italia e Russia.

La seguente tabella che reca (in lire attuali) il valore degli scambi fra Italia e Russia nel 1913, nel 1938 e infine negli anni 1948 e 1951 è particolarmente eloquente.

SCAMBI COMMERCIALI FRA ITALIA E RUSSIA
(in milioni di lire attuali)

Anni	Import. da Russia	Export. in Russia	Differenza
1913	56.383,5	14.462,7	— 41.916,8
1938	333,2	24,5	— 308,7
1948	2.336,0	1.976,0	— 360,0
1951	13.801,0	14.820,0	+ 1.019,0

Tuttavia si può dubitare, a giudicar dai fatti e non dalle parole, se vi siano per davvero quelle grandi possibilità di vendite all'estero, da parte dell'URSS, di cui in questi giorni si discorre. L'Italia, ad esempio, fu uno dei Paesi che più hanno cercato di incrementare i suoi traffici colla Russia, in questo dopo guerra, come del resto la nostra tabella comprova. Ma i suoi sforzi furono paralizzati dal constatare che la bilancia commerciale con quel Paese, passiva nel '38, è divenuta attiva nel 1951. Sicchè il problema dei pagamenti per l'eccedenza, si presentò subito e non è risolto con soddisfazione.

Si aggiunga poi che le correnti delle nostre esportazioni verso l'URSS sono mutate. Un tempo la Russia chiedeva prodotti agricoli e agrumari, tessili, chimici, in parte anche prodotti meccanici. Oggi l'URSS non chiede che prodotti meccanici. Le notizie che pervengono da Mosca, del resto, lo confermano. E quando offre prodotti suoi, non di rado ciò avviene in modo scorsoggiante per l'altro contraente. «Gli impegni iscritti negli stessi accordi contingentali regolarmente stipulati», è riportato testualmente in un recentissimo articolo, che si attribuisce allo stesso on. La Malfa, «senza risultati talora inseguibili. Si è giocato ora sulla deficiente disponibilità esportabile rispetto alla produzione realizzata, ora sui prezzi richiesti, assolutamente fuori mercato ed inaccettabili, senza potere chiaramente distinguere donde risiedeva la reale ragione dell'inadempienza». Se questo è il modo di adempiere contratti scritti, figuriamoci per le tesi orali, a tono propagandistico!

Quanto alle possibilità di occupazione per i «senza lavoro» italiani, esse ci interessano all'estremo; ma appaiono parecchio più incerte di quanto a Mosca non si ami far credere. Non vi è dubbio che una maggiore corrente di scambi verso l'estero (e quindi anche verso l'URSS) possa determinare una maggiore occupazione per qualche nostro ramo di industria. Ma la disoccupazione italiana è, nel suo nucleo centrale, di carattere agricolo; sono purtroppo legioni di braccianti e di manovali disoccupati, mentre vi è scarsezza di operai qualificati e di specializzati, quindi una maggiore richiesta di prodotti industriali non determinerebbe un forte spostamento nel volume dell'occupazione operaia, soprattutto poi se non si potesse contare su di un continuo e regolare flusso di ordinazioni, ma su richieste saltuarie, sporadiche.

Quale risultato dunque ci si può attendere in concreto dalla Conferenza di Mosca? Per ora, non si può dirlo. Essa ha una funzione sua, indubbiamente, nel quadro dell'offensiva di pace mossa dal Politburo e come tale va in primo luogo giudicata. Ma che abbia un vero e proprio contenuto economico, per ora sarebbe pericoloso affermare.

m. d. f.

I partiti del 18 aprile si alleano anche a Napoli

Oggi Romita rientra dall'estero a Roma - Forse in settimana un incontro dei quattro segretari preparato dall'on. Villabruna - Il deputato comunista Bruno dimissionario per "ragioni familiari" - Lo scrittore Bigiaretti avrebbe abbandonato il PCI dopo un vivace incontro con Togliatti

Roma, 9 aprile.

I dirigenti provinciali dei quattro partiti democratici hanno proseguito quest'oggi l'esame della situazione elettorale di Roma e della provincia ed anche oggi la riunione si è svolta in quell'atmosfera di distensione che caratterizza i rapporti tra i quattro partiti dopo la «chiarificazione a destra» provocata dalla rottura delle trattative tra la D.C. e il P.N.M.

A Napoli, poi — e questa è la notizia della giornata — si sono riuniti, presso la sede liberale, i rappresentanti della D.C., del P.S.D.I., del P.R.I. e del P.L.I., i quali si sono trovati d'accordo sull'opportunità di costituire un apparentamento fra le forze dei loro partiti per le prossime amministrative con formula aperta a tutte quelle formazioni i cui componenti si propongano la difesa dei principi democratici che sono alla base del collegamento dei partiti stessi.

Rinasce la vecchia alleanza

Non solo non vi sono più dubbi, dunque, come si diceva ieri sera, sulla possibilità di raggiungere l'intesa nella capitale, ma ormai si pensa di ricostituire in pratica quell'accordo generale siglato a metà marzo da Gonella, Reale, Romita e Villabruna e poi accantonato in seguito alle note vicende. E lo si ricostituisce, ciò che più conta, dopo aver diradato gli equivoci che ne avevano, per la verità, minato la vitalità sin dal principio: primo, tra essi quello insito nella formula della «lealtà costituzionale» con la quale, come poi si è visto, le parti che avevano sottoscritto l'accordo intendevano sostanzialmente due cose diverse.

Prendendo atto del nuovo orientamento che ha assunto la vicenda elettorale, il segretario del P.R.I. si rallegrava stasera che la politica degli apparentamenti sia tornata nell'ambito in cui fu concepita quando fu approvata la nuova legge elettorale e non nascondeva nemmeno la sua soddisfazione per la parte che in questo chiarimento hanno giocato i partiti «minori».

Concetti analoghi si leggono nell'articolo scritto da Saragat per il nuovo settimanale della sua corrente con in più una certa accentuazione polemica contro la Democrazia Cristiana e l'azione stessa di altri esponenti socialdemocratici. «Se le trattative tra Gonella e Lauro avessero avuto una conclusione diversa da quella che hanno avuto — scrive tra l'altro Saragat — tutto lo schieramento democratico avrebbe ricevuto un colpo forse mortale. La responsabilità di questo slittamento a destra della D. C. risale in parte alla mancanza di ponderazione di quei dirigenti del nostro partito che perseguono il fallace disegno isolazionista. E ciò costituisce uno sprone per noi che non intendiamo vedere distrutta la democrazia nel nostro Paese e lottare con sempre maggiore energia per ricondurre il partito socialista democratico su una linea politica giusta».

A sua volta l'on. Villabruna ha detto: «Sono sicuro che, dopo lungo tergiversare, siamo arrivati finalmente al traguardo per quella intesa fra i quattro partiti democratici che il P.L.I. ha sempre perseguito come la miglior soluzione per gli apparentamenti nel Mezzogiorno».

Atmosfera ottimistica ed augurica, dunque, e nemmeno le voci secondo le quali i rapporti fra D. C. e P.N.M. non sarebbero ancora rotti del tutto, essendo rimasta nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio monarchico qualche possibilità d'intesa, sono riuscite a turbarla. L'articolo apparso stamane sul *Popolo* ha rappresentato una nuova conferma per tutti coloro che considerano la «linea De Gasperi» sempre prevalente nel partito di maggioranza. Un'altra conferma la si è trovata in una nota che apparirà nel prossimo numero dell'*Osservatore della Domenica*. Vi si ripete che «per i cattolici rimane immutato il dovere dell'unità anche nelle prossime elezioni amministrative, perchè la situazione è identica a quella del 18 aprile», e vi si contesta fermamente la opportunità per la Democrazia Cristiana caldeggiata da varie parti di mimetizzarsi in liste comuni insieme a uomini di estrema destra. Si sa che le «liste civiche» erano state consigliate in un primo momento negli ambienti dell'Azione Cattolica e la chiara presa di posizione acquista, in tale prospettiva, il suo valore.

Se ombre sull'intesa democratica ancora sussistono, ad ogni modo, esse dovrebbero essere chiarite in una nuova riunione dei quattro segretari per la quale si sta attivamente adoprando l'on. Villabruna del P.L.I. Domani rientrerà a Roma Romita e l'incontro potrebbe perciò avvenire o in fine settimana o subito dopo Pasqua. Il segretario liberale si è incontrato a tale scopo col vicesegretario della D. C. Ravaioli ed è probabile che dell'opportunità di questo nuovo incontro, che segnerebbe per così dire «l'atto di rinascita» del famoso accordo a quattro, si sia parlato anche nel colloquio che De Gasperi ha avuto in serata con Gonella.

Il «caso» Giovanni Bruno

Attorno a tutto questo gran lavoro preelettorale la cronaca della giornata deve registrare anche qualche altro fatto minore, non privo d'altronde di sapore politico. E' sorto prima di tutto a Montecitorio un «caso Bruno», il caso cioè, del deputato comunista Giovanni Bruno che ha presentato improvvisamente le sue dimissioni. Le dimissioni sono state accettate, ma la motivazione che il deputato ne ha dato («ragioni familiari») è stata accolta con un certo scetticismo dai cronisti parlamentari.

Si vuole infatti che le dimissioni siano state imposte d'ufficio dalla direzione del partito per far posto alla signorina Elsa Molè, figlia del vicepresidente del Senato e noto «indipendente di sinistra», che gli subentrerebbe nel mandato. A sostegno di tale interpretazione starebbe il fatto che il candidato che ha raccolto un numero di voti immediatamente inferiore a quello del deputato uscente, Andrea Crocela, avrebbe già rinunciato alla successione in favore, appunto, della signorina Molè, terza della lista. Non vi sono altre prove ed è naturale tale, come si comprende, in cui è difficile ottenerne. Ma questa è stata sufficiente a dare il via ad una serie di considerazioni più o meno maligne.

Altre dimissioni di cui si parla, ma non parlamentari, sono quelle dello scrittore Libero Bigiaretti, che avrebbe lasciato il P.C.I. dopo uno scambio di idee piuttosto vivace con Togliatti sulla politica culturale dei comunisti. Il Bigiaretti è abbastanza noto negli ambienti letterari e, così come aveva colpito qualche anno fa la sua conversione al P.C.I., ora colpisce la sua abiura, tanto più — e questo può essere l'aspetto politico di un fatto, tutto sommato, minore — che essa si aggiunge ad una serie piuttosto numerosa di intellettuali delusi del P.C.I. che si è dovuta registrare negli ultimi tempi, da Vittorini a Gatto, a Ferrata ed al gruppo cattolico di *Cultura e Realtà*.

C'è infine da annotare che i provvedimenti disciplinari adottati dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera a carico di alcuni deputati per il loro atteggiamento nelle votazioni sul disegno di legge sulla incompatibilità parlamentari, hanno suscitato le reazioni di uno dei colpiti, l'on. Petrone. Egli ha annunciato che ricorrerà contro il provvedimento della sospensione di tre mesi dal gruppo alla Direzione centrale del Partito ed al Consiglio nazionale.

m. f.

Esaminati a Londra i problemi politici della zona A

Atteso per oggi un comunicato conclusivo della prima parte della conferenza tripartita

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 aprile.

Per la prima volta dall'inizio delle conversazioni tripartite, sul problema di Trieste, dopo ben quattro riunioni cioè dedicate — secondo i comunicati ufficiali — al solo studio di problemi puramente tecnici, economici e finanziari, i portavoce delle tre delegazioni hanno questa sera accennato, nelle loro dichiarazioni, ad un «avvenuto scambio di opinioni su certi aspetti politici della amministrazione alleata nella zona A».

Questa è, in realtà, la sola e grande novità di questa quinta giornata di colloqui tripartiti, una novità che sospinge in secondo piano ogni altro particolare di cronaca e che stimola l'immaginazione e la perspicacia di tutti gli osservatori politici. Queste parole di così vivo interesse non sono però contenute in un vero e proprio comunicato ufficiale, che stasera — contrariamente agli scorsi giorni — non è stato diffuso affatto: non in un comunicato, quindi, ma bensì in quella che potremmo chiamare una «comunicazione» letta dai vari portavoce ufficiali ai giornalisti, incuriositi e irritati dalla carenza di informazioni degli ultimi giorni.

Per l'esattezza, il testo completo di questa comunicazione è il seguente: «E' terminato, oggi, lo studio dei problemi strettamente tecnici. Si è iniziato uno scambio di opinioni, sia per quanto riguarda l'aspetto organizzativo che politico dell'amministrazione alleata della Zona A».

E' evidente che, sentendo parlare di questioni «politiche», si pensi immediatamente ai rapporti fra Roma e Belgrado, e a possibili rettifiche di frontiera nella Zona B: d'altro canto non bisogna dimenticare che — secondo le parole del portavoce — si tratta di questioni politiche concernenti soltanto l'amministrazione alleata della Zona A, il che fa totalmente escludere la possibilità che si siano affrontati anche i suddetti argomenti.

Per quanto riguarda le tante vecchie proposte italiane, sembra veramente che si sia verificato quel processo, da noi delineato ieri sera: un processo assai simile a una cinematografica «dissolvenza incrociata». Lentamente, gradualmente, infatti, le discussioni tecniche sembrano essersi dissolte in formulazioni di particolari aspirazioni e di precise richieste: è stato, insomma, attraverso lo studio di ogni diverso problema che si sono contemporaneamente, manifestati i desideri e le tendenze riguardanti quel particolare argomento in discussione.

Abbiamo chiesto stasera a un autorevole membro della nostra delegazione se i vari punti di vista sono ormai completamente chiari; se cioè gli inglesi sono al corrente di ciò che noi desideriamo, e se gli italiani sanno quali precise concessioni, gli alleati siano disposti a fare. C'è stato risposto: «Le diverse aspirazioni sono abbastanza chiare. Ma non ancora completamente. Necessitano ulteriori chiarificazioni».

Forse, durante la seduta di domani, a questa chiarificazione definitiva si giungerà e ci è stato detto che, sempre domani, verrà reso di pubblica ragione un ampio comunicato che soddisferà la profonda e legittima curiosità del pubblico. Stasera infatti massima segretezza in tutti gli ambienti: a ogni domanda, a ogni insistenza, la risposta era sempre la stessa: «Attendere il comunicato di domani».

E, con domani (dopo una grande colazione delle tre delegazioni al Grande Albergo Savoy) si concluderà la prima fase delle conversazioni: si riprenderà dopo la Pasqua, ma si ignora ancora, per il momento, la data precisa. Non è errato prevedere che, come questa prima fase, pre-pasquale, è stata quella dei reciproci sondaggi, la seconda, quella post-pasquale, sarà quella delle decisioni conclusive e definitive.

m. c.

UN'ORA PRIMA DELLA CHIUSURA DELLE FABBRICHE

Truman ha ordinato l'occupazione delle acciaierie

Gli operai tornano al lavoro approvando l'opera del Presidente - L'energica azione censurata aspramente dagli industriali che ricorrono alla magistratura - Il giudice federale riconosce la costituzionalità del provvedimento - Felice mossa elettorale?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 aprile.

Nessuna sfiducia però che Truman, dato il suo passato e le sue idee politiche, possa favorire gl'industriali nella loro vertenza con gli operai. La sua energica azione è infatti unanimemente considerata come favorevole ai lavoratori.

Molti repubblicani e democratici, industriali ed anche consumatori, condannano senza riserve la «demagogica», «irriflessiva», «inconcepibilmente sconsiderata» azione di Truman. Al contrario gli operai e particolarmente i seicentocinquantamila operai del Sindacato dei metallurgici ed i milioni di altri iscritti al C.I.O. sono, naturalmente, gli unici ad approvare senza riserve la decisione presidenziale e a seguire scrupolosamente il suo invito di riprendere senza indugio il lavoro così essenziale per la Nazione e per il N.A.T.O.

Due dei giganti dell'industria, la True Steel e la Youngstown, che hanno prodotto lo scorso anno quasi 50 milioni di tonnellate di acciaio (o cioè il doppio della produzione sovietica e dei satelliti combinata) sui centotrentaquattro forniti dagli Stati Uniti, hanno invano tentato di impugnare la validità giuridica dell'ordine. Essi negano che il Presidente abbia il potere di emanarlo e sostengono comunque che Truman non aveva in precedenza esaurito tutti i mezzi legali di conciliazione e mediazione.

Il giudice Holtzoff della Corte federale ha ammesso che la Costituzione degli Stati Uniti non accorda esplicitamente al Presidente il potere di ordinare la gestione federale delle industrie, ma ha negato che la Costituzione lo escluda ed ha concluso che comunque esso è implicito nei poteri assoluti riconosciuti legalmente al Presidente. E su tale assunzione ha respinto il ricorso dei due complessi industriali. Questi non hanno tuttavia ottemperato all'ordine di riprendere il lavoro dichiarando invece di rimanere in attesa del chiarimento sulla legittimità dell'ordine presidenziale. Dovessero continuare ad opporsi, il Presidente può ordinare alla polizia e all'esercito di mettere in esecuzione il suo ordine, aprendo agli operai, anche con la forza, i cancelli delle fabbriche.

Anche con la forza

Il Presidente ha agito un'ora prima dell'inizio dello sciopero, dandone subito notizia alla Nazione con un messaggio e spiegando stamane con un altro messaggio al Congresso i motivi che lo hanno indotto a prendere la decisione senza precedenti nella storia delle lotte sindacali ed economiche degli Stati Uniti. Per quanto Truman dichiari solennemente che nuovi tentativi di mediazione fra i sindacati metallurgici e le grandi industrie saranno iniziati oggi stesso ed assicuri la Nazione e il Congresso che le fabbriche saranno aperte appena possibile restituite alla proprietà privata, che la situazione salariale e dei prezzi non sarà alterata, e che insomma nulla è tanto lontano dai suoi piani quanto la nazionalizzazione o altre forme di controllo statale sull'industria chiave americana, il coro di proteste contro la sua azione è generalmente in tono indignato e allarmistico.

Nessuno s'illude però che Truman, dato il suo passato e le sue idee politiche, possa favorire gl'industriali nella loro vertenza con gli operai. La sua energica azione è infatti unanimemente considerata come favorevole ai lavoratori.

Molti repubblicani e democratici, industriali ed anche consumatori, condannano senza riserve la «demagogica», «irriflessiva», «inconcepibilmente sconsiderata» azione di Truman. Al contrario gli operai e particolarmente i seicentocinquantamila operai del Sindacato dei metallurgici ed i milioni di altri iscritti al C.I.O. sono, naturalmente, gli unici ad approvare senza riserve la decisione presidenziale e a seguire scrupolosamente il suo invito di riprendere senza indugio il lavoro così essenziale per la Nazione e per il N.A.T.O.

Due dei giganti dell'industria, la True Steel e la Youngstown, che hanno prodotto lo scorso anno quasi 50 milioni di tonnellate di acciaio (o cioè il doppio della produzione sovietica e dei satelliti combinata) sui centotrentaquattro forniti dagli Stati Uniti, hanno invano tentato di impugnare la validità giuridica dell'ordine. Essi negano che il Presidente abbia il potere di emanarlo e sostengono comunque che Truman non aveva in precedenza esaurito tutti i mezzi legali di conciliazione e mediazione.

Il giudice Holtzoff della Corte federale ha ammesso che la Costituzione degli Stati Uniti non accorda esplicitamente al Presidente il potere di ordinare la gestione federale delle industrie, ma ha negato che la Costituzione lo escluda ed ha concluso che comunque esso è implicito nei poteri assoluti riconosciuti legalmente al Presidente. E su tale assunzione ha respinto il ricorso dei due complessi industriali. Questi non hanno tuttavia ottemperato all'ordine di riprendere il lavoro dichiarando invece di rimanere in attesa del chiarimento sulla legittimità dell'ordine presidenziale. Dovessero continuare ad opporsi, il Presidente può ordinare alla polizia e all'esercito di mettere in esecuzione il suo ordine, aprendo agli operai, anche con la forza, i cancelli delle fabbriche.

Riflusso di simpatie

E che Truman abbia il potere contrattuale per dalla grande industria non v'è dubbio, glielo contestò nei tentativi precedenti in cui ordinò l'occupazione di industrie o servizi pubblici. Ma poichè la sua autorità è diminuita da quando annunciò di volersi ritirare dalla Casa Bianca, si è tentato da più parti di forzargli la mano contando soprattutto sul fatto che il Congresso non è ora certo più disposto che in passato ad appoggiarlo. Truman d'altra parte sembra aver profittato del conflitto sociale per riaffermare agli operai ed ai lavoratori di ogni categoria che la sua politica ha sempre difeso il loro interesse ed offre al Congresso di dire esattamente entro quali limiti e con quali scopi si debba eseguire l'ordine.

Truman impone in realtà ad ogni somma politico di prendere apertamente posizione o per le masse lavoratrici o per gli interessi della grande industria. E questa è una alternativa che ben pochi uomini politici amano sentirsi porre in un anno di elezioni.

Ciò spiega in gran parte il furore che dilaga come fuoco di pratoria contro il Presidente. Furore però che può trasformarsi in capitale politico assai considerevole per Truman se la gran massa dei lavoratori dovesse riconoscerlo ancora una volta come la migliore garanzia per la conservazione delle posizioni sociali conquistate grazie alle amministrazioni democratiche di Roosevelt e di Truman negli ultimi venti anni.

Che la scena politica americana possa registrare anche un nuovo rifiuso di simpatie per Truman non è affatto escluso. Un rifiuso isolazionistico e pro Taft si è già verificato ieri nell'Illinois dopo che era parso che Eisenhower fosse destinato a procedere di trionfo in trionfo. Taft ha vinto in dei 58 delegati ed ha accumulato nei voti più voti di Eisenhower e di Stassen. E' vero, com'era preveduto, che Taft era sicuro di dominare nell'Illinois poichè controllava tutta l'organizzazione del partito repubblicano dello Stato. Ma è anche vero che i sostenitori di Eisenhower contavano sul voto degli indipendenti e di una parte dei democratici per ottenere un sensazionale successo nel voto preferenziale.

Invece gli indipendenti sembrano sempre più spaventati di eleggere un presidente che, come Eisenhower, ha pochissima o nessuna pratica di amministrazione statale e nessunissimo controllo sulla macchina del partito che dovrebbe eleggerlo e che controllerebbe probabilmente almeno una delle due Camere del Congresso.

A quanto sembra indipendenti e democratici progressisti ritornano a votare per candidati più familiari coi problemi concreti e soprattutto taglienti. Ed è bene segnalare a questo proposito che parecchie migliaia di votanti si ostinano a designare Truman come il migliore candidato presidenziale e che nei ranghi democratici come in quelli repubblicani anti-Taft si comincia ad ammettere che Truman, in pratica, ha governato bene.

Ciò non significherebbe ancora, però, che si sia già marciando una marea pro Truman ma piuttosto che indipendenti e democratici liberali desiderano di identificare un candidato democratico e repubblicano che dia sufficienti garanzie di voler continuare la stessa politica sociale economica ed estera iniziata da Truman e che soprattutto sia capace di far eleggere assieme a se stesso un congresso che lo coadiuvi e non paralizzi invece la sua azione.

Gino Tomajuoli

L'UNIFICAZIONE TEDESCA

Visinski consegna la risposta agli occidentali

Il Cremlino disposto a consentire libere elezioni sotto controllo quadripartito?

MOSCA, 9 aprile.

Andrei Visinski, ministro degli Esteri sovietico, ha ricevuto questa sera separatamente gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti.

Il ministro sovietico avrebbe rimesso alle tre Potenze occidentali la risposta russa concernente la nota sulla Germania.

La prima nota sulla Germania fu rimessa il 10 marzo e in seguito le tre Potenze occidentali avevano chiesto un complemento di informazioni sulla nota stessa. L'attuale risposta sovietica darebbe spiegazioni favorevoli al compromesso delle divergenze sulla questione dell'unità della Germania.

Se la risposta sovietica segue la linea esposta dal quotidiano ufficiale «Izvestia» i russi insisterebbero sulla unificazione della Germania con un esercito indipendente, il riconoscimento dei confini orientali stabiliti a Potsdam ed elezioni in tutta la Germania senza il controllo da parte delle Nazioni Unite.

Ipotesi parigine

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 aprile

L'eventualità di una iniziativa della Russia nel problema tedesco entro il mese di aprile, annunciata da Bonn, si è concretata questa sera con la consegna della risposta del Cremlino alla nota tripartita occidentale del 25 marzo, circa l'unificazione della Germania. A Parigi si è del parere che la Russia non assumerà aspetti «spettacolari» ma si accoglie l'ipotesi che i sovietici siano disposti a fare concessioni alla tesi occidentale pur di impedire il riarmo della Germania e la sua integrazione nel sistema atlantico.

La prima concessione, si osserva, potrebbe essere l'accettazione da parte della Russia di elezioni libere in tutta la Germania, ma non sotto il controllo dell'U.N.O., bensì sotto il controllo dei quattro occupanti, come avvenne a Berlino nel 1946. Si ritiene qui che gli occidentali potrebbero difficilmente respingere una tale proposta.

E quali ragioni potrebbero spingere la Russia ad accettare le elezioni, ben sapendo che i comunisti sarebbero battuti anche nella zona orientale? Semplicemente — si osserva qui — la speranza che una vittoria, possibile, dei socialdemocratici di Schumacher, che si sono opposti finora a tutte le iniziative occidentali del cancelliere Adenauer, allontanerebbe la Germania dai Paesi occidentali e ne farebbe un Paese neutrale.

Viceversa, non si crede a Parigi che la Russia sia decisa, almeno per ora, a giocare la carta delle frontiere orientali della Germania a scapito della Polonia. Osserva il *Monde* che «la politica sovietica mira all'integrazione della Polonia e dell'Europa orientale ed esiterà quindi a fare un gesto che scuoterebbe la fiducia di tutti i satelliti senza garantire alla Russia la riconoscenza dei tedeschi». Certo è che si prevede a Parigi un tentativo del Cremlino per seminare la discordia in seno agli alleati atlantici, il cui problema tedesco è quello che li divide appunto da vari anni.

m.

Si spara in Bolivia per un colpo di stato

Quattordici morti e quaranta feriti - Incerta la situazione

Montevideo, 9 aprile.

L'esercito e la polizia hanno oggi di comune accordo rovesciato il governo boliviano costituito da una Giunta militare. Le notizie che giungono da La Paz sono frammentarie e contraddittorie, si che riesce difficile valutare l'esatta situazione di quel Paese.

Sta di fatto che stamane i capi del movimento nazionale rivoluzionario hanno deciso di impadronirsi del governo con un colpo di stato che avrebbe dovuto svilupparsi senza spargimento di sangue. I membri della giunta militare furono raggiunti nelle proprie abitazioni e arrestati. I rivoltosi si impadronivano poi dei maggiori centri di comunicazione e attraverso la radio davano notizia al Paese del «cambiamento», avvenuto. Movimenti analoghi succedevano nei maggiori centri della Bolivia.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi quando si ebbe notizia che nella zona militare di Las Flores il 5° Reggimento di fanteria, asserragliato nelle caserme, opponeva resistenza contro gli insorti e proclamava la sua fedeltà al Governo destituito. I rivoluzionari continuavano a trasmettere messaggi per la popolazione invitandola a combattere qualsiasi tentativo di resistenza e promettendo a breve scadenza una nuova consultazione elettorale, ma le vie deserte della capitale percorse solo dai picchetti dei rivoltosi, erano chiara dimostrazione che non tutto il popolo approvava l'azione contro il Governo. Anche mezzi corazzati venivano fatti affluire per le vie della città.

Non si hanno questa sera notizie di altri scontri armati, ma la battaglia ingaggiata dal 5° Reggimento si protrae accanita e cruenta. Secondo notizie non ufficiali 14 sarebbero già i morti e 40 i feriti.

I rivoluzionari continuano tuttavia ad affermare di essere in possesso di tutte le leve del potere in quanto dispongono dell'appoggio della polizia e del Capo di Stato Maggiore gen. Torre Luiz, il quale faceva parte della Giunta militare destituita, ma ha collaborato col capo dei rivoltosi gen. Selene nel dirigere la sommossa. La Giunta estromessa era salita al potere con un colpo di stato il 16 maggio del 1951 quando il Presidente della Repubblica, Mamerto Curiolagoitia, aveva dato le dimissioni e lasciato il Paese per andare a vivere negli Stati Uniti. Fino a questa sera non si conoscevano i nomi dei nuovi componenti il Governo tranne quelli del capo militare e del capo civile della rivolta: Antonio Selene e Herman Siles Suazo. Quest'ultimo ha dichiarato ad un corrispondente dell'«Associated Press» che il movimento rivoluzionario è completamente democratico e non è assolutamente collegato col comunismo. Egli ha aggiunto che il suo Partito ha intenzione di dare inizio nel Paese ad un'epoca di pacificazione. Uno dei «leaders» del movimento ha annunciato da parte sua che Victor Naz Estensoro, presidente del rivoluzionari, il quale si trova attualmente in esilio in Argentina, farebbe ritorno in patria al più presto possibile.

E' difficile questa sera dire con esattezza quale sia la situazione. Riusciranno i governativi ad organizzare un contromovimento e ricacciare dal Governo gli autori dell'attuale colpo di Stato? Solo gli sviluppi successivi potranno dire una risposta a questo interrogativo.

Approvata la legge sulle incompatibilità parlamentari

Concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cicerone

Roma, 9 aprile.

Prima di prendere le vacanze pasquali la Camera ha tenuto stamane una breve seduta. Sono state esaminate alcune richieste di autorizzazione a procedere contro deputati e tutte, secondo il parere della Giunta, sono state negate, ad eccezione di due a carico dell'on. *Cicerone*.

Le imputazioni che pesano sul capo del deputato monarchico (e che in buona parte rimontano allo scandalo che scoppiò l'anno scorso) sono: «falsità continuata in atto firmato in bianco; usura; truffa; tentata violenza privata; falsità materiale aggravata commessa da privato in atto pubblico; tentata truffa; appropriazione indebita e tentato millantato credito».

L'autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. *Cicerone* per questi reati è stata concessa dall'assemblea senza discussione ed all'unanimità.

Poi la Camera ha approvato alcuni disegni di legge, fra cui il provvedimento di ratifica dell'accordo fra la Santa Sede e l'Italia per gli impianti della Radio Vaticana. E' stato anche svolto lo scrutinio segreto definitivo sulla legge per le incompatibilità parlamentari il cui esame ebbe termine la notte scorsa alle 2,30. La legge è stata approvata per 313 voti contro 56.

Infine il Presidente ha dato lettura della laconica lettera con la quale il deputato comunista on. *Giovanni Bruno* si dimette dal mandato. Essa dice: «On. Presidente, rassegno le dimissioni dalla carica di deputato per ragioni familiari e professionali; con ossequi».

Mentre duravano i commenti per queste dimissioni, alle ore 11 circa la seduta è stata tolta.

La Camera sarà riconvocata il 22 aprile.

Dal 15 gennaio ad oggi l'Assemblea ha tenuto ben 64 sedute, delle quali 12 antimeridiane, 39 pomeridiane e 13 notturne. Le commissioni si sono riunite complessivamente 257 volte, di cui 100 in sede legislativa e 157 in sede referente. In questo periodo sono stati presentati 117 disegni di legge, dei quali 70 iniziati alla Camera e 47 provenienti dal Senato. Al 31 dicembre 1951 ne erano in corso 197. Di essi 138 sono stati esaminati ed approvati dalla Camera, di cui 38 dall'Assemblea e 100 dalle commissioni legislative, 8 sono stati respinti e ritirati dal Governo e 171 sono tuttora in corso.

Sono state presentate 81 proposte di legge, delle quali 73 di iniziativa di deputati e 8 di iniziativa di senatori; 469 erano in corso al 31 dicembre 1951. Di tali proposte 20 sono state esaminate ed approvate dalla Camera, di cui 7 dall'Assemblea e 13 dalle commissioni legislative, 12 sono state ritirate dai proponenti o sono decadute, 518 sono tuttora in corso.

Alla Camera sono state presentate 8 mozioni e 39 interpellanze, sono state discusse 4 mozioni, di cui 1 approvata e 3 ritirate, e sono state svolte 19 interpellanze. Le interrogazioni presentate sono state 1426, di cui 457 orali e 969 con risposta scritta. Ne sono state svolte 370 oralmente e 776 hanno avuto risposta scritta.

Sempre in questo periodo sono state trasmesse alla Camera 26 autorizzazioni a procedere in giudizio contro deputati e 1 contro senatrici; 244 erano in corso al 31 dicembre 1951. Per 12 domande la Camera ha accordato l'autorizzazione e l'ha negata per 48.

Tra i provvedimenti legislativi discussi e approvati dalla Assemblea in questo periodo sono da rilevare quelli concernenti la conversione del decreto-legge 21 dicembre 1951 sulle locazioni degli immobili urbani, la disciplina della stampa per l'infanzia, la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. Quest'ultimo disegno di legge diede luogo nella seduta del 1.o febbraio, su richiesta del Governo, ad un voto di fiducia avvenuto per appello nominale — sulla proposta di Bettiol Giuseppe relativa al limite di spesa di 61 miliardi.

Improvvisa morte a Roma del giornalista A. Giannini

Roma, 9 aprile

Verso le ore 14 di oggi ha improvvisamente cessato di vivere il giornalista Alberto Giannini. Colpito da malore, egli è caduto dinanzi all'ingresso della propria abitazione, in via Michelangelo Poggioli 1.

Giornalista assai noto in Italia e all'estero, Alberto Giannini era nato a Napoli il 23 marzo 1885. Fu redattore-capo de *Il Paese* e del *Messaggero*, nel periodo prefascista; fondò il giornale satirico *Il becco giallo* e quindi recatosi a Parigi, vi diresse *La Tribuna d'Italia*. Successivamente fondò in Italia *Il nuovo giallo*, che attualmente dirigeva.

Panico per un principio d'incendio

44 morti tra i fedeli in una chiesa a Caracas

Caracas, 9 aprile.

Un'orribile sciagura è stata provocata nella chiesa di Santa Teresa dal panico impadronitosi della folla dei fedeli in seguito ad un principio di incendio. Questo era dovuto alla caduta di un cero che aveva appiccato il fuoco al drappo che ricopriva l'altar maggiore.

Terrorizzata dalle grida di allarme, la folla si lanciava all'impazzata verso l'uscita provocando un'indescrivibile ressa dalla quale centinaia di persone, in massima parte donne e bambini, erano travolte. Quando la chiesa si è vuotata, un terrificante spettacolo si offriva alla vista dei vigili del fuoco accorsi per estinguere le fiamme che si erano già spontaneamente spente non avendo trovato alimento.

*Quarantaquattro cadaveri, orrendamente sfigurati

CRONACA CITTADINA

Movimentata seduta ieri sera al Consiglio comunale

In discussione il problema del metano: municipalizzazione o libero esercizio?

Prezzo: alla base 2 lire al mc., al Comune 12,89 - Approvato il primo provvedimento del Municipio per la fornitura del metano alla Fiat - Invito al sindaco di intervenire per comporre la vertenza dei gasisti

Il gas è il primo argomento trattato dal Consiglio comunale. Si leggono due interrogazioni sul grave problema: una dei liberali sul disagio creato nella cittadinanza dagli scioperi dei lavoratori dei servizi pubblici (e, in particolare, da quello attuale dei gasisti) e un'altra dei comunisti sulla necessità di un intervento del Sindaco presso l'Italgas allo scopo di dirimere la vertenza sindacale. L'avv. Peyron apre un'ampia discussione, premettendo di ritenere necessaria una regolamentazione legislativa dello sciopero nel campo dei servizi pubblici ed assicurando che — stando così le cose — egli farà tutti i passi che riterrà opportuni per favorire una soluzione sul piano sindacale dello sciopero dei gasisti.

I cons. Alpino e Cravero (p.l.i.) insistono sui pericoli che corrono le famiglie torinesi durante le giornate di sciopero. Il cons. Cravero ricorda che in tutti i Paesi europei vige una precisa legislazione sullo sciopero dei servizi pubblici.

Il consigliere liberale conclude proponendo qualche sistema di mediazione fra le parti, per vagliare obiettivamente i motivi della vertenza e trovare eque soluzioni.

Dopo un intervento del consigliere Coggiola (p.c.t.) che insiste sull'opportunità di un passo del Sindaco per far riconoscere dalla Società Italgas le rivendicazioni dei lavoratori, il cons. Sulotto (p.s.l.) fa la storia della vertenza, nata allo scadere del contratto di lavoro, il 31 dicembre dell'anno scorso. I lavoratori ne hanno chiesto il rinnovo, avanzando insieme alcune rivendicazioni; afferma il cons. Sulotto che i gasisti si sono indotti allo sciopero dopo aver visto fallire tutti gli altri mezzi.

L'avv. Chiarioni ritiene che due siano le cose di cui si sta trattando: le ragioni di questa vertenza — sulle quali non si deve ora discutere — e il principio che per i servizi pubblici debba esistere un regolamento, contro cui nessuno dovrebbe opporsi. Anch'egli concorda sul senso di responsabilità dei gasisti, cui hanno accennato i comunisti, ma aggiunge che tutto ciò è fuori causa: si tratta di trovare una soluzione che tenga conto dell'interesse collettivo.

Un invito ad intervenire presso le parti in dissidio è espresso dal cons. Gruppi (p.c.i.). Il sen. Giua (p.s.i.) afferma che i pericoli annunciati sono esagerati e sostiene che il Sindaco ha il dovere di intervenire presso la Società concessionaria.

L'ass. Curti propone una tesi nuova. Egli pensa che un intervento del Sindaco per risolvere la vertenza sarebbe molto più efficace se fosse richiesto da una delle due parti, ed invita la Camera del Lavoro a fare un passo in tal senso.

Chiusa la discussione sullo sciopero dei gasisti, si inizia quella — altrettanto laboriosa — sul metano.

Il cons. Coggiola fa alcune riserve sulla fissazione del prezzo del metano per uso domestico. A proposito del prezzo, il cons. Chiarioni fa notare che vi sarà un notevole divario fra il prezzo all'origine (2 lire al metro cubo) e il prezzo di vendita al Comune (lire 12,89). Il consigliere liberale ritiene che il Comune può a cuor leggero consentire alla posa del metanodotto che servirà la Fiat; sarebbe in seguito opportuno non farsi tentare dal desiderio di municipalizzare il servizio per il pubblico. Non così reciso è il cav. Torretta (d. c.), il quale afferma che bisognerà studiare la questione senza pregiudizi; se converrà si addiverrà alla municipalizzazione, se non converrà si ricorrerà ad una società concessionaria.

Il cons. Alpino (p.l.i.), premettendo che forse sarebbe stato meglio non monopolizzare il servizio su suolo nazionale (parendo a lui più opportuna la concorrenza), affiancata alla nazionalizzazione delle condotte di trasporto), analizza il problema del prezzo dal punto di vista del meccanismo finanziario adottato dalla Snam-Agip per installare gli impianti. Il prezzo sarà così alto perchè il monopolio del metano intende finanziare gli impianti con le tariffe pagate dagli utenti. Il consigliere liberale raccomanda di difendere gli interessi di tutte le categorie di utenti ed esprime alcune riserve di principio su una eventuale municipalizzazione del servizio.

Il sen. Giua (p.s.i.) entra nel merito delle eventuali trattative da condursi fra Comune e la Società del gas, nel caso che a quest'ultima venga data la concessione del servizio. Attraverso un lungo calcolo, egli pone in rilievo la utilità tecnica di un servizio municipalizzato e invita l'amministrazione a tener conto di questo fatto esaminando il problema della concessionaria. Una dichiarazione del cons. Joannes, assente, viene letta dal collega Demarchi: opposizione ad una municipalizzazione, ricorso ad una società concessionaria, esigendo da questa un canone fisso e sicuro che potrebbe servire a risanare il bilancio del Comune e a diminuire eventualmente le tasse.

Osservazioni particolari sullo sfruttamento del metano e sul prezzo fanno i cons. Todros (p. c. i.) e Costamagna (d. c.). Quest'ultimo pensa che sarebbe ingiusto affidare a privati lo sfruttamento di quel gas per le cui ricerche sono stati impiegati i denari della collettività.

Il cons. Donat-Cattin (d. c.) propone di addivenire alla distribuzione municipalizzata del metano per tutti: industrie e privati. In via subordinata, per restare nell'ambito della deliberazione in esame, chiede che il Comune venga messo a conoscenza del prezzo effettivo praticato dall'A.G.I.P. alle grandi industrie, e nello stesso tempo si riserva la fornitura alle utenze artigiane con un consumo di almeno 1500 metri cubi al giorno. All'una e all'altra l'ass. Anselmetti inizia la risposta agli intervenuti. Afferma che le condizioni ottenute mediante trattative sono le migliori attualmente possibili; illustra i vantaggi economici che fornisce, e ancora più fornirà in avvenire, il metano; ricorda che il Comune si è assicurato il controllo della distribuzione in città e si è messo nella possibilità di stabilire un prezzo equo. Aggiunge che non vi è nulla di pregiudicato sul problema della municipalizzazione: tutte le vie restano aperte.

Sulla tutela di ogni tipo di utenza (e in particolare di quelle piccole), l'assessore rassicura il Consiglio: si è fatto ogni sforzo in tal senso. Molte saranno le difficoltà ancora da affrontare, essendo il problema nuovissimo ed estremamente importante per la città; per questo l'assessore propone di costituire una Commissione consiliare per assistere nel corso delle trattative. Conclude riferendo che il metano avrà, a Torino, 8000 calorie.

Posta in votazione, alle 2.20, la deliberazione della Giunta è stata approvata all'unanimità.

Oggi la tradizionale visita ai Santi Sepolcri

La giornata odierna, giovedì Santo, è dedicata dalla liturgia alla commemorazione del Sacramento eucaristico. E' la «Pasqua dei poeti» come comunemente viene detta, poichè il Vangelo ricorda l'istituzione della Messa.

Nel Duomo, alle ore 8,30, il Cardinale Fossati celebrerà il pontificale solenne. Seguirà la benedizione degli Olii che verranno distribuiti in giornata alle 300 parrocchie della diocesi torinese e che serviranno, durante tutto l'anno, ad amministrare i sacramenti del Battesimo e della Estrema Unzione.

Dopo la benedizione degli Olii avverrà la processione al Sepolcro dove verrà deposto il corpo eucaristico di Cristo. Per tutta la giornata i fedeli, seguendo un'antichissima tradizione, visiteranno sette chiese, in segno di riparazione e in domanda di grazie.

Oggi dopo il «gloria» le campane saranno legate e non suoneranno che sabato mattina per la «Resurrezione».

Accusato di aver immesso il gas nell'alloggio della famiglia vicina

Le richieste del P. M. - L'assoluzione dell'imputato

Singolare il processo discusso ieri al nostro Tribunale Penale contro l'operaio Ernesto Barbero di 45 anni di Grugliasco, imputato di lesioni gravi nella persona di una coinquilina, vicina d'alloggio, signora Olga Bosio e del di lei figlioletto.

Il Barbero nel novembre del '47, per attriti di vicinanza, avrebbe praticato un foro nella parete divisoria della sua stanza, in modo di poter comunicare con l'alloggio occupato dalla famiglia Bosio. Nel piccolo foro avrebbe immesso un tubo del gas facendo fluire le terribili esalazioni nell'alloggio dei Bosio.

Indagini e contrasti perizie hanno reso arduo il compito di stabilire come effettivamente si sia svolto questo tentativo da romanzo giallo. Effettivamente nell'interno della stanza dei Bosio, adiigua a quella del Barbero, era affluito il gas, ma non s'era avuto alcun esito letale perchè una finestra dell'alloggio era aperta. Comunque la Bosio e il figlioletto erano stati rinvenuti privi di sensi.

Il fatto apparve subito ai tecnici dell'Azienda Gas, strano, perchè l'alloggio era privo dell'impianto del gas; ma finalmente si scoprirono due fori di minime proporzioni, in uno d'essi si trovava incassato il tubo di piombo del gas. Dopo tali constatazioni, il Barbero venne rinviato a giudizio. Una perizia affidata al prof. Pontrelli e all'ing. Bertoglio portò alla conclusione che la quantità di gas immessa in quel giorno in casa del Bosio non era sufficiente a provocare la morte delle due persone che si trovavano in casa, tanto più che dalla finestra uscivano gli effluvi del gas ed entrava l'aria pura. Il Barbero ha sempre energicamente respinto l'accusa. Il P. M. Ribet aveva chiesto 3 anni e mezzo di reclusione; il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove.

L'orario dei negozi per Pasqua e Pasquetta

Pasqua, tutti i negozi chiusi compresi i forni e le rivendite di pane. I consumatori dovranno rifornirsi il giorno prima. I panificatori predisporranno la doppia produzione. Le rivendite di latte resteranno aperte dalle 8 alle 13. I negozi di fiori saranno aperti tutto il giorno.

Pasquetta, tutti i negozi del settore dell'alimentazione, compresa la macelleria, i forni e le rivendite di pane e latte oltre i fiorai resteranno aperti sino alle ore 13. I negozi del settore abbigliamento, arredamento, mercerie e prodotti industriali, resteranno invece chiusi per l'intera giornata.

Università popolare — In via Principe Amedeo 8 questa sera, il prof. Scartozzi terrà una conferenza su «Tumori e cancri». Inizio ore 21.

Totò e Isa Barzizza nel primo grande film italiano a colori del titolo «Totò a colori». In «Totò a colori», Totò torna nelle sue esilaranti creazioni con l'immancabile bombetta, «set» e mondano. (Produzione Peati-De Laurentiis-Amati)

UNA RIVOLUZIONE NELLA TECNICA DELLA VENDITA RATEALE!

Senza anticipi - Senza interessi - Senza aumenti potete acquistare una radio di qualsiasi marca

CON SOLE 1700 LIRE RITIRATE LA NUOVA RADIO VEGA (MOD. 1952)

SEI VALVOLE
OCCHIO MAGICO
2 GAMME D'ONDA
ATTACCO FONO
GARANZIA 1 ANNO

(Trasformatore regolare d'alimentazione - dimens. cm. 55x30)

PER SOLE 30.600 LIRE PAGABILI IN 18 RATE DI 1700 LIRE

Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa 12

Dischi americani LONG PLAY (33 giri)
ULTIMI ARRIVI: opere - sinfonie - musica leggera

Soltanto nella nostra città l'erogazione mancherà completamente

Oggi e domani i torinesi non dovranno usare il gas

E' pericoloso anche il semplice tentativo di accendere i fornelli - Ammonimenti sia della Società sia dei Sindacati - Urge un'intervento dell'autorità per evitare non solo disagio ma anche gravi disgrazie

Se in mattinata non si verificherà qualche fatto nuovo, Torino sarà oggi l'unica città di Italia in cui mancherà totalmente l'erogazione del gas con grave pericolo per coloro che cercheranno ugualmente di usufruirne. E ciò proprio mentre da Roma si annuncia un certo miglioramento della vertenza dei gasisti, tanto che è stato rinviato il preannunciato sciopero generale di martedì prossimo.

Secondo quanto ci telefonano infatti da Roma, l'ufficio stampa del Ministero del Lavoro ha comunicato ieri sera:

«Il sottosegretario, on. Dal Bo, ha ricevuto separatamente i rappresentanti delle aziende private del gas e quelli dei lavoratori. Essendosi profilate concrete possibilità di ripresa delle trattative, il sottosegretario ha invitato le parti a riprendere nella giornata di martedì 15 aprile le conversazioni, allo scopo di una sollecita composizione della vertenza. In seguito a tale invito, le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di soprassedere all'effettuazione dello sciopero generale già indetto per lo stesso giorno di martedì 15».

Contemporaneamente, le Federazioni dei lavoratori gasisti hanno però precisato che per oggi e domani rimaneva valido il noto programma di agitazioni consistente in quattro ore di sciopero al giorno con relativa diminuzione del 50 per cento nell'erogazione del gas.

Questo programma avrebbe dovuto esser valido anche per Torino, senonchè la direzione dell'Esercizio Gas ha comunicato:

«In conseguenza dello sciopero dei gasisti, dovendosi ridurre la produzione dell'officina, deve necessariamente esser sospesa la distribuzione del gas al pubblico nei giorni di giovedì 10 e venerdì 11 corrente.

«Pertanto gli utenti sono tenuti ad evitare in tali giorni l'accensione di fornelli, cucine, scaldabagni o forni a gas, a scanso di gravissimi pericoli che ne possono derivare.

«La distribuzione verrà regolarmente ripresa nei giorni 12, 13 e 14 corrente: per il giorno di martedì 15 corrente saranno date tempestivamente nuove comunicazioni» (n.d.r.: quest'ultimo punto è evidentemente superato dal comunicato del Ministero del Lavoro).

Mentre quindi nelle altre città l'erogazione del gas continuerà ad esser semplicemente ridotta, a Torino mancherà completamente. Sta la Camera del Lavoro che la Cisl addossano la responsabilità della situazione all'azienda che avrebbe «consumato tutta la riserva del gas mantenendo nei giorni scorsi un'erogazione normale del 100% senza attenersi agli accordi presi con i lavoratori di ridurla al 50% in base alla domanda prestazione dei lavoratori. Di conseguenza — continuano le due organizzazioni — la società è ora costretta a sospendere totalmente l'erogazione oggi e domani».

Anche i due Sindacati invitano gli utenti «nel modo più categorico, per il loro incolumità personale, a non fare neppure tentativi di accensione, a chiudere bene i rubinetti dei contatori e a non riaprirli più fino a sabato mattina».

Tralasciando la polemica, dobbiamo rilevare che, a differenza dei giorni scorsi in cui l'erogazione era semplicemente ridotta, a partire da stamattina usare il gas sarà pericolosissimo. E al tempo stesso non possiamo non rivolgere un vivo appello alle autorità affinchè si interessino immediatamente a questa vertenza le cui conseguenze potrebbero essere molto gravi. Fino a ieri, da parte loro, ci era stato obbiettato che un intervento sarebbe stato impossibile in quanto la vertenza era nazionale. Da oggi quest'obbiezione cade, in quanto a Torino si è venuta a creare una situazione particolare, essendo essa l'unica città in cui il gas manca totalmente.

Speriamo quindi che in giornata si possa essere in grado di comunicare ai cittadini — migliaia dei quali non sapranno come cucinare il pasto di mezzogiorno — che i rubinetti del gas possono essere riaperti, sia pure limitatamente alle ore di punta, come in tutto il resto d'Italia.

Sei ragazzi salvano la madre che voleva gettarsi dalla finestra

Alta sventurata - per colpa del marito - era stato sequestrato tutto il mobilio dell'alloggio

Una pietosissima scena, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuta ieri pomeriggio in uno stabile popolare di via Vigone.

All'ultimo piano della casa abita da molto tempo una famiglia composta di marito, moglie, sei figli, il maggiore di vent'anni, il più piccolo di otto. Purtroppo la situazione di questa famiglia era da circa un anno veramente disastrosa: il padre non lavorava quasi più e spendeva i pochi soldi, che le saltuarie occupazioni gli fornivano, nelle varie osterie del rione. Non solo, ma si faceva continuamente prestare denaro da amici. Quasi tutte le sere rincasava stravolto dall'alcool e alla minima osservazione reagiva con parole sozze ed atti inconsulti: non di rado percuoteva moglie e figli.

Negli ultimi mesi l'uomo cessava del tutto di lavorare e contraeva debiti in ogni parte, lasciando scoperti grossi conti in bettole e ristoranti di quart'ordine. A un certo momento l'alloggio veniva letteralmente assediato dai creditori che aumentavano di giorno in giorno e si facevano sempre più pressanti e minacciosi. Il marito non si faceva quasi mai vedere, la moglie, senza un soldo, rispondeva allargando le braccia, con le lagrime agli occhi.

Ieri pomeriggio un ufficiale giudiziario si presentava nella miserabile abitazione, con l'incarico di operare un sequestro: sequestro ordinato dal Tribunale in seguito alle istanze dei creditori. A nulla servivano le implorazioni e i singhiozzi della sventurata. In capo ad un'ora nelle tre stanze non rimanevano che due letti e qualche povero mobile. Allora la donna colta da una violenta crisi di disperazione gridando «Ora la faccio finita!» si avventava sul balcone e tentava di gettarsi in istrada. Ma i figli riuscivano a trattenerla e nonostante le sue smanie la riportavano dentro. I coinquilini, impressionati, telefonavano al commissariato San Paolo da cui partivano il maresciallo Lanteri e il brigadiere Torreggiani. La sventurata è stata accompagnata in Commissariato e qui affidata alle cure di un sanitario, dal momento che il suo stato di eccitazione non accennava a sparire nè a calmarsi. Purtroppo sarà necessario il suo ricovero in un istituto di cura.

Un operaio si avvelena poi si getta dal 3° piano

Albino Carosso di 33 anni, un giovane operaio di Cavelli ha fatto ieri mattina verso l'alba un pauroso e tragico salto da un terzo piano di via Nizza 11. Lo sventurato si era bendato gli occhi. Dalla città astigiana il Carosso era giunto il giorno è coniuge aveva preso alloggio in una pensione di via Nizza, dimostrandosi subito d'un umore piuttosto chiuso. Egli meditava e preparava infatti il suicidio, e in una forma singolarmente penosa. Dopo aver inghiottito infatti, durante la notte dell'8, due tubetti di tintura di jodio, sembra che il poveretto, per frenare gli atroci dolori di stomaco che la sostanza gli procurava abbia stretto intorno al volto un bavaglio. Esasperato dalle sofferenze finchè il Carosso accelerò la propria fine: spalancò la porta del balcone che dà sul cortile e si lanciò nel vuoto. Nonostante lo spaventoso urto contro il suolo l'operaio era rimasto in vita e si lamentava pietosamente. Ma l'agonia fu breve. Quando l'auto-ambulanza giunse per portare l'operaio all'ospedale, egli era già morto.

«Dove va il cinema italiano»

Questo è il tema che svolgerà stasera alle 21, nel Salone da «La Stampa» Fernaldo di Giammatteo, nel quadro dell'iniziativa del Gruppo Culturale e sportivo Fiat.

Sette feriti in incidenti stradali

Due giovani ed una signorina in gravi condizioni all'ospedale

Un ragazzo è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, in seguito ad un incidente stradale. Egli ha 13 anni, si chiama Agostino Fenoglio ed abita in corso Casale 239: percorrendo in bicicletta corso Quintino Sella veniva travolto da un motociclista, che si dava poi alla fuga. Il poveretto, ha riportato ferite multiple, emorragia interna e stato di choc. La prognosi è riservata.

— La signorina Ines Scanso di 22 anni, residente a Tavagnasco, percorreva ieri pomeriggio in motoretta corso Principe Eugenio quando, all'angolo con via S. Chiara, si scontrava con un autocarro che la buttava a terra. Nell'incidente riportava la probabile frattura della fronte con forte choc ed altre ferite per cui all'Astanteria Martini veniva ricoverata e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. Soltanto stamane essa ha ripreso conoscenza.

— Mentre la settantarinquenne Maria Sandrone ved. Biano, abitante in via Piedicavallo 10 percorreva via principe d'Acaia veniva gettata a terra da una motoleggera guidata da Giuseppe Alice di 28 anni, residente a Rivarossa, che aveva dovuto improvvisamente sterzare per non investire un carretto. Tanto la Sandrone quando l'Alice hanno riportato ferite giudicate guaribili al Maria Vittoria e stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Viaggiando sul seggiolino posteriore di una motoretta Don Domenico Benente di 32 anni, abitante in via Bardonecchia 161 è caduto riportando la lussazione del gomito. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica, il trentunenne Nunzio Russo, abitante in via Piffetti 38. Ieri l'altro lo sventurato stava guidando a velocità piuttosto sostenuta una motocicletta; si trovava alle porte di Sommariva Bosco, quando per uno sbalzo improvviso provocato dal fondo stradale irregolare, perdeva il controllo della macchina. Cadendo violentemente al suolo si feriva gravemente al capo. Le sue condizioni permangono preoccupanti.

— L'elettricista Piero Martini di 29 anni, abitante in via Sassari n. 17, ieri alle nove e trenta circa mentre transitava in bicicletta per via Lagrange, giunto all'angolo con via Andrea Doria, veniva urtato dalla macchina SV 10645 guidata da Gian Nicolò Galasso residente a Finale Ligure. Nell'incidente il Martini riportava una seria lesione alla rotula per cui è stato ricoverato alle Molinette.

Sulla donna sovietica, parlerà domani sera

alle 21, nella sala del Circolo di via Monte di Pietà 26, la prof. Ada Marchesini Gobetti. Seguiranno proiezioni presentate dalla prof. Giorgina Levi. Ingresso libero.

Domenica e lunedì ferme le linee Satti?

Le maestranze della Satti minacciano uno sciopero generale per tutte le linee gestite dalla società, nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Sia la C. d. L. che la Cisl rivendicano l'applicazione retroattiva degli scatti biennali; l'estensione generale dell'indennità di carovane; l'adeguamento delle retribuzioni degli autisti. Oggi alle 18 le commissioni interne saranno ricevute dal direttore della Satti.

— Ha avuto luogo ieri lo sciopero di quattro ore indetto dalla Camera del Lavoro nelle aziende chimiche. Secondo gli organizzatori, esso ha avuto pieno successo; secondo la Cisl, non vi hanno partecipato larghe aliquote di lavoratori (il 50 per cento nel più grande stabilimento, la Michelin).

— In vista dell'assemblea degli azionisti, i membri di commissioni interne Fiat della Fiom e della Cisl hanno — separatamente — inviato lettere alla direzione chiedendo il ritorno alle 48 ore settimanali e riproponendo la questione dell'integrazione salariale per il periodo effettuato ad orario ridotto.

— Per i 150 licenziamenti annunciati dalla Garavini, avranno inizio domani trattative.

Aziani Savigliano. — Gli operai aziani licenziati nel maggio 1950 potranno ritirare, dalle 15 alle 18 di domani, un acconto di lire 10.000 presso la direzione ENOS di corso Mortara 4.

Offerte dei nostri lettori

Per i bambini di Nomadelfia

Tutti conoscono le vicende — di recente anche drammatiche — di Nomadelfia, «la città dell'amore». La situazione economica resta sempre estremamente precaria. Molti lettori ci hanno scritto, esprimendo la loro simpatia e la loro solidarietà per gli abitanti di Nomadelfia e hanno unito alle lettere somme in denaro. Basi, per primi, si rendono conto che una sottoscrizione non può avere l'efficacia di sonare un complesso e doloroso stato di cose: tuttavia le offerte serviranno almeno a portare un soccorso ai bambini che vivono numerosi nella «Città dell'amore».

Una calda ammiratrice di Nomadelfia 1500; N. N. 10.000; Amici di Nomadelfia 50.000; Dr. Merlini 2.000; Ravera Mario 10.000; Bonetto Francesco 10 mila; Gay Anna 5000; Clara Gianneta 7000; Angelo Malirone 3000; Donna Anna Ferreri 1000; A. Elettrica di Borgofranco 1000; N. N. 5000; N. N. 1000; E. De Allegri 1000; Una mamma 3500; Un gruppo di bimbi 850; Il piccolo Pierino 50; U. Serena 500; M. G. Perotti 4000. **Totale lire 125.600.**

Per le famiglie dei Caduti di Mignano

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali a favore delle famiglie dei Lavoratori caduti nella miniera di Mignano:

Maserano Lorenzo L. 200; Peiretti Riccardo 100; Wolkover S. 100; Marcovelli R. 100; Mari L. 100; Bellocco Vittorio 100; Giarach Costantino 100; N. N. 100; Pansini Giovanni 100; Bertolani Guglielmo 100; Bosticco Lorenzo 100; Romano Giovanni 100; Gnemmi Pietro 150; Brodolioni Leonardo 100; Bignetti Antonio 100; Rosso Giuseppe 100; Merlo Luigi 100; Rozzo Luciano 100; Silvestro Aldo 100; Borcellin 100; N. N. 100; Uscieri Conciliatura 500.

La Squadra Motociclisti dei Vigili Urbani della Città, plaudendo all'iniziativa dell'Unione Italiana del Lavoro in aiuto alle famiglie dei Caduti di Mignano L. 4150.

N. R. 1000; Il piccolo Antongiulio 500; Giorgio e Massimo 1000; Un gruppo di Impiegati della Divisione Tasse, via Garibaldi 25, 1300. Totale L. 10.700. Somma precedente L. 148.334. **Totale L. 159.034.**

ECHI DI CRONACA

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che **Mobilificio N. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano, Torino,** vi sono camere letto da L. 75.000 noce L. 145.000 mogano 160.000; sale da L. 90.000, tinelli da lire 35.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confezione per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T., via Basilica 3, piazza Pe.*

MOBILIFICIO GRAF 36 RATE i migliori mobili di qualità a prezzo, camere rustiche da 98.000, cucine da 38.000, specialità tinelli da 48.000, chippendal, 900, Luigi XVI in via *Garibaldi 9 (cortile).*

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, tolerie. Cotoni ricamo DMC. Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 2.*

ARCHOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche. Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quepio, via *Barbaroux 38* (interno).

SORPRESA PASQUALE. Il pubblico torinese può ammirare da oggi, la grandiosa esposizione di mobili, creazioni 1952: *Palazzo Fiori Francesco, via Pomba 13.*

ALTA MODA *v. Alfieri 16* (stef. 51-638. Giacche pelle daino, velluto, camiciette popelin. seta, nuovi modelli esclusivi. Prezzi miti.

SCONTO 15 % a chi acquisterà entro la corrente settimana al *Mobilificio dei Mille.* Inoltre, a tutti gli sposi, un dono pasquale. *Via dei Mille 19.* Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radioestesia. *Giolitti 4.*

CASARELLA MOBILI fusso e di serie anche a lunghe rate Garanzia: *via Garibaldi 9* - Tel. 531-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,10: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e teatro - 17: Mozart: sinfonia K. 551 - 17,30: Musica d'America - 18: Concerto - 18,45: Racconti musicali - 19,45: L'avvento di Satiè - 20: Musica sinfonica - 21: Il convegno delle cinque - 21,45: Arie antiche - 22: «Il Mistero della Passione di nostro Signore» sintesi radiofonica - 23,15: Musici da camera.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Ritmi - 14: Melodie - 14,30: Quartetto Cetra - 16,30: Musica - 17: Per i ragazzi - 17,30: Orchestra - 18,45: Voci bianche - 19,30: Musica e parole - 20,30: La via della Passione - 21: Concerto - 22,30: La giraffa - 23,15: Musica.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concert. - 21: Problemi civili - 21,15: Conversazioni di S. Teresa Bavila - 22,30: «Pinè» D. N. Jesu Christi secundum Matthaeum» di F. Guerrero.

Bollettino meteorologico — Massima + 20; minima + 6,4; media + 17,1. Umidità 61 %. Pressione 741,5. Vento debole. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Cielo sereno o poco nuvoloso da nubi cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli vari o calma. Visibilità in genere buona. Caligine locale al mattino. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Debernardi Caterina in Recalcati, anni 51, c. Peschiera 162; Collino Lorenzo fu Michele, a. 76, v. Mondovì 17; Accurso Romana in Ercole, a. 73, via Frejus 112; Brusa Simone fu Giacomo a. 68, c. Montalbert 67; Gamacchio Teresa ved. Guido, a. 70, v. Belfiore 29; Ricci Sibilla ved. Gualtieri, a. 91, via Sic Palazzi 55; Bertolo Alfredo fu Ferdinando, a. 77, s. Gottardo 28 bis; Bruno Angela ved. Bodoni, a. 69, Mellonetto; Bonfante Maria di Claudio, a. 35, Maternità; Scaffei Alberto fu Carlo, a. 87, Ist. C.p. Vecchiaia; Boz Angela fu Giuseppe, a. 85, Maurizione; Salusso Caterina di Bartolomeo, a. 28, Cottolengo; Monti Massimiano fu Giuseppe, a. 61, S. Luigi; Fraioli Giuseppe fu Francesco, a. 42, S. Luigi; Barberis Guidenzio, a. 70, Ist. Sup. Vecchiaia; Pairis Francesco fu Domenico, a. 67, Ist. Martini; Spairani Giovanni fu Duilio, a. 40, s. Vito; Gallia Secondo fu Giuseppe, a. 79, S. Giovanni.

Morti: 15 - Nati: 32 - Matrimoni: 6.

Uno spettacolo eccezionale! il GRANDE CARUSO
UNA SUPERPRODUZIONE M.G.M. in TECHNICOLOR
da Sabato al METRO

MAGLIFICIO
Affidereste redditizio ordinazioni in corso urgenti causa familiari vendesi 6 milioni. Scrivere cassetta 9246, SPI, TORINO

AMBROSIO
Questa sera alle 21,30
GRANDE SERATA DI GALA
PER LA "PRIMA", ASSOLUTA DEL PIU' BEL FILM ITALIANO DELL'ANNO

Una pennellata di rosa e una distesa sull'orizzonte della vita

un FILM UNIVERSAL CINE

Due soldi di speranza
Maria FIORE
Vincenzo MUSOLINO
PRODOTTO DA SANDRO GHENZI
DIRETTO DA RENATO CASTELLANI
PREZZI NORMALI
Nel pomeriggio ultime repliche de L'ISOLA SCONOSCIUTA in CINECOLOR

CORSO REPOSI
Da SABATO 12 aprile
UN FILM IMMORTALE
DAVID E BETSABEA
in TECHNICOLOR
GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
20 CENTURY-FOX
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK
Regia di HENRY KING

LUX
100.000
SPETTATORI
hanno già applaudito
Don Camillo
DOMANI
VENERDI' SANTO
IL CINEMA
RIMARRA' CHIUSO

DA SABATO AL VITTORIA
MICKEY ROONEY
LA PISTA di FUOCO
REGIA EDWARD LUDWIG
THOMAS MITCHELL

DA SABATO 12 APRILE «IN ANTEPRIMA»
AL CINEMA DORIA
un film GOLDEN-HUMANITAS realizzato dalla PONTI-DE LAURENTIIS
TOTO' A COLORI
in «FERRANIACOLOR»
con
TOTO', I. BARZIZZA, RIENTO, FRANCA VALERI

SPETTACOLI

CARIGNANO: — Oggi e domani riposo. Sabato debutto della compagnia di Enzo Cannavale con Pina Cei, Carlo Lombardi, Paolo Carlini. Il repertorio comprende tre novità: «Salpati per l'ignoto» di S. Varre, «La Manouret» di J. Sarment e «Una moglie» di R. Lelli, oltre a numerose riprese. Sabato la compagnia si presenterà con: «Il giro del mondo» di G. C. Viola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Carignano: Oggi riposo.
Il Teatro, v. Sacchi. Riposo.
Metropolitana: Giandoja. Riposo.

1ª Mostra Ambientazione: Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Piscina coperta Stadio: 16-20. Domenica e lunedì riposo.

EL TRUCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oggi. Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Rosselet e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: ore 21,30 serata di gala «Due soldi di speranza». Pomeriggio «L'isola sconosciuta».
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rusk.
Corso: «I conquistatori della Sierra» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Peppino e Violetta» con Vittorio Manunta, Denis O'Dea. Ieri: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gina Cervi.
Maffei: Il segreto di Fatima, Ines Orsini, M. P. Salgado, José Nieto.
Metro-Cristallo: «Briscola» Carlo Campanini, Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim.
Torino: «Giuramento di sangue» Wallace Beery, A. Baxter. A. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3» Glenn Ford, Vivera Lindfors.

Alexandra: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Algi: Fam. Sullivan. Nuova ediz.
Ariston «Primavera di sole», Laesie, Claude Jarman, techn. 1ª via.
Augustus: «Miracolo a Milano» un film di De Sica.
Capitol: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Faro: «La regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.
Giandoja (p. Carlina): «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Hollywood: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Ideal: «Sentiero Apache» Rir. Cavalini-Chasel-Virgili 16,15-21,15
Massima Abuna Massima. E. Giori.
Nazionale «Scrigno delle 7 perle» techn. di Walt Disney.
Principe: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Statuto «Abuna Massima» E. Giori.

Astl: «Bambi» techn. Disney.
Cso: «Prima comunione», A. 19,30.
Mignon: «Fabiola» M. Morgan.
Milano: «Mani lorde» e «L'altra» 2 film Apert. 10.
Olimpia: «Espresso di Pechino» Po: «Cielo sulla palude».
P. Nuova: «Cavalcata d'eroi».
Regina «Roba da matti», Varietà.
Romano: «Le 2 suore» L. Young
S. Felice: «La cantata di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn.
S. Secondo: «Re del Re». Ap. 17.

Esperia: «Davide Copperfield».
Imperiale: Bellezze biciclette. V. Serata del dilettante.
Italiano: Mia vita per tuo figlio.
Miralfori: «Carcerato» G. Toso.
Vittaglio: Dio ha bisogno uomini

Elisea

Scempio di Firenze

Non se l'abbiano a male i fiorentini — non c'è nelle mie parole il minimo intento malevolo — se m'è parso, che quel che più li ha colpiti alla riapertura degli Uffizi interamente rinnovati nelle attrezzature, nella decorazione, negli ordinamenti, è stato, insieme con la novità della illuminazione serale, quella del bar. Pensate un poco, un bar agli Uffizi: uscite dall'ultima sala, con gli occhi ancor pieni e attoniti di meraviglie pittoriche, svoltate una porticina, e vi trovate dinanzi ai metalli lucenti della macchina fumante per l'espresso, alle fontanelle dell'acqua di selz e alla variopinta schiera dei liquori esteri e nazionali.

E' stata, tutto sommato, una bella audacia. Un'audacia, tuttavia, per niente immotivata. Non si sarebbe, infatti, pensato a metter il quel luogo di ristoro, dopo l'ardua tensione della visita a una cinquantina di sale di capolavori, se ciò non fosse rientrato in un piano generale di sistemazione di quella parte degli Uffizi; sistemazione che è di là da venire, insieme con quella delle prime sale, e di altri particolari vari, per un insieme assai rilevante. Si sono spesi sinora, mi diceva Pacchioni, sui 165 milioni, ne occorreranno ancora circa duecento per completare a dovere il piano di restauro e di riordinamento che è nei progetti.

L'ala degli Uffizi dove s'è aperto il bar, si trova all'estremità sinistra di quel ferro di cavallo che ne descrive la pianta: e constava di un gruppo di ambienti mal sistemati e peggio illuminati, che non furono sinora utilizzati, e che si pensa a trasformare in un nuovo nucleo di sale: nonchè, attigua ad esse, la stupenda, ampia terrazza sovrastante alla loggia dei Lanzi, che costruita dal Buontalenti per esser sistemata a giardino pensile, non lo fu poi mai: e dovrebbe esserlo finalmente adesso. Comunque, pur così com'è, è splendida, e del tutto giustificata era la gioia e lo stupore dei fiorentini a calcare i lastroni di pietra che la pavimentano, e ad affacciarsi di lassù sulla sottostante loggia, e sulla piazza della Signoria. La maggior parte di essi, infatti, nemmeno si rendeva conto che ci fosse, quella terrazza, dato che da tempo immemorabile era chiusa al pubblico: e a vederla così vasta, così nobile, così suggestiva nella luce serale, gli si riempiva il cuore di rinnovato orgoglio. Lì a destra si ergeva la mole snella di Palazzo Vecchio, che è una delle architetture più ingannatrici, a tutta prima, con quella sua aria ingannatrice, falsamente lieve e quasi civettuola. All'entrar nella piazza, esso vi appare come un palazzetto elegante, slanciato, con quella torre che va su diritta e svasata, quasi appendice ornamentale. Poi vi avvicinate, e vi avvedete che le proporzioni incominciano a crescere in maniera inquietante: ci entrate dentro, girate per quegli scaloni, per quelle sale vaste come chiese, contemplate quelle muraglie spesse più metri, quelle medievali prospettive interne, incutenti, e vi accorgete che si tratta di una costruzione enorme, e salda e dura come un macigno, un vero ordigno di guerra, ferreo sotto la sua illudente eleganza.

Su quella terrazza, donde quasi si lo si tocca, e che pure è assai alta da terra, ci si avvede con stupore che si è appena alla metà della sua mole, sopra della quale svetta poi la torre, che la supera di altrettanto. I fiorentini ammiravano beati, e pensavano che quella terrazza lassù diventerà facilmente un luogo di ritrovo serale ineguagliabile, alla buona stagione: e che per andarci, certa gente si rassegnerà anche a guardare infine quella serie di capolavori d'ogni tempo, allineati nelle sale che vi conducono.

Altra novità agli Uffizi, la illuminazione artificiale. L'effetto è fantasioso e suggestivo, specie tra le statue che popolano i corridoi: ma per la visione dei dipinti, non vale certo, di gran lunga, la buona luce del giorno. I riordinatori stessi non si fanno illusioni in proposito: solo hanno pensato alla attrattiva turistica, innegabile per gente frettolosa, come ce n'è molta oggigiorno.

Una nota assai meno lieta, è data dallo spettacolo di chi si affacci alle vetrate di quel secondo corridoio, che guarda sull'Arno: e che domina il paesaggio dei Colli, uno delle più belle e pure e illustri vedute che il mondo possa offrire.

Per chissà quale miracolo, quella veduta — vale a dire, il paesaggio medesimo che essa incornicia — era rimasto intatto: le architetture che l'occhio vi incontra sono antiche, varie, e tanto bene le loro forme entrano a farne parte — in una natura tutta sottilmente governata dall'opera dell'uomo — da fare con esso un tutto perfetto. Sinora: sino al giorno, vale a dire, in cui sulla riva sinistra dell'Arno, a monca di Ponte Vecchio, si è dato mano a ricostruire, sul luogo delle antiche case distrutte dai tedeschi, nei giorni della ritirata. Lì sono sorti tre edifici, che a parte la goffa imitazione in cemento armato delle antiche strutture, potrebbero anche passare senza dar troppo nell'occhio: non ce ne fosse uno, una casermaccia a scatoloni sovrapposti, che si alza sopra agli altri di tre piani: e viene così a tagliare con la sua sagoma balorda la veduta dei Colli, non solo dal basso, ma anche di lassù, dal corridoio degli Uffizi.

Questo è stato uno dei motivi della indignazione cittadina, che è scoppiata popolarmente con cortei di protesta, oltre che nei gli interventi in consiglio comunale, contro gli scempi che si perpetrano col pretesto dei rifacimenti di edifizi distrutti in tempo di guerra. E veramente non si riesce a comprendere come qualcuno abbia potuto concedere il nulla-osta per tanto insigne violazione. Fatto sta, che in seguito allo sdegno di tutta la città, alle proteste veementi, alle interrogazioni in sede di consiglio, si era addivenuti alla decisione di scapitozzare l'offensivo edificio degli ultimi due piani. Soluzione, se non radicalmente soddisfacente data la irrimediabile bruttezza di quel che pur rimarrebbe, almeno tale da togliere l'offesa più viva. E anche il proprietario stesso, a quanto pare, già era d'accordo in quel senso. Senonchè, non si sa bene che cosa sia accaduto, a un certo momento si incomincia a parlare di un'altra soluzione di compromesso: che consisterebbe nel rimuovere solamente la metà di quei due piani cresciuti di troppo, lasciando vivere l'altra metà, a guisa di torretta.

In quale mente perversa abbia potuto nascere una simile concezione, non è facile immaginare: certo, che se la cosa è vera, il rimedio risulterebbe peggiore del male, e allo sconcio aggiungerebbe anche un irresistibile effetto di ridicolo. Un ridicolo che ricadrebbe sulla città intera che lo avesse permesso. E non c'è che augurarsi che i fiorentini, svegliatisi per un momento in difesa del loro patrimonio, non si lascino riaddormentare.

Pur essendo il punto più irritante e dolente al momento d'oggi, purtroppo non è quello che un caso, nel quadro più ampio delle ricostruzioni. A guardare quel poco che sinora è stato fatto, nel quartiere di Por Santa Maria, vien da fremere pensando a che cosa sarà mai, quando tutte quelle rovine, di lì attorno e della zona di fronte, di là dall'Arno, che in quanto rovine ancora serbano una tal quale nobiltà, vedranno — anzi per fortuna loro non vedranno — sorgere al loro luogo, di qui casamenti di cui c'è stato fornito un breve campionario. Niun dubbio che fosse difficile problema, armonizzare le case nuove con quel che rimane di antico, o almeno di vecchio: ma quel che s'è fatto troppo è inferiore alla più modesta pretesa. Case squallide, da periferia: di una povertà, una meschinità, una grettezza da stringer le viscere. Almeno si fosse nel semplice che era senza dubbio prescritto, a una certa serenità e lindura settecentesca. Invece sembran case operaie, di un gaesaccio di provincia.

Infine, c'è ancor per aria la questione del ponte a Santa Trinita. Che lo si debba rifare com'era, è cosa pacifica. Ma come già è noto, c'è chi lo vuole tal quale anche di dentro, cioè di pura pietra, come durava da secoli: e chi invece lo preferirebbe in cemento armato di dentro, e di pietra all'esterno. E non si sa bene perchè, se veramente esso si sia sicura, anche in pietra darebbe garanzia di assoluta solidità, senza dire che costerebbe qualcosa meno. E allora, perchè pensare al cemento impallacciato di pietra? Mi sembra che ognuno che poi ci camminasse sopra, a un certo momento gli verrebbe fatto di ricordarsene, con un senso di disagio. Ma questi sono i prodigi, i misteri, del tecnicismo. Contro al quale, speriamo prevalga il buon senso.

Alberto Rossi

Alle Assise bolognesi la Fort ascolta la sentenza. (Telef.)

LA STRAGE DI VIA SAN GREGORIO

A Caterina Fort confermata la condanna all'ergastolo

Senza un gesto l'assassina ha ascoltata la sentenza ed è uscita rapidamente dalla gabbia - La difesa ricorrerà in Cassazione

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 9 aprile

Alle sette della sera del 29 novembre 1946, Caterina Fort entrò nell'appartamento di via San Gregorio per compiere la strage: una strage che atterrì gli italiani e parve come un ritorno improvviso della guerra nei suoi aspetti più feroci, l'ultima vendetta di una squadra di S.S. Alle sette di questa sera Caterina Fort è rientrata nella gabbia per ascoltare la sentenza: l'ergastolo, come a Milano. Al primo trillo del campanello che preannuncia la Corte, la folla, che oggi gremiva come non mai l'aula, i corridoi, le scale, il cortile del Palazzo di Giustizia, corre verso la gabbia, la circonda, la stringe quasi d'assedio, e i carabinieri debbono faticare per rimettere un po' di ordine. E' una folla muta e pallida, più sbigottita che minacciosa, che fissa per l'ultima volta questa assurda cosa nera e immobile che è pur sempre una creatura umana.

La sentenza

Non appena entrata la Corte tra il frenetico lampeggiare dei fotografi in una atmosfera sovreccitata il dott. Papa ha incominciato: «In nome del popolo italiano», interrompendosi subito per gridare un «basta», un monito che era rivolto ai fotografi e che è stato subito ritrasmesso non solo dal piccolo microfono dell'aula ma anche da quello più grande della RAI che gli operai avevano montato apposta nel pomeriggio. La parola «ergastolo» non ricorre in tutte lettere nel testo della sentenza, ma vi è subito adombrata fin dalle prime righe. Un testo burocraticamente incolore e piatto, come si usa nei giudizi di appello, ma che il Presidente ha senza volere colorito di umana pietà, con pause commosse e con gesti di impazienza verso i pelulanti che lo distraevano da quella penosa lettura. Dice dunque il documento che rimanda la «belva» nel carcere a vita: «*La Corte, visti gli articoli 533 e 213 del Codice penale conferma la sentenza appellata e condanna l'appellante Caterina Fort* (e qui il Presidente si è fermato portandosi una mano al mento che tremava) *alle maggiori pene del grado nonchè alle pene ulteriormente sostenute dalla Parte civile liquidando lire trecentomila a favore dell'avv. Ciampa di Napoli per la Parte civile Pappalardo, e dato atto della rinuncia relativa a tale specie da parte dei difensori di Giuseppe Ricciardi e degli eredi di Giuseppe Zappulla, ordina altresì la pubblicazione della sentenza confermata sul* Giornale dell'Isola di Catania».

Senza un grido, senza un gesto, così come era entrata, Caterina Fort è uscita rapidamente dalla gabbia, si è come dileguata dall'aula; la solita ombra nera e furtiva tra i soliti due carabinieri. Qualche applauso che si spegne subito da sè senza che occorra intervenire; la gente non ha voglia nè di approvare nè di disapprovare, è stanca e triste dopo queste due ore di attesa. Il dottor Papa, il mite e cortese magistrato che ha diretto con un impegno impareggiabile questo complicato processo, confesserà più tardi di non avere mai in quaranta anni di carriera comminato una pena all'ergastolo e pur essendo stato ufficiale in due guerre, di non avere mai voluto far parte di un tribunale militare per non essere costretto a far fucilare qualcuno. Perciò si era commosso alla lettura della sentenza, perciò si affrettava ora all'uscita a braccetto della figliola. La Difesa ha deciso di ricorrere contro la sentenza e lo farà nei tre giorni prescritti dalla legge.

Riepiloghiamo gli interventi di questa ultima intensa giornata. La prima ora abbondante della mattinata se l'era portata via il «finale» dell'arringa dell'avv. Ciampa. Un finale gridato, mormorato, palmato, ricco di aggettivi e di citazioni, memorabile per i precetti dell'antica scuola partenopea. Nobilissima la sentenza di Milano, valorosissimi i colleghi, grande il Presidente, insigne il Procuratore Generale, saggissima Bologna, ottimi i giurati e pesavimi veramente due soli individui: la Fort e Ricciardi. La donna reclusa che perizia o non perizia, *rapina* o non *rapina* bisogna lasciare nell'ergastolo dove tra l'altro guadagna un migliaio di lire al giorno coi suoi lavori di ricamo; e l'uomo libero ma bollato dai magistrati milanesi per la sua responsabilità morale. Ancora una volta gli attacchi più violenti e le frecciate più gustose hanno per bersaglio Pippo Ricciardi. Dietro ai tavoli dei giornalisti siede una vecchia signora vestita di nero dai candidi capelli che le inargentano la fronte. E' Libertà Carducci, la Titti di «Davanti San Guido», una parente di Ciampa. «Voi agretolate, belle, i pasticcini — tra il palco e la galera»: oggi le belle che guardano la Fort e masticano caramelle non sono meno numerose di quelle che correvano al processo Fadda nel 1869 e indignavano Enotrio. Ciampa, nemicissimo del «fascino» della Fort ha perduto l'occasione di questa citazione. Sarà buona per il terzo processo, quel processo Fort-Ricciardi che il patrono del Pappalardo e i suoi clienti sognano da anni.

Tre ore di spasimo

Era seguita poi la requisitoria del Procuratore generale dott. Coalmo Pace. Una lucida esposizione dei fatti, un incalzante argomentare che non lascia respiro alla difesa. Tre ore di spasimo per Caterina Fort: «Mi domando se non sia il caso di chiedere senz'altro la conferma della sentenza di Milano: l'ergastolo per Caterina Fort», aveva iniziato pacatamente il Procuratore generale dando una occhiata distratta ai propri appunti. Tutti gli elementi di fatto e di diritto sono acquisiti alla causa, su ciò hanno concordato tutti gli oratori. Nulla di nuovo è emerso dal dibattimento bolognese: una donna sola, Caterina Fort, preparò ed eseguì la strage di via San Gregorio seminando quattro cadaveri nello spazio di sette-otto metri quadrati, abbattuti da una sola arma, impugnata da una sola mano, le medesime ferite mortali per tutti. «Quando ha la lite con Ernesto Ricciardi — nota il magistrato — Caterina Fort gli lancia contro una bottiglia e un martello. E mira alla testa. Quando, prima del delitto, minaccia il siciliano Puglia che è intervenuto in favore di Franca Pappalardo, Caterina Fort gli manda a dire: «Si occupi dei fatti suoi, se no gli spacco la testa». Alla testa furono colpite le quattro vittime, dalla madre al bimbo di dieci mesi. La testa è il bersaglio preferito dalla Fort e la perizia medica è un'altra valida conferma della colpevolezza di costei».

A proposito dei complici, il Procuratore generale rileva «la estrema fragilità del castello difensivo», ammessa implicitamente dallo stesso avv. Maraico che ha puntato piuttosto sul *raptus* come estremo rimedio. Ma anche il *raptus*, la nevrosi, l'anomalia di Caterina Fort, vengono minutamente analizzati, vagliati e infine rigettati dal rappresentante della pubblica accusa che nel chiedere la conferma della sentenza di Milano conclude rivolto alla Corte: «Voi dovete non solo scandagliare l'abisso, ma levare lo sguardo alla verità su cui spiccano la croce di Franca Pappalardo e le tre piccole croci bianche dei suoi figli. Bisogna che la legge sia applicata in tutto il suo rigore per rispetto alla società umana che è stata offesa da un così grave delitto».

L'avv. Marsico replica brevemente. La perizia di Saporito, la nevrosi, il *raptus*, pochi concetti ribaditi con parola secca e vibrante. Le ultime battute prima che la Corte si ritiri. «Avete nulla da dire?», chiede infine il Presidente alla Fort. C'è un attimo di esitazione, pare che essa voglia dire o meglio gridare «Calcosa, e i bambini no», si pensa. Poi essa si domina e con voce tranquillo, chinando gli occhi, risponde: «Confermo quello che ho detto». E' certo la prudente risposta che le hanno consigliato i difensori.

Giorgio Vecchietti

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Perchè non uccidono le vacche?

Pare incredibile, ma è così: gli indiani preferiscono morir di fame piuttosto che nutrirsi di animali - Il flagello delle scimmie: ognuna mangia come un ragazzo, in India ve n'è 50 milioni, ma nessuno oserebbe sbarazzarsene - Gente che sconta i propri peccati nel corpo degli sciacalli - Coprirsi la bocca affinchè l'alito umano non offenda gli insetti dell'aria - Lo stupore degli americani

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova Delhi, aprile.

Essi, gli indiani, debbono imparare a uccidere. A uccidere gli animali. Il problema è tutto qui. Uno dei principali motivi di incomprensione tra gli Stati Uniti e l'India è questo: perchè gli indiani preferiscono di morir di fame piuttosto che uccidere le vacche?

Secondo un grossolano calcolo, in India vivono cinquanta milioni di scimmie. Una scimmia, in genere, mangia e consuma cibo nella misura di un ragazzo; la popolazione indiana, dunque, va calcolata tenendo conto di questi cinquanta milioni di bocche in più. Le scimmie, molte volte, mangiano interamente il raccolto su estensioni del paese uguali all'Italia e alla Francia insieme. Milioni di esseri umani muoiono d'inedia, altri milioni sono costretti a emigrare alla ricerca di cibo. Avviene così, per il fatto dell'esistenza delle scimmie, uno sconvolgimento impossibile a descriversi e, sino a un certo punto, a capire.

Miti religiosi

Ma gli indiani non le uccidono, non le hanno mai uccise da decine di secoli, non le uccideranno, forse, mai. Preferiscono — anche in questo caso — di morire essi stessi di fame.

Giorni fa i giornali hanno riportato la notizia di uno strano suicidio, avvenuto a Londra. Un ragazzo, assillato da oscuri scrupoli religiosi, si è impiccato. Prima, però, ha scritto una lettera ai genitori. Ha detto di non poter sopportare la vita in una umanità occupata a nutrirsi di animali, indifferente al peccato di sopprimere, per farne cibo, esistenze create da Dio. La notizia, nei giornali indiani è comparsa senza speciale rilievo. Il commento è stato questo: «Quel ragazzo si è ucciso commettendo lui stesso il peccato che non poteva sopportare negli altri». Nessuno ha sorpreso la singolare somiglianza tra il piccolo suicida di Londra e la intera Nazione indiana.

Alla base dell'India moderna si trova il progetto di distruggere i miti religiosi. La fame indiana è diretta conseguenza della religione braminica, dell'induismo, del buddismo. In un Paese dove almeno trecento milioni di persone credono alla trasmigrazione delle anime da corpo a corpo vivente, e perciò alla intangibilità delle creature, dai pidocchi agli elefanti della foresta, è difficile convincere la gente a mangiar carne uccisa.

Non dico, tuttavia, che questa sopportazione religiosa della vita degli animali intrecciata e connessa strettamente con quella degli uomini sia uno dei lati meno pittoreschi e attraenti dell'India. Ne viene a città e villaggi un tono di incantevole arcadia. A Bombay, che è una grande metropoli affollata e convulsa da veicoli, tram, autobus a due piani, si vede spesso all'improvviso ogni traffico arrestarsi perchè, ad un crocicchio centrale, lenta e placida passa una mucca. Per le strade di Delhi, di notte, incrocio vacche e scimmie che ritornano a casa, come vecchi abitudinari notturnabuli. Quale curioso, inedito, inimmaginabile spettacolo offre in presenza degli animali in libertà nei cimiteri dell'India!

In questi cimiteri, che sono poi soltanto degli spiazzi presso ai fiumi, disseminati di piattaforme per la cremazione dei cadaveri, il rituale è piuttosto semplice. Il cadavere ravvolto in un drappo, coperto di legna secca, è abbandonato al fuoco. Spesso cinque o sei di quei roghi fiammeggiano insieme. Tra quelle fiamme e la gente che assiste, circolano animali liberi: vacche, scimmie, corvi, avvoltoi, uccellini minuti. Questi animali sono i primi ad avvicinarsi e beccheltare nelle ceneri ancora calde. Nessuno si sogna di scacciarli. Una delle credenze più diffuse è l'immediato passaggio dell'anima del morto in un essere che stia accanto al cadavere.

Uno che bruciava la moglie

L'altra domenica sono andato a vedere i campi crematori, presso alla Jumna, che è un grande affluente del Gange. Un uomo bruciava la moglie tranquillamente. «Non ti addolora?» gli ho chiesto. «Perchè, se alla è già passata in una creatura viva?». Era un uomo di viso intelligente, acuto; meccanico di biciclette. Si capiva che non avrebbe ucciso mai un animale, per il timore di offendere l'anima della donna che egli aveva amata.

Le mie notti a Delhi sono gremite di urla di sciacalli. Abito nella città antica, presso al fiume Jumna; il deserto e la giungla circondano di una sterminata, pallida pianura la capitale da questa parte. Le bande di sciacalli si spingono sin sotto le finestre, tentano di penetrare, attratte da irresistibili odori, nelle cucine dell'albergo. Per quanto il Municipio abbia deciso una lotta a oltranza agli sciacalli, nessuno vi partecipa. Occorrerebbe sopprimere le tane, sterminarli con veleni e reti in massa. Ma chi osa uccidere uno sciacallo nel quale può nascondersi, a purgare i propri peccati, l'anima di suo padre e di suo fratello!

L'unico caso in cui in India si adopera il ventaglio per cacciare le mosche è quando ci si trova in presenza di un cadavere. Si allontanano le mosche perchè un'anima che trasmigrasse in una mosca o in un altro insetto avrebbe, poi, una lunghissima trafila di secoli da percorrere prima di raggiungere, in vite successive, forme superiori. Ma nessuno uccide le mosche. Nè si uccidono altri insetti. Per le strade della città molte volte incrocio giovani in bicicletta, in motocicletta, normali in tutto, vestiti all'europea, alcuni di aspetto nettamente borghese che stringono tra i denti un lembo di tela, un pezzo di stoffa; si vedono anche altri, anziani e vecchi, che portano naldiritura una benda dinanzi alla bocca: sono seguaci della setta Jaina, illustre e diffusissima nell'India settentrionale, il cui voto è di mascherar la bocca perchè gli insetti dell'aria non siano offesi dall'alito umano.

Oltre alla variabilità del monsone, alla scarsa caduta delle piogge, una delle piaghe dell'India è l'invasione delle locuste. Le nuvole di cavallette provenienti dalla Cina occupano spesso, migliaia di chilometri quadrati di campagna: radono ogni verzura, mangiano gli alberi e ogni altro legno, attaccano qualche volta gli animali e l'uomo. Anche per le locuste si tengono conferenze ufficiali, riunioni di scienziati, assemblee di deputati e ministri. La lotta alle locuste si potrebbe condurre su larga scala, adoperando possenti insetticidi e flottiglie di aeroplani. Ma chi tenta qualcosa di simile in India?

In aiuto alle locuste

L'anno scorso nello Stato di Travancore si verificò una calata di locuste che ridusse alla fame nera alcuni milioni di persone, in qualche decina di migliaia di villaggi. Non fu possibile salvare nulla del raccolto, ma neppure fu possibile uccidere una locusta. I contadini in taluni casi, quando le culoune brulicanti si trovavano di fronte a un fosso o a un corso d'acqua, la aiutavano a passare dall'altra parte costruendo dei ponticelli. Interrogati rispondevano di vedere in quelle nuvole di cavallette una migrazione di miliardi di anime, incarnate nei voraci insetti; ritenevano una fortuna di dover sacrificare i raccolti alla loro fame e aiutare così il passaggio di quelle creature viventi (e immortali) da una condizione all'altra verso il supremo nirvana.

Alla base della fame indiana non si trova solo la mentalità. Il costume influisce anch'esso enormemente. In talune provincie, la maggior parte della gente mangia soltanto riso; il grano è considerato una disgustosa e inaccettabile perversione del gusto, come i piatti cinesi all'olio di ricino per gli europei. E' inutile dunque mandare grano dove non lo accetterebbero, lasciandolo marcire; così come sono riusciti vani gli appelli del governo, nel 1943, durante la grande carestia del Bengala, per esortare i contadini a uccidere e mangiare i milioni di splendidi e teneriss imi pavoni selvatici che popolano la campagna indiana. Morirono circa dieci milioni di persone, ma i pavoni non vennero mangiati. Così a Calcutta si vedevano cadere ai sette-cento uomini al giorno per le strade e alcuni dinanzi alle botteghe dove si trovava pane di farina.

Anche qui la politica

Naturalmente anche nella faccenda della carestia si inseriscono motivi di polemica politica, alcuni attuali, altri retrospettivi. Se parlate con un funzionario indiano vi dirà che la colpa risale all'Inghilterra e alla sua amministrazione che concentrava ai detentori di cereali di venderli liberamente e senza controllo all'estero, anche se in India milioni di abitanti morivano di fame. Così i grani duri del Punjab sono stati sempre venduti all'Italia per fabbricare maccheroni, mentre nelle campagne indiane del sud una carestia durata undici anni — la Dvadasavarsha famine — uccideva la gente a milioni.

Ma anche oggi il Governo della repubblica non può fare di meglio che vendere i grani delle pianure settentrionali all'estero mentre nel territorio di Madras, al sud, la gente casca morta di inedia. Il Punjab dista almeno 1800 chilometri in linea d'aria da Madras e Madras non manda il grano, ma il riso. L'anno scorso una carestia di proporzioni allarmanti si delineò nelle provincie del nord. Gli Stati Uniti offrirono due milioni di tonnellate di grano, il governo indiano le rifiutò. Non voleva lasciar rispettare alla Russia e alla Cina comunista di farsi «comprare» dagli imperialisti americani. Dopo molte insistenze, però, il primo ministro Nehru consentì a prendere il grano a titolo di prestito (intanto la carestia imperversava). Arrivarono i piroscafi dall'America ma dovettero far coda a Calcutta e a Bombay per lo scarico e la lentezza dello smistamento verso l'interno. Dopo un anno si scarica ancora e si sa solo approssimativamente dove il grano vada a finire.

Di fronte a questo paese e a questi problemi l'uomo occidentale deve arrendersi o entrare in una specie di permanente stato stuporoso. E' quel che accade agli americani, quando si chiedono e si chiedono con la loro aria di gente brava, innocente e tradita nelle sue più semplici speranze: «Ma perchè non vogliono uccidere le vacche?».

Giovanni Artieri

Jean Tharaud è morto

La vasta opera compiuta in collaborazione con il fratello Jerôme - La salma trasportata a Versailles

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 aprile.

Lo scrittore Jean Tharaud è morto stamane in seguito a crisi cardiaca all'ospedale Boucicault di Parigi, dov'era entrato poche settimane or sono. La sua salute era migliorata nei giorni scorsi e si sperava in un rapido ristabilimento quando invece la crisi improvvisa ha provocato il decesso.

Suo fratello Jerôme, che si trovava in Normandia, a Varangis sur Mer, per alcuni giorni, è stato immediatamente avvisato. Il corpo dell'estinto è stato trasportato a Versailles, dove abitava con la giovane moglie sposata nello scorso dicembre.

Jean Tharaud nacque il 9 maggio 1877 a St. Junien, ed il suo vero nome era Charles. Ma quando i due fratelli decisero di essere, in letteratura, una unica persona, Charles prese il nome di Jean, e tutti i libri da essi scritti portarono la firma gemella «Jerôme et Jean Tharaud». E' un nome noto in tutto il mondo. Jerôme era più anziano di tre anni, e la feconda collaborazione iniziò nel 1898 con il libro *Coltineur diabolic*. Nel 1906 i due fratelli ebbero il Premio Goncourt per il loro *Dingley, l'illustre écrivain*. E poi cominciarono a viaggiare.

Furono attratti dall'Africa settentrionale e dal Medio Oriente, e scrissero una serie di libri sul Marocco e poi sugli ebrei. Attenti studiosi delle diverse civiltà, i Tharaud affermavano che ognuna di esse è il prodotto dello spirito, ma lo spirito subisce l'influenza del suolo sul quale vivono i popoli e le razze. Prima della guerra i due fratelli inseparabili avevano fatto, insieme il giro del mondo e scritto *reportages* sensazionali per molti giornali.

Nel '38 scoppiò per essi la prima «grana» letteraria: Jerôme venne eletto all'Accademia di Francia, e si pose allora la questione se il titolo accademico spettasse a lui soltanto o anche al fratello, poichè la loro opera era comune. Lo scoppio della guerra impedì che si questo venisse data una risposta, e nel '46, quando la guerra fu terminata, l'Accademia risolse il problema eleggendo anche Jean. Nemmeno oggi si sa quale dei due fratelli abbia avuto maggiore influenza sull'altro.

Jean Tharaud

Un giornalista curioso, che alcuni anni or sono tentò di interrogare il loro giardiniere, ebbe questa risposta: «Chi lo sa? Entrava di buon mattino bisticciando, e quando ritornano alle volte è il signor Jean e alle volte il signor Jerôme che l'ha avuta vinta». Si sa soltanto, di preciso, che quando uno dei due scriveva affidava poi il testo all'altro affinchè lo rileggesse, vi facesse annotazioni, tagli, aggiunte o modificazioni.

Le esequie di Jean Tharaud si svolgeranno probabilmente sabato a Versailles, dove gli ammiratori e il *tout-Paris* letterario si sono assembrati oggi a portare il loro ultimo omaggio al grande scrittore.

m.

IL LIBRO DEL GIORNO

Pascoli latino

Il Pascoli latino non è da tutti; è anzi un difficile approdo raramente tentato dagli stessi fedeli di lui. Ma d'oggi in poi sarà dato a molti d'intenderlo e gustarlo mercè di un ottimo traghetto: i *Carmina* pubblicati dal Mondadori nella collezione dei «classici italiani contemporanei» per cura di Manara Valgimigli. Rispetto alle precedenti raccolte dei poemetti latini dei Pascoli curata da padre Pistelli e dal Gandiglio, questa s'avvantaggia d'una perspicua traduzione, salvo poche e ragionevoli eccezioni, in prosa, a fronte del testo; di un ampio corredo di notizie preziose, e d'una introduzione, del Valgimigli stesso, che è di quelle che non importa assolutamente non saltare, tanto è dottamente piacevole e invitante.

L'occasione esterna del molto latinare dei Pascoli furono le famose gare di Amsterdam. Esse cominciarono dopo il 1843 per merito d'un dotto olandese, Giacomo Enrico Hoeufft (onde si chiamarono *Certamina Hoeufftiana*), il quale lasciò all'Istituto Reale Olandese, più tardi immesso nella Reale Accademia Nederlandica delle scienze, un reddito annuo sufficiente a coniare una medaglia d'oro del peso di 250 grammi, la quale fosse data in premio al vincitore d'una gara internazionale di poesia latina. Piacerà sapere che il primo di codesti vincitori fu un italiano, il poeta Diego Vitrioli (*Didacus Vitriolius*) di Reggio Calabria. Circa il 1892, proprio agli inizi della sua grande fioritura poetica, il Pascoli mandò ad Amsterdam il primo dei suoi poemetti latini, il *Vesuvius* (i cui cento esametri non gli erano costati che una notte di lavoro) e non ebbe vinse il premio aureo.

Nei vent'anni che seguirono, lo rivinse altre tredici volte; e tredici volte ebbe la *magna laus*, la grande lode, e il diritto di pubblicazione. Da ultimo i giudici avevano fatto l'orecchio a quel suo latino sempre lavorato e talvolta difficilotto anche per loro; e dietro all'anonimo concorrente indovinavano facilmente il dolce poeta delle *Myricae*.

Ma come e quando, si domanda il Valgimigli, nacque nel Pascoli il proposito di concorrere alle gare di Amsterdam? Occorre risalire, dietro a sì amabile guida, agli anni della fanciullezza del poeta, quando alunno presso il collegio Raffaello dei padri Scolopi di Urbino, gli si parò innanzi quel mostro di sapienza latina, tale da incutere in lui e nei compagni «un'ammirazione quasi paurosa» che fu il padre Giuseppe Giacoletti di Chivasso, vincitore delle gare di Amsterdam con un poema sulla caldaia a vapore; e fu la sua la seconda medaglia d'oro dopo quella del Vitrioli, e il piccolo Zvani la vide più tardi brillare sul feretro di lui. Successivamente, negli anni universitari, l'intrinsichezza coll'Albini, la stima dimostratagli da ferrei latinisti quali il Gandino e il Vitelli, e l'esempio di tre amici romagnoli, Luigi Graziani di Bagnacavallo, traduttore del *Sepolcri* e delle *Odi barbare*, e autore di due epilli sulla bicicletta (*Bycycula* e *In re cyclistica Satan*), e dei fratelli Michele e Luigi Ferrari di Lugo, gli poterono crescere l'impulso verso il poetare latino e i certami olandesi, ai quali del resto tutta propendeva la cosidetta scuola neo-classica romagnola, che fuori e dentro le gare hoeufftiane, cantava in latino la strada ferrata, il gas, il telegrafo, la pesca delle anguille, il canale di Suez, e persino, per bocca di Gioacchino Pecci, il futuro papa Leone XIII, le nozze al tegamino. Il divario da tutti costoro ai Pascoli, non è tanto nella scelta degli argomenti, che nel nostro sono quasi sempre solenni e antichi, quanto nel fatto che neppure in latino il Pascoli poetava a freddo o comunque fuori delle sue corde; che il suo classicismo, come dice il Valgimigli, «è percorso da una vivida aria che nessuno degli altri aglitò, nemmeno nei secoli passati; ed è scosso da fermenti di problemi, di sociale e cristiana umanità che nessuno degli altri conobbe». Quindi non faticose ricostruzioni erudite, non tarde virgiliane e oraziane, ma il poeta che riesprime se stesso, «in un latino risentito e ricreato come lingua nuova e viva e fresca»; e una poesia che quando è poesia non tollera aggiunti, e dalla quale, non meno che dalle *Myricae* «ci viene incontro la Romagna con la distesa melodia della sua terra e delle sue genti».

Il bel volume comprende *Il libro dei poeti* che s'apre coi *Catullocalvos* (contesa tra Catullo e Calvo giovanetti) e tra altri componimenti reca il lungo *Fanum Vacunae* (Orazio esce dalla villa che gli fu donata, contempla in giro e si prepara alla giornata); i *Poemetti Romani*, i *Cristiani*, dove ha luogo il soave e patetico *Thallusa* (storia di una schiava cui fu rapito il bambino e che sente la maternità destarsi per il figlio della padrona che l'allontana da sè); l'ultimo dei mandati ad Amsterdam e pubblicato listato a lutto per la morte del poeta avvenuta pochi giorni prima; gli Inni, con quelli a Roma e a Torino, i *Poemetti georgici* e le *Poesie minori*, tutto insomma, senza omissione d'una parola. Il Pascoli latino, nel quale il lettore ritroverà tanta parte del Pascoli più noto e amato.

l. p.

FIERA SVIZZERA BASILEA
19-29 APRILE 1952
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni
CONSOLATO DI SVIZZERA
via San Pio V, n. 24 - TORINO

Dalla produzione al consumo
In via B. GALLIARI, 17
quasi angolo mercato Piazza Madama Cristina
Lo spaccio del vero grana
PARMIGIANO REGGIANO
ha aperto una vendita al minuto di: Burro, formaggi grana, formaggi da tavola, latticini, conserve e marmellate.
Troverete i migliori prodotti a prezzi uguali a quelli d'ingrosso.
Ricordate:
Si tratta di alimentari che sono i generi che più pesano sull'economia familiare; e ricordate un'altra cosa: più sarà grande il numero dei clienti, più ci adopereremo per favoriti con la qualità ed i prezzi.
CONSUMATORI TUTTI, nel vostro grande interesse, visitateci
Tenete presente che il nostro metodo attenersi non alle parole, ma ai fatti.
Visitandoci Vi persuaderete

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Waterman's
Penne Inchiostri
L'UNA WATERMAN'S BLUE BLACK
è in speciali modo indicata per ottenere un perfetto funzionamento delle penne moderne a serbatoio. PROVATELO
Le Penne WATERMAN'S originali si vendono munite del CERTIFICATO DI GARANZIA
FIERA DI MILANO Pad. N. 21 - Stand 7129

RICERCA EREDI
Tutte le persone che vantano diritti sul patrimonio di Enrico Baldini Bonini deceduto a Mwanza (Tanganika), sono pregati di far pervenire le loro pretese ai sottoscritti entro, o prima, il 30 aprile. Dopo questa data nessuna pretesa verrà presa in considerazione e il patrimonio sarà distribuito secondo la legge. Bonini Baldini Giacomo e Nizzi Sabatino, Amministratori del patrimonio del defunto sopra menzionato, presso gli avvocati Chopra & Chopra, Post Box, n. 4, MWANZA (Tanganika) — AFRICA

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA
e per
SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
Via Saluzzo, 11 bis
TORINO - Tel. 60-896
(PORTA NUOVA)

SIGNORILISSIMO
COSTRUENDO PALAZZO
corso Massimo d'Azeglio fronte Valentino posizione incantevole pr

A sette anni dalle distruzioni tedesche

Cuneo attende la ricostruzione della ferrovia di Ventimiglia

Per non spendere un miliardo, si rischia di perderne quaranta - Necessità di risolvere il problema nell'interesse non solo della "provincia grande,, ma dell'Italia e della Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, aprile.

Cuneo è assai imbronciata (oh, proprio assai!) contro le Ferrovie dello Stato, come, del resto, quasi tutto il Piemonte, e bisogna convenire che non ha torto. Parecchi piccoli dispiaceri l'angustiano (in prima linea quello delle sue comunicazioni con Torino, alquanto pietose) e uno oltremodo grosso: l'insoluta questione della Ferrovia da Cuneo per Ventimiglia e Nizza.

Da Cavour a Giolitti

E' una storia, la sua, che dura da oltre un secolo. Difatti, se si cominciò a parlare nel 1851, a base di violenti *discorsi*. Chi la voleva, era classificato tra i pazzi, ed anche con una certa ragione poichè le persone di buonsenso consideravano appena un «*desiderio più che speranza*» il semplice prolungamento fino a Cuneo della linea ferroviaria partita da Torino ed insabbiatasi a Savigliano, apparentemente «*per sempre*». I sostenitori della ferrovia a Nizza cominciarono a sembrar meno pazzi (ma pur sempre pazzi), allorchè gli «*calmi cittadini*» Carlo Bruneri e Giacinto Castellani, «*incolumi l'ecrario civico e provinciale*» (come si legge tuttora in una lapide del 1853 nel municipio) da Savigliano portarono il treno a Cuneo. Infine, nella faccenda, entra pure Cavour: egli è per Nizza, egli considera l'opera di «*somma utilità per il Piemonte*», con speciale riferimento ai «commerci fra il Piemonte e il Nizzardo». Gli *antipazzi* battono in ritirata, sia pure non arrendendosi.

Bisognerà aspettare il 1904. Giolitti abbina nello stesso piano d'interesse nazionale la ferrovia Roma-Napoli e quella da Cuneo verso la Francia, già approvata sul piano internazionale, e il Parlamento ne vota l'esecuzione. In suo favore (sia pure con qualche riserva di perfezionamento complementare) parla l'on. Calissano, deputato di Alba, ed è un particolare degno di rilievo, poichè l'on. Calissano è ricordato tuttora nella provincia di Cuneo come un uomo politico solito ad accogliere con avversione ed ostilità qualsiasi progetto locale che non considerasse lì «sun» Alba come il centro più importante della regione. Egli apprezza le considerazioni di carattere politico e lungimirante alla base dell'idea, trascurandone, come secondario, ogni eventuale aspetto economico. Parole testuali: «Non vorrei nemmeno guardare sotto il solo aspetto economico la cosa».

La «cosa» diventa un fatto compiuto nel 1928 e compiutissimo nel 1937 con il trasferimento della stazione di Cuneo da una parte ad altra della città. Essa è *intribile* in molti punti ma soprattutto per la galleria elicoidale «dentro» il colle di Tenda e per il monumentale viadotto sulla Stura, a 34 archi, così alta che, dì lassù, dice un poeta popolare, «*d'in montagn s' ved l'ultima sensa'n vei da rampigné...*».

Poi viene la guerra, e, peggio ancora, vengono i Tedeschi che maltrattano la ferrovia senza nessun bisogno, in modi così selvaggi da renderla inutilizzabile a guerra finita, senza grandi spese (manca un preventivo incerto, ma si parla di un miliardo di lire, dalle due parti).

Cuneo registra ben presto un particolare disagio per la arteria recisa, e piovono ordini del giorno, pressioni sui parlamentari, studi tecnici, allarmi turistici che assumono il tono di «*accorata insistenza*» nel settembre del 1949 e di «*vibrata sollecitazione*» nel marzo del 1950. Ma ogni passo sembra aver l'aria di una clava intesa a spezzare una tela di ragno, perchè *tutti* sono d'accordo nella necessità di rimediare ai guasti; sono d'accordo i sindaci dei paesi interessati, sono d'accordo 170 deputati francesi che firmano una petizione in tal senso al loro governo, è d'accordo la commissione per l'unione doganale italo-francese che lo sancisce nel paragrafo 4° del suo rapporto finale, è d'accordo Roma, è d'accordo Parigi con i capi di governo on. De Gasperi e on. Pleven che, agli inizi del 1951, nel convegno di Santa Margherita Ligure trattano il problema in senso favorevole.

«Tutti d'accordo»

Si dovrebbe passare ai lavori e invece comincia la nebbia. La Francia dice, sì, che la sua parte di soldi li darà ma non subito, limitata com'è da altri impegni più urgenti; dice pure che non ha tanta fretta dal momento che, come gestione, il suo ramo di ferrovia è passivo; helena la possibilità di un *modus vivendi* per il quale la Francia darebbe il materiale necessario ai lavori di ripristino e l'Italia la mano d'opera ma non se ne fa nulla; poi anche l'Italia scopre, attraverso il Ministero dei Trasporti, che, nella dibattuta ferrovia, è passiva pure la alla gestione, e si domanda se valle la pena di sacrificare un miliardo per aggravare ulteriormente il bilancio dello Stato con un cinquino *in deficit* di esercizio.

E allora Cuneo ha proprio ragione d'imbronciarsi. A parte l'on. Calissano con i loro diversi concetti, è buona regola non basare conclusioni riguardanti il futuro su statistiche non sufficientemente estese nel tempo e concernenti, per di più, un periodo anormale. La Cuneo-Ventimiglia-Nizza prende vita (economica) nel 1928, in un clima politico progressivamente avverso a quel paese straniero in cui sfocia, avversione che arriverà alla guerra. Il suo vero rendimento non si può quindi misurare sulle cifre dei suoi registri, prova ne sia che mentre allora gli scambi commerciali con la Francia raggiungevano appena il 2% del nostro commercio globale con l'estero, sono oggi al 10%.

Di fronte a perdite ipotetiche, c'è intanto una perdita certa: l'intera ferrovia vale 40 miliardi, di cui 12 in territorio italiano; è saggio perderli tutti, in vista di un piccolo dubbio risparmio? Inoltre, la ferrovia ha spostato Cuneo: dove prima erano orti o casupole, sono venuti su palazzi, ville, uffici commerciali: il danno *economico* che ricaverebbe tutto questo complesso della città nuova dalla ferrovia condannata a morte, è stato calcolato? E il turismo internazionale che già trascura del tutto l'immenso tesoro di bellezze naturali che la provincia vanta? E il diminuito traffico di frontiera, sia pure limitatamente alle persone, è stato calcolato?

A Cuneo, dicono di no. Dicono pure che una grande stazione, con 13 binari, destinati ad accogliere pochi treni e fra i più lenti d'Italia con i vagoni più malandati, ridicolizza la città; che il monumentale viadotto, da meraviglia architettonica e turistica si riduce soltanto a un malinconico *récord* d'altezza per suicidi. E altro dicono, sul quale per il momento, sorvoliamo. E' però necessario far qualche cosa di concreto per smentire la certezza di un'antipatia cronica delle ferrovie centrali verso il Piemonte, con Cuneo in prima linea, antipatia che scavalcherebbe con disinvoltura il Governo e il Parlamento. Questo concetto fu già svolto alla Camera dei Deputati dall'on. Bima, nell'ottobre del 1951, allorchè disse che, nella provincia di Cuneo si faceva sempre più strada «*il convincimento che nulla si può contro le paratie di gomma della burocrazia*». Pochi istanti prima il sottosegretario on. Taviani aveva definito il ripristino della Cuneo-Nizza-Ventimiglia «un problema nazionale» *(Applausi)*.

a. a.

Tragico incidente d'auto sulla Verona - Peschiera

Verona, 9 aprile.

Sulla nazionale Verona-Peschiera oggi pomeriggio verso le 15,30 il 29enne Eros Fossato, di Giorgio, da Verona proveniente da Verona, stava abbordando in motocicletta, sulla quale aveva preso posto anche l'amico Tonino Antonino, di 17 anni, la curva del cavalcavia tra Peschiera e Cavalcaselle, quando, vistasi davanti una autovettura 1400, accelerava l'andatura per sorpassarla. In quel momento sopraggiungeva in senso inverso un camion con rimorchio. Stretto tra i due veicoli, il motociclista perdeva il controllo della guida e sbandava a sinistra, urtando contro il rimorchio. Nella caduta il Fossato rimaneva calpestato dal camion, mentre l'Antonino riportava gravissime ferite, per cui veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Peschiera, mediante un'auto di passaggio.

Oggi la sentenza a Roma del processo Fanin

Roma, 9 aprile.

Nell'udienza di domani si concluderà il processo contro gli uccisori di Giuseppe Fanin. La discussione ormai è alla fine. Stamane parlerà il P. G. prima e l'ultima difensore, prof. Giuseppe Sotgiu, poi.

La giornata, oggi, è stata completamente dedicata all'accusa privata. Prima Giovanni Leone, vice-presidente della Camera, poi l'avv. Straziari di Bologna. L'on. Leone ha confutato la tesi avanzata dalla difesa della preterintenzionalità del delitto, osservando che gli imputati premeditatamente uccisero Giuseppe Fanin, come dimostra la pesantezza della barra usata per colpire e come dimostra l'agguato.

L'altro oratore, l'avv. Straziari, ha, innanzi tutto, illustrato la figura di Giuseppe Fanin, ricordando in ogni modo come egli non sia l'unico martire della libertà nella zona del «Triangolo della morte». Infatti, nello stesso Comune di San Giovanni in Persiceto, vennero uccisi due parroci e gli autori di un solo delitto sono stati rintracciati. «Anche il partigiano Seghedoni — ha continuato l'avvocato — nello stesso paese di Fanin fu ucciso perchè colpevole solo di non condividere le idee di chi avrebbe dovuto sopprimere, più tardi, il sindacalista democristiano. E se, per avventura, qualcuno fosse ancora incerto sulla figura morale degli imputati, debbo ricordare allora che gli uccisori del Seghedoni seguirono il funerale della vittima portando la corona del loro partito. Questo senza dire che fu sparsa la voce ad arte che responsabile del delitto Fanin fossero dei fascisti repubblichini prima e dei componenti le A.C.L.I. poi». Dopo aver indicato ancora una volta come la responsabilità dell'omicidio deve cadere sulle spalle del Bonfiglioli, l'avv. Straziari ha concluso chiedendo che la «Corte colpisca inesorabilmente gli attentatori della libertà».

FULMINEA TRAGEDIA A MILANO

Pugnalato per strada da un ex-dipendente licenziato

Milano, 9 aprile.

Una fulminea tragedia si è avuta stasera poco dopo le 17, in pieno centro della città e precisamente all'altezza del numero 18 di via Durini, dove hanno sede, con altre aziende, gli uffici della ditta di abbigliamento maschile Germani e Scappino.

Il titolare della società signor Marcello Germani, di 63 anni, assai noto nel mondo industriale e finanziario milanese, è stato improvvisamente affrontato da un passante che con aria minacciosa e l'occhio torvo gli muoveva alcuni rimbrotti. Dopo un concitato, brevissimo scambio di parole, il passante si scagliava sull'industriale e lo colpiva al petto con un affilato pugnale. Il Germani si abbatteva al suolo, mentre un vigile che aveva assistito, dal marciapiedi opposto, alla drammatica scena, accorreva prontamente, riuscendo ad immobilizzare l'energumeno. Intanto si affollava molta gente intorno al ferito che con una autolettiga della Croce Rossa veniva trasportato, grondante sangue, al Policlinico, mentre il feritore, caricato su un taxi, veniva condotto dal vigile e da due agenti di polizia, giunti immediatamente sul posto, alla Questura centrale.

Qui è stato identificato per il 56enne Francesco Giudi, residente a Segrate (Bergamo), ex-dipendente della ditta Germani, licenziato in un primo tempo lo scorso anno e poi riassunto, e di nuovo recentemente licenziato per esuberanza di personale. Al funzionario che lo ha sottoposto a interrogatorio, il Giudi ha dichiarato di essere venuto a Milano per avere appunto un abboccamento con il suo ex-principale per cercare di farsi riassumere.

Dopo le prime cure il Germani dal Policlinico è stato trasferito in una casa di cura, e questa sera le sue condizioni si erano ulteriormente aggravate.

Il processo di Verona

Si impicca in carcere l'ex-carabiniere condannato

Verona, 9 aprile.

Si è ucciso oggi nelle nostre carceri l'ex-carabiniere Francesco Calenda, di 24 anni, residente a Ventimiglia Sicula, che ieri era stato condannato dalla Corte d'Assise di Verona a 15 anni di reclusione per omicidio volontario. Il Calenda era stato ritenuto responsabile di avere ucciso, con un colpo di pistola, il giornalaio Bruno Daldosso, di 23 anni. La notte del 5 agosto 1951 tra i due si accendeva una vivace discussione, che aveva un tragico epilogo. Pare che il carabiniere — ciò non è stato stabilito con certezza nemmeno al processo — nutrisse una simpatia per la fidanzata del giornalaio, certa Assunta Danini. Secondo l'accusa il carabiniere diviso di sopprimere per gelosia il rivale. L'imputato si è difeso invece asserendo che minacciò con la pistola il Daldosso, che aveva oltraggiato l'Arma dei carabinieri. Mentre estraeva l'arma dalla fondina — affermò nell'interrogatorio — gli sfuggì un colpo che fulminò il giornalaio.

Il Calenda è stato trovato oggi, verso le 10, impiccato ad un'inferriata. Poco prima, nella stanza del direttore, egli aveva firmato il ricorso redatto dal suo difensore per appellarsi contro il severo verdetto della Corte d'Assise di Verona.

Una novità di Boscolo al teatro Carignano

Le commedie vengono — tutte o quasi tutte — sono riposanti, sorridenti, cordiali. Casca la bomba atomica e il globo sussulta, la psicoanalisi imperversa e le filosofie tinte di nero furoreggiano, ma il teatro che viene dalla Laguna ha sempre lo stesso volto: il volto di molti abitanti di laggiù, uomini e donne che incontrate ad ogni passo per strada e nei caffè e che «ciacolano» con imperterrita cosberanza e non facili adirarsi alle risate alle lacrime e pronti — come si dice in dialetto — a «far miracoli», cioè a far grandi le piccole cose: ma che hanno dentro di sè una forza ammirevole, quella di veder tutto attraverso la lente dell'umorismo e di aver una serena, quasi filosofica fiducia nel domani. Le commedie naturalmente rispecchiano questo mondo e sono pervase di dolcezza, d'ottimismo, di gaia amabilità. Indimenticabile esempio, Goldoni. Ma anche nel teatro minore, anche nella produzione odierna non manca nel quel tono candido e bonario che par d'altri tempi. Così imperia se nella novità di Arnaldo Boscolo «Quando i pulcini cantano» presentata ieri sera al Carignano dalla compagnia Bacuccio ci sono figli nascondarelli che tornano a casa tardi e ricevono soldi dalle vecchie contesse? Cosa importa se il padre vedovo deve nascondere, come fosse una vergogna, la brava giovane che egli vuol sposare? Nessuna paura, tutto s'aggiusta, i vitelloni si ravvedono, gli intrighi vengono messi fuor della porta, l'amore e l'onestà trionfano. Commedia dalla vicenda un poco debole e risaputa, quella del Boscolo; ma ravvivata da un dialogo spiritoso e carbato. Ed è stato un bel successo. Gli spettatori hanno riso e si sono commossi ed hanno applaudito a lungo, con calore, con insistenza, gli interpreti, tutti da lodare: Cesco Baseggio, festeggiatissimo, il Cavalieri, la Benedetti, la Luisa Baseggio, le Rosato, il Gusso, la Dudan, le Foscari, ecc.

CRONACHE DELLO SPORT

Fascino della Parigi-Roubaix confronto dei migliori assi europei

Appena sopite le emozioni provocate dalla brillante corsa di Loretto Petrucci nel difficile Giro delle Fiandre in cui il giovane toscano è andato a un pelo dal fare un clamoroso bis della Milano-Sanremo (la sua vinta davanti al fior fiore del ciclismo internazionale, che una competizione ben più importante per la sua classicità e per i suoi riflessi sentimentali, sportivi e commerciali si profila a brevissima scadenza — con una partecipazione anche qui totale dei migliori campioni d'ogni Paese. E' la Parigi-Roubaix di domenica prossima, la «classicissima» del calendario francese, i cui titoli di nobiltà proiettano non solo dalla sua anzianità ma soprattutto perchè viene abitualmente disputata con un accanimento, direi con senso così frenetico e disperato della competizione senza concedere ad alcun calcolo o ad alcuna rinuncia da dar vita ogni volta a «battaglie» del più alto contenuto tecnico.

Essa vive e buon punto degli le tre grandi prove a carattere internazionale che dall'inizio della stagione hanno interessato gli sportivi, ognuna manifestandosi prodiga non soltanto di emozioni ma tuttavia ricca di motivi destinati ad avere peso ed importanza in seguito. Vinta in Milano-Sanremo da Petrucci, vinta la Parigi-Nizza a tappe da Robet, vinto (fulmineamente) il Giro delle Fiandre da un belga (Dvecks), ecco che la corsa del giorno di Pasqua nasconde un netto e dichiarato significato di rivincita che sarebbe stolto negare. L'attesa che così nascita, le accese previsioni che già s'intrecciano in agguato dei Paesi che si avviano a rappresentarsi il meglio del loro ciclismo — sono pienamente giustificate. Siamo davvero alla vigilia d'un grande avvenimento. In questo vasto interessamento, e nel numero e nella qualità dei campioni che hanno assicurato la loro partecipazione consiste il pregio e il quadro più ambito che i promotori potessero sperare per degnamente festeggiare il mezzo secolo di vita della loro manifestazione.

Adesso qui ci starebbe bene il pezzo d'obbligo sui trionfi e tre lieti trionfi conquistati dai corridori italiani di vincere la «Roubaix» prima dell'ultima guerra (e ci erano primati a più riprese Ganna, Galetti, Bogneello, Micheletto, senza mai riuscirvi; nè miglior sorte ebbero al «campionissimo» Guardesqui, e con lui Binda, Buttarelli, Limari. Di Paco occorre che si alternarono a lottare contro gli squadroni francesi-belga, sempre riconfermare scudetti. Tocca a un nostro connazionale che rinnovando a Parigi da ragione non aveva mai corso sulle patrie strade, toccò a Giulio Rossi il dare nel '37 ai nostri campioni la prima vittoria nella «classicissima» francese. Dopo d'allora, quasi l'incanto fosse spezzato in più giustamente perchè i nostri corridori s'erano abituati a quelle strade ed a quei sistemi di corsa) i successi italiani si ripetevano. Ci fu, dapprima, la vittoria che il compianto Sasse Cappi divise a metà col francese Mahé per una deficienza dell'organizzazione all'entrata del velodromo; e subito dopo, nel '50 e l'anno scorso, il rimarrino doppietto di Fausto Coppi e di Toni Bevilacqua — vincitore entrambi a conclusione di due risolute offensive condotte con diversità di stile ma identiche nei risultati, giacchè tutt'e due le vittorie furono riportate con distacco (3' e 2'' Coppi su Didot, 1' e 32'' Bevilacqua su Babet e Van Steenbergen).

Sia perchè la Parigi-Roubaix è valida per l'assegnazione del trofeo annuale Desgrange-Colombo così ambito dalle squadre di biciclette, dai corridori e dalle Federazioni nazionali, sia perchè effettivamente anche gli industriali di casa nostra se avvertono l'importanza ai fini pubblicitari, fatto è che domenica mattina si troveranno alla partenza ben cinque squadre italiane, nelle quali compaiono i nomi del fior fiore del nostro ciclismo — variano soltanto Bartali, ai mezzi del quale non si conta il percorso pianeggiante e veloce. Tutti gli altri saranno presenti; da quelli che chiamiamo gli anziani perchè titolari d'un lungo stato di servizio e vittoriosi in un succhio di corse e di campionati (e sono Coppi, Magni, Bevilacqua, Bini) ai giovani dei quali è superfluo ricordare gli elogi per quanto di bello hanno fatto nelle recenti prove e ripetere le speranze per il meglio che da essi si attende (e oltre Petrucci, sono Soldani, Minardi, Moresco, Albani, Pazzi, Barosi, eccetera).

In totale, sono più di venti gli italiani che vanno a cimentarsi nella difficile prova, contro gli agguerriti avversari; della loro accurata preparazione e dell'impegno col quale coreggeranno non c'è da dubitare, stato il valore della posta, e la presenza, al seguito d'ogni squadra, dell'automobile della «casa» (è ammesso l'immediato cambio di ruota) è un elemento che rassicura nel senso che sempre possibili incidenti non influiranno sulla regolarità della corsa e del suo risultato.

VITTORIO VARALE

Squalificato dalla Lega il giocatore Grava

Milano, 9 aprile.

La Lega nazionale ha inflitto una giornata di squalifica e venticinque mila lire di multa a Grava (Torino) per gesto osceno ed atti di intemperanza verso il pubblico. Ha multato con 40 mila lire il Napoli per contegno scorretto del pubblico e lancio di bottiglie contro i giocatori del Torino; con 40 mila lire il Treviso, con 15 mila la Spal, il Lecco e la Casertana; con 10 mila la Pro Vercelli e il Parabiago. Ha inoltre squalificato per quattro giornate: Fazi (Jesi); per due giornate: Bet (Pistoiese), Manselli (Casertana), Pagliano (Palmese); Corradino (Casertana); per una giornata: Gabbiati (Villasanta), Bartolini (Lanciotto), Budrussi (Arsenal Taranto), Seghedoni (Modena riserve), Pari (Fermana), Gregorio (Brindisi), Sandiano (Parabiago), Bultarelli (Carbosardia), Ronfani (Pro Vercelli riserve) e Benedetti (Biellese riserve); e ha inoltre con 15 mila lire Gei (Sampdoria), con 12 mila Scorzoni (Aldisese), con 6 mila Reyzenno (Sampdoria) e con 3 mila Berain (Torino riserve).

La Lega ha infine stabilito che la partita Legnano-Lazio venga anticipata a sabato e sia giocata all'Arena di Milano e che l'incontro Catanzaro-Maglie venga disputato sul campo neutro di Crotone.

La Lazio ha battuto a Roma in un incontro amichevole la squadra norvegese Sarpeborg per 3-0 (primo t. 1-0).

Il Torino ha iniziato l'allenamento a settori

Per oggi pomeriggio la Juventus ha in programma l'annunciata partita d'allenamento riservata all'Azzurra. L'undicina della squadra sarà formata dai rincalzi.

Nell'incontro di domenica a Lucca i Juventini si schiereranno così: Viola; Curradi, Manente; Rizzotto, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

La squadra partirà sabato pomeriggio in automotrice speciale e pernotterà a Viareggio.

Al Torino si è iniziato ieri il sistema d'allenamento a settori; al mattino difensori e mediani, nel pomeriggio attaccanti e portieri. Convocazione generale per questa mattina alle 10; non si conosce comunque le intenzioni di Copernico, se farà o meno disputare la solita partita di metà settimana.

Amadei è a riposo a causa di uno stiramento muscolare piuttosto grave; proverà venerdì e solo allora si saprà se sarà in grado di giocare domenica contro l'ospite Triestina. Grava invece si è allenato ieri, dimostrando di non soffrire conseguenze per il leggero infortunio patito a Napoli.

Berthelier contro Bisson mercoledì a Torino

Mercoledì 16 corrente avrà luogo al Cinema torinese Italia, alle ore 21, una riunione pugilistica imperniata sull'incontro tra i professionisti Bisson (Torino) e Berthelier (Svizzera), pesi mediolegeri. La serata sarà completata dal confronto fra una rappresentativa dilettantistica Borsa-Milano ed una di Torino, in 6 incontri; saliranno sul ring anche i campioni piemontesi Giorgis (pesi medi), Storari (mediolegeri), Lombardo (welter leggeri).

Fusaro ieri sera a Vercelli ha battuto ai punti in 10 riprese il tedesco Fiusk; Barale è stato sconfitto da Faini.

Il campionato ciclistico della Aeronautica militare, conclusosi ieri a Bari, è stato vinto per sorteggio dalla 3ª Z.A.T. (Milano) che nella finalissima aveva pareggiato (0 a 0) con la 3ª Z.A.T. (Roma).

La squadra ciclistica della Finanza di Predazzo ha vinto ieri, davanti alla Svizzera e all'Austria a San Marino di Castrozza, la gara di fondo e tiro per pattuglie, nei campionati internazionali militari di sci. Dino Fontanin si è affermato nella discesa libera.

Rinviata la riunione del 27 al Motovelodromo

I membri della società incremento velodromo torinese hanno ieri sera deciso di disdire gli impegni presi per la riunione in programma il prossimo 27 aprile. Tale decisione era condizionata alla presenza di Coppi, Magni, Bartali e Bevilacqua, presenza che era stata data come sicura. Dal momento che taluni dei corridori impegnati fra cui Coppi hanno comunicato di non essere disponibili per la data in questione la Società del Velodromo s'è trovata costretta a rinunziare alla manifestazione.

Una lettera in tal senso è stata inviata alla Lega velodromi, chiedendo che la riunione del 22 aprile venga posticipata ad una data, in cui Coppi, Bartali, Magni e Bevilacqua siano liberi, ferme restando le altre manifestazioni in programma sulla pista di Torino condizionate però tutte agli accordi già presi, sia per quanto riguarda la partecipazione dei quattro assi, sia per gli impegni stabiliti d'accordo con l'Associazione corridori. Un numero della quota d'ingaggio per Petrucci e Bini, proposto dall'Associazione corridori, è stato inoltre accettato.

Il record mondiale per motoscafi da corsa, fino a 1500 cmc., è stato battuto ieri a Campione d'Italia da Dino Scalini (scafo Abbate, motore R.P.M.) alla media oraria di Km. 128,154 sui Km. lanciato.

Gli studenti italiani primi nella sciabola a Parigi

Parigi, 9 aprile.

(m. b.) La terza ed ultima giornata del torneo di scherma universitario di Francia, Italia, Belgio e Svizzera ha visto infine il trionfo della nostra squadra, composta da Ravagnani, Tiburzi, Benvenuti e Ghiberghia, la quale negli incontri di sciabola ha successivamente sconfitto tutte le altre rappresentative. E' stato il torinese Ghiberghia che, battendo nettamente per 5 stoccate a 0 l'ex-campione di Francia Lefèvre, ha concretizzato matematicamente la nostra vittoria, dimostrandosi inoltre il migliore tiratore della giornata. Ecco i risultati: 1ª turno: Italia batte Belgio 11-5; Francia batte Svizzera 15-1; 2º turno: Italia batte Svizzera 16-0; Francia batte Belgio 10-6; 3º turno: Belgio batte Svizzera 15-1; Italia-Francia 8-8 (50 stoccate ricevute contro 61 date).

Risultati individuali dell'incontro Francia-Italia: Ghiberghia 3 vitt., Ravagnan 2, Benvenuti 2, Tiburzi 1; Lefèvre 3 vitt., Roch 2, Rampa 2, Larruyen 1.

Classifica della giornata: 1. Italia, 3 vittorie; 2. Francia, 2 vitt.; 3. Belgio, 1 vitt.; 4. Svizzera, 0 vittorie.

Classifica generale del torneo: 1. Francia, 2 vittorie e un secondo posto; 2. Italia, 1 vittoria e 2 secondi posti; 3. Svizzera, 0 vittorie, 2 terzi posti e 1 quarto posto; 4. Belgio, 0 vittorie, 1 terzo posto, 2 quarti posti.

L'argentino Fangio ha deciso e correrà con l'inglese B.R.M.

Folkingham, 9 aprile.

Il campione del mondo di automobilismo, l'argentino Fangio, ha firmato oggi il contratto che lo impegna a correre nel 1952 per la Brausli Racing Motors.

A seguito delle prove compiute ieri sulla pista di Silverstone, alla presenza di un gruppo di giornalisti e funzionari della casa britannica, Fangio è rimasto soddisfatto della macchina ed ha firmato l'impegno. Il contratto stipula che Fangio non potrà pilotare macchine di altre marche nello corso di formula 1 (fino a 1500 cmc. con compressore, e fino a 4500 cmc. senza compressore), ma lo lascia libero di gareggiare vetture di altre marche per quel che riguarda le gare di altra formula.

Stamane Fangio ha condotto la B.R.M. nella prima prova ufficiale, attorno al perimetro dell'aeroporto di Folkingham presso Granthame, nel Lincolnshire; ma al primo giro, passando sul terreno molle ai bordi della pista, la macchina andava a urtare contro un sasso e il telaio si sfasciava irrestorabilmente fornito. Era quindi necessario sospendere la prova.

Poi, effettuata la riparazione, Fangio compiva sei giri dell'aerodroma, registrando sul secondo giro un'alta media pur senza forzare un rettilineo: 280 chilometri all'ora).

Dopo l'annuncio della firma del contratto Fangio ha detto: «L'occasione concessami dal Consiglio di amministrazione della BRM, di provare la macchina «Formula 1», mi ha dato grande soddisfazione. L'ho trovata in perfette condizioni meccaniche e dichiaro senza riserva che è straordinaria, e destinata senza alcun dubbio a dar prova delle sue grandi capacità».

E' stato annunciato che Fangio parteciperà alla BRM in almeno quattro corse europee della stagione: il 4 giugno ad Albi in Francia, il 7 nell'Ulster, il 22, sempre di giugno, a Spa e il 7 settembre a Monza, e forse al Pena Rhin a Barcellona il 28 ottobre e in alcune corse inglesi.

Ascari, Villoresi e Taruffi hanno provato la Fiat «8V»

Brescia, 9 aprile.

Risulta che la nuova vettura Fiat «8 V» di 2000 cmc., che tanto successo ha ottenuto al recente Salone di Ginevra e che sarà presentata al Salone di Torino assieme ad altre novità, è stata provata nei giorni scorsi, su strada, dagli assi della Ferrari, Ascari, Taruffi e Villoresi che si sono dichiarati entusiasti della macchina.

E' probabile che alcuni esemplari di questo nuovissimo modello siano presenti, alla guida di piloti privati, alla prossima Mille Miglia.

Si apprende, inoltre, che si regolamenterà della Mille Miglia (3-4 maggio) è stato aggiunto dalla commissione sportiva automobilistica italiana un gruppo speciale di veicoli militari, riservato agli appartenenti alle forze armate di spontanei passo. Le iscrizioni dovranno pervenire entro i termini di norma.

L'efficienza delle Federazioni in rapporto alle Olimpiadi

Milano, 9 aprile.

La commissione nominata dal CONI per vagliare l'efficienza delle Federazioni in rapporto ai prossimi giochi olimpici di Helsinki, e formata da Rodoni, Mairano, Fabian, De Stefani, Borromei e Rasetti ha ricevuto oggi gli esponenti delle federazioni del Calcio (Barassi e Mauro), dell'atletica pesante (Giubilo), del pugilato (Mazza) e della vela (Croce). I quali si sono espressi in merito alle rispettive specialità. L'esame della situazione sarà curato nella riunione plenaria fissata per il 28 aprile a Roma. Per quanto riguarda il gioco del calcio la formula degli «studenti» partecipanti alle Olimpiadi è già stata approvata.

Partite di Rugby XIII a Pinerolo e Valenza

In occasione delle festività pasquali, il tredici dello Stade Marseillais Universitè Club (SMUC), campione universitario di Francia, compirà una breve tournée di propaganda in Piemonte, incontrando il 13 corrente a Pinerolo e il 14 a Valenza Po, la squadra di Torino XIII. Per la prima volta, cioè, da quando si pratica in Italia il gioco a tredici, verranno organizzate manifestazioni internazionali fuori di Torino, in centri ove, grazie ad una attiva propaganda, si spera, in avvenire, di costituire forti nuclei di attività.

La squadra dello Stade Marseillais U. C. che già si è fatta ammirare ed applaudire l'anno scorso a Torino Gode, anche in Francia, di una eccellente reputazione.

Certo non si poteva desiderare di meglio per offrire agli sportivi di Pinerolo e di Valenza una competente dimostrazione delle attuali forze sportivamente del neo-rugby: tanto più che anche la squadra torinese apparirà in gran forma nel recente incontro colla squadra De La Réole XIII, è in grado di dare una degna replica ai graditi ospiti marsigliesi.

BORSE

Mercato dominato dall'apatia e dal disinteressamento generale. La quota azionaria, influenzata da offerte marginali assorbite elementarmente da un denaro sveglinto, si è indirizzata per incominciare ad una lieve riflessione nel corso ulteriore della seduta in ripresa prevalente sull'espressione di ristagno, che si è raggruppata principalmente sui titoli alla Fiat, alle Montecatini, Quadelle incertezze in senso maggior peso su settori isolati. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro invariato sui prezzi di chiusura. Diritti Eserciti zl.

Rend.3%	65 —	65 —	Merid.	1442	1440
Rend.3½	67 —	66 90	Tor.N.	91,50	91 —
» 1. s.	67 10	67 10	Italgas	24 50	24 25
Rend.5½	71 95	72 10	Sip	1212	1209
» 1. s.	72 05	72 30	Terni	257 —	253 —
Rend.5%	94 15	94 20	F.I.E.	486 50	481 —
» 1. s.	94 25	94 30	Orlea	460 —	455 —
Rend.5%	90 75	91 —	Sist	2725	2705
» 1. s.	90 85	91 10	Sele	2280	2250
Ricost.	69 90	69 90	Piazzale	2355	2355
» ex-gr	69 45	69 45	Marelli	580 —	575 —
» 1. s.	70 10	70 10	Fiat	505 50	505 —
» ex-gr	69 35	69 55	Savigl.	—	—
Ricost.	91 075	91 075	Vetrale	13 —	13 —
» 60	97 —	96 80	Fermid.	693 —	686 —
» 61	96 325	96 50	Iliva	560 —	300 —
Fond.%	67 —	66 50	Ansald	250 —	230 —
Edil.%	83 30	83 50	Trecosa	2435	2430
Imi%	98 75	98 75	Chatil	2660	2680
Imo%	98 20	98 20	Cir	1700	1700
Imv%	94 25	94 —	Schiap.	390 —	390 —
Int.61	210 —	210 —	Avio	181 —	181
Imi5%	91 50	91 50	Rum.o	65 —	64 90
Tod%	88 25	88 —	M.pone	2305	2287
»5%	88 —	88 —	Mcotin	880 —	879 —
»5%	87 —	88 —	Zucch.	750 —	750 —
S.Pod	91 —	91 —	Unica	56 —	55 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	3645	3650
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6500	6460
I. Rag.	93 50	93 50	Form.R.	13.500	13.500
Mont%	56 —	56 —	Tess F	967	962
»7%	34 —	34 —	M.A.I.	15.200	14.500
Elet7%	100 —	100 —	Gtalia	91 —	91 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valder	3450	3450
» 6%	90 —	90 25	Mer.C.	996 —	996 —
Per.57	85 —	85 —	Safb	1016	1008
» 6%	95 50	93 50	Formar	300 —	300 —
Gluv7	103 15	103 40	Siam	345 —	345 —
Mont7	93 75	93 75	Westi.	150 —	148
Elet7%	100 —	100 —	Param	495 —	495
Vis.7%	89 50	89 50	Cotard.	370 —	370 —
Cost7%	94 375	94 375	Pirelli	925 —	922 —
Lav.7%	30 —	30 —	Lis. Gin	1335	1310
West.7	72 —	73 50	Lis. Gin	1335	1310
Fran6%	86 75	86 75	Talco	14.000	14.000
Dist7%	102 10	102 50	Borgos	11.750	11.500
Sudo6%	93 75	95 —	Cotoni	920 —	905 —
Visc5%	90 60	90 60	Fisac	322 —	320 —
Gal.6%	93 40	93 40	Lanza	2440	2440
Supch	94 —	94 50	Amiata	2417	2300
Cavo 6	91 —	91 10	Acq.P.	2830	2820
Telve 6	92 —	93 —	Fiorio	29 —	29 —
Par7%	92 —	92 —	Benitz.	6865	6850
Eland	86 50	88 50	Sitas	13.150	13.000
A.Cen.	7750	7640	Risan.	4500	4500
» Tor	5837	5837	Ebanit	206 —	204 —
Medit.	3935	3935	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,50; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi della rendita sterlina oro 1680-1690; sovrano 1750-1850; sterlina inglese 1580-1610; dollaro carta 625-627; franco svizzero 151,50-152,50; franco francese 160-162; oro fino 817-827; argento 19,50-20.

Bollettino meteorologico

Trieste	7,8	18,6	Pescara	4,8	18,4
Bolzano	5,2	22,6	Roma	6	19
Torino	6,4

ULTIME NOTIZIE

Fronda contro Churchill di giovani deputati conservatori

Chiedono la denazionalizzazione dell'industria siderurgica

Londra, 9 aprile.

Il primo ministro Churchill si trova a dover affrontare, come toccò recentemente al leader dell'opposizione Attlee nel campo laburista, le irrequietezze, il malcontento e l'insofferenza di non pochi tra i parlamentari conservatori.

Un gruppo di 48 fra essi hanno formato una mozione in cui invitano il governo ad adempiere alle promesse elettorali relative alla denazionalizzazione dell'industria siderurgica e della fabbriche di autocarri. In serata la situazione venutasi a creare in seguito all'iniziativa dei 48 è stata esaminata da Churchill e dai suoi collaboratori nel corso di una riunione d'emergenza.

Ma non è questo il solo dispiacere inflitto al «premier» dai membri del suo partito. Sedici conservatori hanno infatti sottoscritto due giorni fa una mozione nella quale si chiede al Governo l'abolizione delle tasse sui generi di vestiario e sugli altri prodotti tessili allo scopo di ravvivare il mercato, stimolare le vendite e mettere possibilmente un freno alla disoccupazione che va prendendo gravi e preoccupanti proporzioni nell'industria tessile del Lancashire.

Gli stessi dissidenti conservatori si sono poi sentiti imbarazzati quando altri sedici deputati, appartenenti questa volta all'opposizione, hanno voluto aggiungere la propria firma sotto la mozione. Il governo, tuttavia, ha fatto il viso dell'armi a questa iniziativa «rivoluzionaria» e il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha annunciato il mantenimento dei carichi tributari che i dissidenti avrebbero voluto vedere rimossi.

La crisi che il partito conservatore sta attualmente attraversando è documentata in maniera eloquente dall'esito delle elezioni di contee che hanno visto un netto successo dei laburisti. I conservatori hanno già perduto il controllo di quattro consigli di contea e sembrano avviati a nuove amare delusioni e a nuovi sintomatici arretramenti di posizioni. Negli ambienti responsabili conservatori si teme che il prestigio del partito sarà destinato a subire un duro colpo se esso non provvederà a mantenere le promesse fatte in sede elettorale.

All'ultima ora si apprende che Churchill ha annunciato questa sera, nel corso della seduta del gruppo parlamentare conservatore che il Governo presenterà al Parlamento, durante la sua attuale sessione, dei progetti di legge per la denazionalizzazione dell'industria siderurgica e dell'industria dei trasporti.

Churchill ha poi parlato a lungo delle questioni che hanno recentemente sollevato le critiche di certi conservatori, in particolare della questione della tassa di acquisto sui tessili, ed ha assicurato i deputati del fermo desiderio del Governo di assolvere gli impegni assunti nel programma elettorale del partito conservatore.

La questione anglo-egiziana è stata presa in esame oggi dal gabinetto inglese durante una riunione di novanta minuti che ha fatto correre voci non ufficiali di un richiamo del Cairo per consultazioni dell'ambasciatore Sir Ralph Stevenson.

Sembra probabile che Stevenson possa in effetti venire richiamato, ma non è dato sapere al momento se il Gabinetto lo abbia già deciso. Nessun funzionario ha voluto far commenti sui colloqui esplorativi della due ultime settimane fra Stevenson e i funzionari egiziani. Si ammette che i colloqui hanno raggiunto una fase critica, ma non si vede al momento il pericolo di una imminente rottura delle trattative. Non si vuole nemmeno dire se gli inglesi siano andati fino al limite estremo per far cosa grata ai nazionalisti egiziani, ma si nota che a tutto c'è un limite. E gli osservatori giudicano che se questo limite non è stato ancora raggiunto deve mancarci poco in ogni caso.

Si spera comunque che sia ancora possibile manovrare e che il Governo egiziano non prenda decisioni affrettate dall'atmosfera elettorale della capitale.

Secondo fonti non ufficiali, il richiamo di Stevenson per consultazioni sarebbe considerato necessario, perchè, gli permetterebbe di spiegare e vivamente gli ostacoli all'accordo che sono stati causati dalla politica inglese nel Sudan.

Delegazione istriana a colloquio con De Gasperi

Roma, 9 aprile.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi l'on. Bartole che accompagnava il sig. Giacomo Bologna, segretario dell'Internazionale democristiana dell'Istria, ed alcuni membri del Comitato medesimo, i quali si sono fatti portavoce presso l'on. De Gasperi della situazione creatasi in zona B in questi ultimi giorni.

Durante il colloquio — al quale era anche presente il sottosegretario agli Esteri onorevole Taviani — il Presidente del Consiglio ha dimostrato di conoscere anche nei minimi particolari la dolorosa questione ed ha ripetutamente assicurato agli istriani della zona B che segue il problema con l'ansia e l'intensità con cui essi stessi vivono la loro tragedia. «Sono con la mente e con il cuore sempre con voi» ha concluso il Presidente del Consiglio.

Le trattative in Corea starebbero per concludersi

Tokio, 9 aprile.

I negoziatori alleati e comunisti incaricati della supervisione della tregua si sono nuovamente riuniti stamane per soli otto minuti, apparentemente segnando il passo mentre attendono una decisione circa le trattative sui prigionieri di guerra. I delegati hanno concordato di riunirsi ancora domani.

Si ha la sensazione che i lunghi negoziati stiano per giungere ad una conclusione. Si ha cioè la sensazione ottimistica che il punto morto relativo alla costituzione della Commissione neutrale di ispezione e alla costruzione degli aeroporti possa essere risolto mediante un mercanteggiamento «cumulativo».

Il cantante Carlo Buti «internato» a Ellis Island

New York, 9 aprile.

Carlo Buti, presentato in America come il Bing Crosby italiano, è stato trasferito oggi al centro di immigrazione di Ellis Island per un interrogatorio subito dopo il suo arrivo a New York a bordo del transatlantico *Saturnia*.

Buti, che a Ellis Island sarà nuovamente interrogato col suo segretario, ha dichiarato di avere visitato in passato gli Stati Uniti cinque volte, e di avervi trascorso otto mesi durante la sua ultima visita, compiuta nel 1949, quando tenne una serie di concerti e cantò per quattro mesi in un ritrovo notturno di New York.

Il governo Pinay ottiene un altro voto di fiducia

Parigi, 9 aprile.

Antoine Pinay ha dichiarato questa sera all'Assemblea nazionale che il governo non potrebbe rimanere in funzione se una riforma di aggiornamento al 2° maggio del dibattito sulla scala mobile depositata all'inizio della seduta notturna, non fosse accettata dall'Assemblea. Era implicita la questione di fiducia che è stata concessa con 310 voti contro 238.

Rintracciata l'auto dello scomparso Scarabello

Misteriosa telefonata alla consorte

Pisa, 9 aprile.

Per tutta la giornata d'oggi l'albergo dei Cavalieri, nel quale ha preso alloggio da lunedì scorso la consorte dell'ex-calciatore Scarabello, Lilia Silvi, è stato affollato da giornalisti a caccia di novità, ma soltanto nel tardo pomeriggio ci è stato possibile avvicinare l'attrice mentre questa, uscita finalmente dal proprio appartamento, dopo tre giorni di volontaria prigionia, si trovava nella hall dell'albergo. La signora Scarabello non ha voluto però dire nulla di preciso, limitandosi a dichiarare: «Vorrei che non si facesse troppo chiasso su questa vicenda. Io non so dove mai si trovi mio marito, ma spero che tutto finisca presto e per il meglio».

Alle 18,20 precise il centralino dell'albergo dei Cavalieri ha ricevuto una chiamata telefonica da Bolzano: volevano Lilia Silvi. Chi fosse la persona che ha effettuato la telefonata non è stato possibile sapere, come pure non è stato possibile apprendere nulla circa il contenuto della conversazione telefonica che l'attrice ha avuto con la misteriosa persona. L'unico dato di fatto è questo: la conversazione è durata circa quattro minuti.

Intanto nella giornata si era diffusa la voce che l'ex-calciatore azzurro si trovasse ad Albiano Magra (un paesino della Lunigiana), ospite di parenti. Naturalmente ci siamo recati anche in quella località, dove risiede effettivamente una famiglia — Soriani — che ha rapporti di parentela con lo Scarabello. Ma nessuno dei componenti la famiglia ha veduto l'ex-calciatore da almeno due mesi.

Svanita così anche questa traccia, il mistero si infittisce ancor più. Tanto più che in serata si è avuta una sensazionale novità: a Livorno infatti, a conclusione di lunghe e laboriose ricerche, ci è stato possibile rintracciare l'auto dello scomparso. Si tratta di una 1400 color verde oliva con dispositivo antisole esterno, targata SP 7737. Come già abbiamo dato notizia, Scarabello nella serata di domenica fu visto a Livorno, e il ritrovamento della macchina in quella città conferma che l'ex-calciatore trascorse effettivamente la serata nella città labronica. L'auto trovasi depositata da domenica sera nel parcheggio dell'Hôtel Astoria, presso il quale — anche di questo già abbiamo riferito — lo Scarabello si presentò per chiedere di quel misterioso signor Schellenberg del quale aveva già chiesto all'albergo dei Cavalieri a Pisa.

Lo Scarabello aveva lasciato l'auto in custodia al personale dell'albergo Astoria, dove avrebbe dovuto pernottare. Così mentre il punto di partenza della vicenda può ravvisarsi nel telegramma ritirato dallo Scarabello a Pisa, appare chiaro che qualche altro evento verificatosi a Livorno deve avere contribuito a precipitare le cose in modo da indurre Scarabello a rendersi irreperibile o forse a farlo cadere in un tranello tesogli da qualcuno per motivi che nessuno, ad eccezione forse probabilmente della moglie dello scomparso, è in grado di stabilire con esattezza, fino a questo momento.

Un carico di armi PAM sbarcato a Genova

Genova, 9 aprile.

Un carico di armi PAM è stato sbarcato regolarmente nel nostro porto.

Il materiale (consistente in pezzi di artiglieria) è stato trasportato dalla nave *Shellang* che ha attraccato a Ponte Somalia.

IL DERAGLIAMENTO DELL'ORIENT-EXPRESS

Ancora ignote le cause che provocarono la sciagura

Uno dei feriti è deceduto - Il traffico per Torino su un solo binario

Milano, 9 aprile.

Dopo la tragica sciagura della scorsa notte al bivio di Lucernate, con il deragliamento dell'*Orient-Express*, il traffico è stato ripristinato alle 13 di oggi su un unico binario sia per la linea di Torino, sia per quella di Domodossola. I treni rapidi soltanto sono stati istradati per Alessandria e Voghera. Per alleggerire la critica situazione del movimento, tutti i treni merci e numerosi convogli locali sono stati sospesi.

L'inchiesta iniziata dal Compartimento di Milano e dall'autorità giudiziaria è sempre in corso, ma non è ancora possibile anticipare le conclusioni, specie per quanto si riferisce alle vere cause che hanno determinato il sinistro. Il funzionamento automatico dello scambio elettrico, anche per la applicazione dei congegni più moderni attualmente in uso, esclude, secondo le dichiarazioni oggi fornite dai tecnici delle Ferrovie dello Stato, qualsiasi responsabilità del personale. Il fatale anticipo dello scatto può essere avvenuto unicamente per un imprevedibile misterioso contatto elettrico.

Ma l'ipotesi del guasto o, comunque, del cattivo funzionamento dello scambio non è la sola cui si può imputare l'incidente: non è improbabile, infatti, che si sia spezzato un asse della terz'ultima vettura, determinando quindi il deragliamento. Per tutta la notte e gran parte della giornata di oggi, i tecnici si sono intrattenuti attorno ai ruderi del piccolo casello n. 17 crollato sotto il peso immane della vettura piombata su di esso come un bolide, attorno alle tre vetture del gran treno internazionale rimaste bloccate e al tragico scambio, nei meccanismi del quale è forse racchiuso il segreto del disastro.

Le condizioni generali dei feriti leggeri, cioè del casellante Carlo Montoli di 57 anni, di sua moglie Enrichetta Villa di 52, della figlia quindicenne Lina, del messaggero postale dell'*Orient-Express*, Amerigo Bartoli, di 56 anni, e del ciclista diciottenne Giuseppe Antonino che ha perduto tre dita del piede sinistro, sono andate migliorando durante la giornata. Degli altri due feriti, il 50enne Luigi Schieppati che aveva riportato la sfracellamento della gamba, è deceduto stamane, dopo essere subito l'amputazione degli arti inferiori, e la 52enne Rosa Bianchi, moglie di un cugino del casellante Montoli, che aveva riportato le stesse ferite dello Schieppati, si trova sempre in grave stato, e i medici dell'ospedale di Rho si sono riservata la prognosi. Anche per lei si rese necessaria l'amputazione della gamba all'altezza del ginocchio.

Il tragico bilancio delle vittime assomma dunque a un morto e sei feriti.

Tre feriti e alcuni arresti

Incidenti a Genova fra dimostranti e polizia

Genova, 9 aprile.

Alcune migliaia di operai dipendenti dai principali stabilimenti siderurgici di Genova, compresi le officine del porto, sono scesi oggi alle 15 in sciopero per manifestare circa la mancata soluzione della vertenza Ansaldo. Allo sciopero proclamato dalla FIOM e che durerà fino alle 8 di domattina, non hanno aderito la CISL e la UIL.

In serata l'ufficio stampa della prefettura ha diramato il seguente comunicato: «Durante lo sciopero indetto nel pomeriggio di oggi dalla FIOM provinciale numerosi gruppi di operai hanno effettuato azioni di disturbo al traffico e blocchi stradali che rendevano necessario l'intervento delle forze di polizia per il ristabilimento della circolazione. In via San Lorenzo, per altro, in seguito ad fermo dell'operaio Cadonici Gilberto di Dionisio, dovuto operare perchè aveva staccato il «freccia» di una vettura tranviaria quando già le forze dell'ordine avevano fatto riprendere la circolazione, alcuni operai reagivano violentemente ed uno di essi, identificato per Mariani Giambattista di Pietro, feriva con un corpo contundente un ufficiale e due guardie di Pubblica Sicurezza. I responsabili venivano tratti in arresto e deferiti alla autorità giudiziaria, come pure veniva tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria l'operaio Soliano Luigi di Pietro, quale capeggiatore del blocco stradale effettuato in via Balbi. L'ufficiale di Polizia, sottotenente Riccardo Cannata è stato giudicato guaribile in 12 giorni s. c., e le guardie di P. S. Tognocchi Osvaldo e Locarelli Pasquale, rispettivamente in 6 e 7 giorni s. c. Gli operai tratti in arresto non risultano tra i licenziati dell'Ansaldo.

Si dà martellate in testa e poi si impicca a una trave

Biella, 9 aprile.

Stamane a Castelleneo, nel territorio del comune di Cossato, il fabbroferraio Antonio Carpino, di 52 anni, si è tolta la vita impiccandosi, dopo essersi inferto cinque martellate al capo. Un cliente, entrato nell'officina per richiedere l'esecuzione di un lavoro, si è trovato di fronte al cadavere del fabbro penzolante da una corda assicurata a una trave del soffitto, con il volto imbrattato del sangue sgorgante da un orribile squarcio alla testa.

L'autorità giudiziaria subito accorsa, ha potuto accertare che prima di infilare il collo nel cappio lo sventurato si è ripetutamente colpito con un martello trovato poi poco lontano. Da tempo il Carpino soffriva di mania di persecuzione, e già alcuni mesi or sono aveva tentato di suicidarsi. Nelle sue tasche è stato rinvenuto un foglietto sul quale aveva scritto, con incerta grafia, «Farsi un brutto compleanno». Domani, infatti, uno dei figli del poveretto compirà 29 anni.

Prende a colpi di fucile la porta di casa dei vicini

Alessandria, 9 aprile.

Verso le ore 2 di stamane, l'agricoltore Giovanni Pavese fu Giuseppe di 51 anni, residente nel vicino borgo di Loiti, almeno da letto in preda a improvvisa alterazione mentale, ha sparato quattro o cinque colpi di fucile da caccia contro la porta dei vicini di casa, i coniugi Francesco e Luigia Pagella, entrambi di 53 anni, mentre costoro dormivano tranquilli. Le fragorose detonazioni hanno naturalmente messo in allarme non solo quegli inquilini, ma anche tutti gli abitanti delle case attorno, che anziosi si sono affacciati alle finestre chiedendosi ragione di quella sparatoria.

Stamane il Pavese, che sembra sia stato messo nel suo gesto insano consulto da contrasti d'interessi privati coi Pagella, si è costituito ai carabinieri di Spinetta Marengo, che lo hanno arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria di Alessandria.

Due cugini uccisi in un incidente stradale

Desio, 9 aprile.

Un gravissimo incidente è accaduto a Bovisio, lungo il tratto di strada dei Giovi che conduce a Cesano Maderno. Una moto pilotata da Emilio Tognolo, fu Angelo, di anni 40, residente a Milano, avente sul seggiolino posteriore il cugino Antonio Tognolo fu Emilio, di anni 45, residente egli pure a Milano, mentre stava superando un motocarro pilotato da Achille Cagni, per cause non ancora precisate è andata a cozzare violentemente contro un camion che marciava in direzione opposta. Nell'urto tremendo, i due cugini venivano sbalzati violentemente sull'asfalto e rimanevano entrambi uccisi sul colpo per la frattura della base cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Denuncia che gli zingari gli hanno invaso la casa

Alle 4 di ieri notte con le chiome in disordine, il pastrano gettato sulla camicia e gli occhi fuori delle orbite, il 53enne Giuseppe Tedeschuzzo fu Giuseppe, abitante in via Como si presentava al commissariato Barriera di Milano e narrava al brigadiere Gallo una stranissima storia:

— Me ne stavo dormendo placidamente nella mia unica camera al pianterreno dello stabile. Ad un tratto sento che qualcuno picchia alle persiane. Mi alzo, apro la finestra. Sul marciapiede ci sono degli zingari, uno dei quali alto non meno di sei piedi, monocolo. Mi dicono di essere ungheresi, di aver fame e di voler accamparsi in casa mia. Rispondo che non ho il posto sufficiente e rinchiudo la finestra. Ma evidentemente gli zingari mi hanno lanciato contro una maledizione. Tento di riprendere sonno, ma ecco, nella stanza, si verificano fenomeni spaventosi. I libri volano, la luce si accende e si spegne, voci misteriose mi annunciano la morte vicina. Terrorizzato fuggo. Gli zingari sono fuori della porta e come io esco essi entrano e si sprangano nell'interno.

Il brigadiere Gallullo, pur convinto di avere a che fare con un esaltato, partiva per via Como in bicicletta accompagnato da due agenti, pure in bicicletta: il Tedeschuzzo seguiva di corsa a piedi. Nella casa niente di anormale. La camera era vuota, niente era stato toccato. Il brigadiere veniva a sapere dagli inquilini che altre volte il Tedeschuzzo aveva messo in allarme la casa con racconti di fatti immaginari. L'uomo, che vive solo, è un accanito lettore di romanzi gialli o avventurosi.

4 persone all'ospedale per lieve intossicazione di gas

Quattro persone abitanti in via Montiglio II sono state trasportate ieri sera da ambulanze della Croce Verde all'ospedale San Giovanni vecchio, per sospetto avvelenamento da gas. Verso le ore 20 la famiglia Marcetta, composta da Paolo di 33 anni, Angiolina di 25, i figli Lanfranco di 8 e Rita di 7 anni stavano cenando quando avvertivano un persistente odore di gas. Temendo in una perdita del tubi o del contatore, davano l'allarme. In breve anche gli inquilini dello stabile si impressionavano e, al primo avviso del malessere del Marcetta, chiamavano telefonicamente le autolettiche e facevano accompagnare i quattro al nosocomio. Qui i sanitari, dopo un'accurata visita, non ritenevano opportuno ricoverare i Marcetta, essendo lievissima, pressochè inesistente l'intossicazione.

Documentario scolastico. — Nella scuola Pestalozzi di via Banfo è stato proiettato ieri sera, presenti il Provveditore agli studi ed il corpo insegnante torinese «Scrivere» il primo cortometraggio didattico

L'UCCISIONE DI DE AGAZIO

Grave deposizione dell'ex-padrona di casa

Milano, 9 aprile.

Alla Prima Sezione della Corte d'Assise è continuato oggi il processo per l'uccisione del fascista Franco De Agazio, avvenuta il 14 marzo 1947 mentre la vittima rincasava. L'udienza odierna ha registrato un sensibile vantaggio per l'accusa, con la deposizione della moglie dell'Attal, il teste interrogato ieri. La donna ha narrato come conobbe l'accusato: «Fu a Sondrio, al tempo in cui Dionisio Gambaruto era ancora studente e desideroso di frequentare i corsi del Politecnico di Milano. Per questo — ha dichiarato la teste Francesca Oggioni in Attal — mi offrii di ospitarlo e di continuare questa ospitalità anche quando, con mio marito, mi ristabilii nella nostra casa milanese di corso Magenta 85».

A richiesta del presidente la teste poi ha ricordato come appresse la notizia del delitto, precisando che le era stata recata dal Gambaruto stesso, proprio la sera del 14 marzo 1947, verso le 21, appena entrato in casa, sottolineando l'annuncio con un gesto della mano destra, che teneva stretta una copia del giornale diretto dal De Agazio.

Dopo avere riferito sulla perquisizione operata dalla polizia, che portava al noto rinvenimento delle armi nella stanza dove alloggiava il Gambaruto e dopo avere specificato che al suono del campanello della porta d'entrata, il Gambaruto esclamava: «Signora, vada lei ad aprire, io mi nascondo nel gabinetto» ed era infatti corso a nascondersi nella stanza da bagno, ha ripetuto quanto aveva già dichiarato in istruttoria, e cioè che aperta la porta non s'era trovata di fronte alla polizia, come il Gambaruto aveva temuto, ma di fronte al proprio suocero. «Ritornata — ha soggiunto la teste — per avvertire il Gambaruto che non si trattava della polizia, ho trovato il nostro ospite in atteggiamento aggressivo, pronto a sostenere una battaglia, con due rivoltelle spianate. Mi è subito parso chiaro che se si fosse trattato di agenti di pubblica sicurezza, il Gambaruto non avrebbe esitato a fare fuoco e, comunque, a vendere cara la propria pelle».

Durante l'udienza pomeridiana sono stati ascoltati l'avv. Ambrosini, fondatore della pubblicazione diretta dal De Agazio, il quale ha dichiarato che la sua costante preoccupazione era sempre stata quella di consigliare la prudenza al nuovo direttore del giornale e la domestica del De Agazio, Maria Montani, di 22 anni, che non ha confermato la circostanza della misteriosa telefonata del 14 marzo 1947, attribuita a un ignoto che aveva domandato a quale ora il De Agazio abitualmente rincasava, nonchè un funzionario della Questura di Genova e quindi ancora la signora Attal, che ha confermato i seguenti punti: 1) essere vero che il nome della vittima era segnato sulla guida del telefono con una incisione provocata da una unghiata; 2) essere vero il suo rifiuto di rammendare la famosa bruciacchiatura nella tasca dell'impermeabile del Gambaruto; 3) essere vero che Luigi Grassi si era recato appositamente nella sua casa per ritirare detto impermeabile; 4) rispondo a verità una frase, pronunciata dalla signora Yvonne Sanfura, moglie dell'imputato, durante una discussione avuta con lei, frase che suonava così: «Badi che se lei continua così, può darsi che le sia riservata la sorte della Tanzi». E si riferiva all'assassinio di Tilde Tanzi, propagandista neofascista, uccisa, com'è noto, in una via del centro di Milano, qualche tempo prima, da un individuo che le aveva sparato due colpi di pistola a bruciapelo e rimasto finora sconosciuto.

Alle 18 precise l'udienza è stata sospesa e il processo rinviato a domani.

Due cugini uccisi in un incidente stradale

Desio, 9 aprile.

Un gravissimo incidente è accaduto a Bovisio, lungo il tratto di strada dei Giovi che conduce a Cesano Maderno. Una moto pilotata da Emilio Tognolo, fu Angelo, di anni 40, residente a Milano, avente sul seggiolino posteriore il cugino Antonio Tognolo fu Emilio, di anni 45, residente egli pure a Milano, mentre stava superando un motocarro pilotato da Achille Cagni, per cause non ancora precisate è andata a cozzare violentemente contro un camion che marciava in direzione opposta. Nell'urto tremendo, i due cugini venivano sbalzati violentemente sull'asfalto e rimanevano entrambi uccisi sul colpo per la frattura della base cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Lunedì 7 è mancato all'affetto dei suoi cari

Simone Brossa
Impresario Costruttore

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie Elisabetta Rota, la figlia Alma, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. Al dott. Giovanni Rossi, che paternamente lo ha assistito, un particolare affettuoso ringraziamento. Per espresso desiderio dell'estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Torino, 10 aprile 1952.

Gli amici Massarani, Ginbergio, Mattana, Nessi, Rariola, Candiani, Tosa, Rigat, Bracco, Agodio, Bandino, Piumatti, Barello, Erba, Ravera, Viberti, Finotti, Della Barile, Novara, Druai e Bocciella Crimea si associano col cuore al dolore della famiglia Brossa.

Torino, 10 aprile 1952.

La Bocciofila Crimea prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio Cav. SIMONE BROSSA.

Dopo breve malattia è spirata nel bacio del Signore alla giovane età di anni 16

Mirella Carandino

Con dolore che non trova conforto ne dànno il feral annuncio il papà, la mamma, la sorella, gli zii: Carlo Carandino e famiglia, Carlo Cerrato e famiglia, Valeria Carandino e famiglia, Giuseppe Demaria e famiglia, Maria Demaria e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 11 c. m. alle ore 8,30 in Torino partendo da via Issiglio 1 ed alle ore 11 in Portacomaro d'Asti dove la cara salma giungerà per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Con affetto e tenerezza filiale, con animo devoto, unite in unico dolore che non conosce conforto, Victoria Buhar e Dolly Kobenka piangono la perdita del

Comm. Alfredo Pellegrino
Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo del Belgio - ex-presidente della Camera di Commercio Italiana a Istanbul

a lui già profondamente unite in vita durante il suo lungo soffrire, ed ancor più vicine ora, nel ricordo sublime del suo nobile cuore. Il caro estinto è mancato ai vivi il 6 aprile 1952. Dalla Clinica Capitanio di Milano la salma è stata trasportata e tumulata nel cimitero di Torino.

Milano, 8 aprile 1952.

È mancata all'affetto dei suoi cari munita dei S. S. di Nostra Santa Religione e la Benedizione papale rendendo l'anima sua buona a Dio

Maria Martini v. Trere

Ne danno il triste annuncio i figli Arturo e Alfredo, le nuore, l'adorata nipotina Liliana, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da piazza Francesco Crispi 10. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 9 maggio alle ore 9 nella parr. di N. S. della Pace. Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Toja
di anni 71

Ne danno il triste annuncio: le sorelle Giuseppina col marito Simone Fenoglio, Giovanna ved. Gremo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 10,30 partendo dalla Strada Lucento 110 (Cascina Italiano). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Stefano Gamba
di anni 67 - Negoziante

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: Paola in Salerno, Linda in Bona, i nipoti, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Crescentino giovedì 10 aprile alle ore 16.

UNA PREGE

Sibilla Poletti v. Gualtieri

è mancata ai suoi cari. Ne danno l'annuncio i figli, le nuore, i nipoti. I funerali, partendo dall'abitazione, via Nicola Fabrizi 35, si svolgono il 10 aprile 1952, ore 9.

La presente serve di invito e ringraziamento.

Santamente come visse, ha chiuso la sua vita operosa, feconda di bene, imparagiabile esempio per tutti quelli che la conobbero e l'amarono, a Cantoira, l'8 corr. la

Prof. Enrica Masserano ved. prof. Stampini
di anni 87

I nipoti, pronipoti, parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio con la fedele Francesca Teppa che l'assistette amorevolmente per 24 anni con affettuosa devozione. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Torino ove giungerà alle ore 11 di venerdì 11 corr.

Cantoira, 9 aprile 1952.

Con la benedizione del Santo Padre si spegneva serenamente a 86 anni la

DAMIGELLA
Carola S. Martino di Strambino

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti i nipoti: San Martino di Strambino, Marchetti di Murialdo, Ginati, Gulaser di San Vito e la fedele Rina Marsalli.

Strambino, 8 aprile 1952.

Ricordando la piccola
Elisa Zangelmi
angelo fra gli angeli, nel triste anniversario, con inconsolato dolore.

DALMINE S.p.A.

Sede in MILANO - Via Brera, numero 18
Capitale interamente versato Lire 4 miliardi e 500 milioni

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti sono invitati ad intervenire alla assemblea ordinaria e straordinaria indetta per il mercoledì 23 aprile 1952, ore 10,30, presso la Sede Sociale (Via Brera, n. 18), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria
1) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Presentazione del bilancio e conto perdite e profitti al 31 dicembre 1951. Delibere inerenti e conseguenti;
2) - Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero e loro compenso a sensi dell'art. 25 dello Statuto.

Parte straordinaria
1) - Proposta di aumento del capitale sociale gratuitamente da L. 4 miliardi e 500 milioni a Lire 6 miliardi; ed a pagamento da Lire 6 miliardi a Lire 8 miliardi. Delibere inerenti e conseguenti anche per le correlative modifiche degli articoli 5 e 30 dello statuto sociale;
2) - Proposta di elevare a tredici il numero massimo di componenti il Consiglio di Amministrazione; delibere inerenti e conseguenti anche in rapporto al n. 2 di parte ordinaria ed alla modifica dell'art. 17 dello statuto sociale.

Hanno diritto all'intervento gli azionisti iscritti nel Libro Soci sino a tutto il 17 aprile 1952 e quelli che abbiano, nello stesso termine, depositato le loro azioni presso la Sede Sociale (Ufficio Soci: Via Brera, n. 19) ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto sociale, ritirando il relativo biglietto di ammissione.

Milano, 20 marzo 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Natale coi tuoi, e..... Pasqua in Riviera!

Ente Prov. Turismo SAVONA; Aziende Soggiorno di: ALASSIO - ALBISOLA - CELLE - FINALE L. - LAIGUEGLIA - LOANO - PIETRA L. - SPOTORNO - VARAZZE; Pro loco di: Albenga - Andora - Bergeggi - Borghetto S. S. - Borgio V. - Cerisle - Noli - Vado - Varigotti.

Occasione propizia per prenotare tempestivamente il prossimo soggiorno balneare. Sensibili riduzioni di prezzo per i mesi di giugno e di settembre.

Ente Provinciale Turismo Savona - Aziende di Soggiorno - Pro Loco

SAVONA 11 aprile Tradizionale Processione del Venerdì Santo

ALASSIO *la più bella spiaggia della Riviera*
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

SALSOMAGGIORE
"dà salute e conserva giovane"
10 Aprile riapertura
HOTEL CENTRALE BAGNI
«TUTTE LE CURE IN CASA»
Nuova Direzione
Comm. F. Ferrario
dell'Hôtel Quirinale di Roma
Nel mese di maggio riapertura del Grand Hôtel Milano

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

OSTETRICA BOCCASSINO
Corso Duca Abruzzi, 64 - Telef. 31-848.
VISITE: feriali 13-15

cambia la stagione

È noto che il cambiamento di stagione esercita sempre una qualche influenza sull'organismo umano: come è noto che nelle stagione primaverile si determinano facilmente alterazioni nella salute e nelle reazioni dell'organismo alle intossicazioni. Infiammazioni di stomaco, imbarazzi gastrici, febbri infettive, affezioni della pelle (acne e foruncoli): tutti questi disturbi più o meno gravi si determinano con maggiore facilità col sopraggiungere della primavera. Perchè? La risposta è nota: perchè nel nostro organismo avvengono degli squilibri; perchè, come si rimescolano gli umori della terra dopo il lungo letargo invernale, così si rimescolano gli umori dell'organismo umano, che ha bisogno perciò di essere tempestivamente e opportunamente disintossicato.

Che cosa significa disintossicare l'organismo e depurare il sangue? Significa liberare l'uno e l'altro delle tossine che vi si sono accumulate, quasi sempre in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale. Conclusione: anche in primavera la vera piaga della salute è la stitichezza, a tutti colore che sono soggetti a questo grave disturbo vengono a trovarsi fisicamente in condizioni di assoluta inferiorità.

La stitichezza è sempre un danno, ma lo è maggiormente quando contribuisce - con le tossine che lascia accumulare nell'organismo (cause di mali disturbi e di intossicazioni endogene) - a rendere meno resistente l'organismo stesso ad attacchi di malattie di qualsiasi natura.

La cura della stitichezza è, pertanto, fra le più sane norme di difesa, e la *Tisana Kelémata* è il farmaco collaudato da migliaia di sofferenti. Assolutamente innocua e gradevole come una squisita tè, la *Tisana Kelémata* non irrita le mucose, cura le diffusioni epatiche, combatte ipertensione e obesità, decongestiona, disintossica. Con l'uso della *Tisana Kelémata*, anche coloro, che clinicamente sembrano sani, ricevono un benefico e salutare senso di sollievo.

BISOGNA PRENDERE LA
Tisana Kelémata

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacci, Nicolai 16, telefoni 43-803 - 47-492. 2178

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, benniere, ribaltatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 655-642. (Vendiamo anche usati). 12747

A buon intenditor poche parole bastano: Fassore in bilancia automatica, l'effettrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1863

AD elettricisti, idraulici forniture impianto minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-246. 28397

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettorossi, pantografi, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Momat », via Nizza n. 185. 1152

ALBASTRICI bella fissa mobile Miles Wetzel mandrino 70-80-90-125 vendo occasione Franzosi, Milano, via Vasari 3.

ALFA Rilesi automatici di sicasse. Bascule, bilance comuni, automatiche. Assortimento, noleggio [illegible]. Balzaso, Belleria 16. Telefono 45-667. 5045

A L. 15.000 bilance automatiche complete, vendo. Anselmo, Giolitti 20. 22043

AMPLIFICAZIONE sonora condensatori Marelli, Tubi televisori, valvole R.C.A. Aschieri, P. Amedeo 1. 7095

A prezzi d'occasione vendo macchine-utensili piccola grande meccanica. Franzosi, Milano, via Vasari 3. 7221

ASSORTIMENTO sedie curvate, piegherevoli, lavabili negli tipo, modelli offerta. Ascheri, Belleria 5. 14935

AUTOMATICHE passaggio 12-16-25 occasione vende Franzosi, Milano, via Vasari 3.

AVRAI, vasi sanitari, bidet, lavabi, rubinetteria, ultime rimanenze blocco, vendo molto offerente. P. Micca 6. Telefono 44-193. 7484

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe [illegible]. Balma, Ormea, 103, Telefono 62-803, Torino.

CORDE rame isolate. Materiale stagno antincendio. Macchinario elettrico. Spador, Cuneo 5. Telef. 51-360. 271

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, bussole autocampeggio: Trumper, Statuto 17. Telefono: 49-365. 24308

DASOA esigesela perchè precisa. Dasca bilance ottimo tipo. Dasca grande durata, Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via Sant'Anselmo 3. 2621

FALEGNAMI [illegible] lavorazioni. Costruzione moderna, ghisa macchineria, garanzia. L. 515.000. Condizioni pagamento. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino. 23771

LAMPER vende lampiere ringhi tagli misura, Spalato 75, telef. 30-044. 23771

LAMIERE magnetiche ulicio per motori, trasformatori. « Fali », via Bertola 29. Telefono: 525-611. [illegible]

LAVORANTI legno per vostro falsibisogno macchinario, rivolgetevi Sri, Giacosa 2, telefono 662-914. 5123

LEGNAME armatura bituminosa occasione vendo. Telefonare 293-451. 11477

MACCHINA lavabottiglie, smacerattrice, tappatrice, riempitrice vendonsi. Telefonare 70-506 83226

MACCHINE nuove ed occasione. Rettifiche senza centri. Fresatrici universali, verticali, a pialla. Filettatrice « Man ». Forni automatici, semiautomatici, parabili. Presse eccentriche. Trapani, ecc.; facili[illegible] pagamento. Burello. Tel. 43-070.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Lupatia, telefono 693-372. 16009

SERBATOI circolari 3000 litri semivuoti vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-981, 70-084. 551

TRAFANI elettrici portatili Rotor. Rendimenti. Garanzia. Economia. Fal, Pavese 26. 23068

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari misti, nuovi, vendonsi: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 551

VENDO raffinatrice 5 cilindri acciaio con raffreddamento. Vantile Bottego 5 A

ADATTA spesi cedesi moderna [illegible] caffè arredatissima, giornata assicurata, prestazione avvenire. Ascani, Garibaldi, 18. 7346

AFFARONE cedesi negozio adatto qualsiasi genere 10.000 mensili. Telef. 48-693

AFFARONE occasione angolare 8 vetrine retro abitabile ceda 1.500.000. Cravenzano, Perosa 27. 7406

AFFARONE rilirandosi commercio cedo negozi bazar mobili laboratorio Canavesano blocco 2.900.000. Telefon. 552-603. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino.

AFFITTASI due negozi con alloggio adatti merceria, esportazione vini, torrefazione. Frana, Mercanti 3. 7438

ALBERGO ristorante Vittoria Lavena Lario Maggiore, urge vendere. Presentarsi direttamente. 7296

ALPIERI 20, « Lebal »: compra-vendita panetterie, rivendite pane, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere; facilitazioni pagamento. 7257

ALIMENTARIO pasta fresca, forte lavoro alloggio cede. Urat, Giolitti 10. 7363

ALIMENTARIO incasso 50.000 giornaliere garantite, alloggio, cedesi 2.400.000, altro avviatissimo con bollettone 3.000.000. Frana, Mercanti 2. 7438

A persona pratica con patente offresi sistemazione cauzionando correntista 2.000.000. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 63103

APPORTANDO 1/15 milioni offro garanzie, mensile 200-300 mila, scopo incremento, eventuale comune. Scrivere cassetta 7285, SPI, Torino. 63293

ARCE Nizza 29, cede torrefazione 2.000.000, bar avviatissimo 2.500.000. Disimpegno. 7305

ARCE, Nizza 29, cede merceria 1.000.000, profumeria 1.500.000, cartoleria, alloggio.

ARCE, Nizza 29 cede rileva negozi qualsiasi genere, volture esercizi. Telefono 683-431. 7335

ATTENZIONE per l'acquisto di bar, caffè, botteghette, trattorie, esportazione vini, negozi in genere, rivolgetevi La Piemontese, Nizza 9. 7377

AVVIATISSIMA torrefazione centrale cede Ricolo, Palazzo Citta 14, telefono 53-795.

AVVIATO negozio sartoria con retro cedesi. Rendana, via Brandizzo 13.

CAUSA espatrio urge cedere albergo ristorante bar stazionamento vicinanze Torino 5.000.000. Telefonare 24-382.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettesi 500.000 chiosco gelati; analcoolici, bellissima posizione. 7407

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere [illegible] 11719

CEDENDO ritirando negozio ogni genere rivolgeteri Angelo, Nizza 8. 6722

CEDESI panetteria centrale, alloggio, forno, produzione 200. Richiesta 5.000.000. Facilitazioni. Telef. 48.502. 46851

CEDESI centralissimo negozio abbigliamento, con alloggetto, 6.000.000 trattabili, 6.000.000 merce. Sconsegna. Cesare Battisti 15, telefono 324-330. 45747

CEDO grande negozio, retro, articoli motoscooters, Commissionaria lan, magnifica zona. Sconsegna, Cesare Battisti 15, telefono 324-330. 45746

CEDO magnifica pensione Porta Nuova, 7 camere, servizi, altra 8 camere. Sconsegna, Cesare Battisti 15, telefono 324-330. 45747

CEDO drogheria centro commerciale, incasso [illegible] 100.000 garantito, alloggio 4 camere, magazzini, torrefattore, affitto 15.000, mensili. Telefono 553-683

CEDO salumeria buon incasso, affitto mite, attrezzato a nuovo, altro negozio olii e saponi con alloggetto e negozio commestibile drogheria. Telefono 553-683

CEDO bar-ristorante con 10 stanze, richiesta 6.000.000, altro centralissimo forte incasso. Telefono 553-683 7769

CENTRALISSIMA rivendita pane posto cerca reddito netto 120.000 mensili alloggio cedesi Pizzorno, Po, 12. 7357

CENTRALISSIMA lavanderia moderna, affittasi duecento giornaliere oppure libera cambio con alloggio 4-5 [illegible]. Telefono 553-860. 7374

CENTRALISSIMO negozi redditizi cedonsi (massima serietà) Lettico, Principe Tommaso 31. 7467

CERCO 1.000.000, buon interesse, garanzie su terreno. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino. 7329

CERCO affittare acquistare negozio quale centrale semicentrale adibire confezioni maschile. Sconsegna, Cesare Battisti 15, telefono 324-330. 45744

CINETOGRAFO modernissimo cilindrico importante villeggiatura attrezzato con nuovi impianti ottimo reddito. Vendesi 8.000.000, Brezza, piazza San Carlo 162, Torino. 7579

COMMERCIANTI per cessioni, ritiri negozi aziende rivolgetevi Arana, Carlo Alberto 4. 14040

COMMESTIBILI con alloggio vere occasioni cedo. Urat, Via Giolitti 10. 7288

CONCESSI gerenze commerciabile latteria cedesi cessioni, Cav. Petitti, Sacchi 2.

CRAMU, Telef. 520-479, urge cedere cartolerie rimessa riparazioni molto avviatissima occasione. 7345

DROGHERIA zona signorile, attrezzatissima, incasso 50.000 giornaliere garantite, alloggio 4 camere, cedesi 3.500.000, altra 2.000.000. Frana, Mercanti 2. 7438

EDICOLA giornali 100 giornalieni garantiti lauri garantiti cedesi causa salute. Pizzorno, Po 12. 7357

GERENZA lavanderia americana attrezzatissima, 50.000 mensili affitto compreso, 1 milione cauzione Tel 553-860. 7488

GERENZA agenzieria, attrezzata, zona commerciale affitto mite, retro abitabile, altro negozio formaggi olii e scatolame. Telefono 553-683. 7769

GRUPPO finanziario in costituzione cerca apporto capitali per maggior sviluppo. Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 7358

IMPRESA redditizia produzione diffusissimo accetterebbe socio per ampliamento affari. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. 83206

LATTERIA 330 litri, frigo, calatabriga. Forte esercizio altri generi, cedesi 4.500.000, altra 2.800.000 con alloggio. Frana, Mercanti 2.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; cessione Cavallera, Saluzzo 21. 16496

LAVANDERIA americana attrezzatissima forte lavoro, vendo oppure gerenza. Telefonare 42-580. 45651

MACELLERIA incassa 2 capi settimana li, frigo 7 mc. due reparti attrezzata centro finanziario, cedo. Telefonare 50-701.

MACELLERIA cedo negozio attrezzato, [illegible] 1.500.000 mensili, cedo. Telefonare 50-701.

NEGOZI nuova costruzione, retro, affittasi 15.000 mensili, anno Francia. Telefonare geom. Della Bella 44-876.

NEGOZIO radio affini elettricità centro Rivoli, buon reddito cedo forz-amente. Telefonare 50-701. 7289

NEGOZIO borse, ombrelli, pelletterie avviatissimo cedesi. Affitto 8000, via Monferrato 18. 43587

NEGOZIO pettinatrice senza alloggio, cedo o permuta. Bobba, Lessona 31.

OCCASIONE ritiro commercio cedesi florida redditizia azienda commerciale stabile proprio ridente zona Sardegna reddito annuo oltre 10.000.000. Notaio Manca, Alghero. 92212

OFFICINA con ufficio, alloggio, mq. 150 cedesi 2.500.000. Tel. 73-145 3302

PANETTERIA zona Canavese, lavorazione 250, cedesi 2.700.000, altra 1.600.000. Frana, Mercanti 2. 7438

PANETTERIE centrali periferiche convenienti facilitazione pagamento cede. Urat, Giolitti 10.

PANETTERIE, vendita negozio fino 400 kg., massime facilitazioni pagamento, cede « Lebat », Alfieri 20. 7257

PANIFICIO centrale due forni buona lavorazione, grandi possibilità vendesi. Brezza, piazza S. Carlo 162. 7444

RAPALLO causa salute cede centralissimo bar gelateria, attrezzatura nuova, affare eccezionale, trattasi contanti. Scrivere Corso Cavour, Mazzini 56, Rapallo.

RISTORANTE stagionale attrezzato per 40 coperti centro turistico, cedo, richiede 1.100.000. Telef. 553-683. 7360

RIVENDITA pane panificeria centralissima zona forte lavoro cede Urat, Giolitti 10

RIVENDITA pane 180 chilogrammi, retro abitabile, cedesi 4.200.000, altra 90 chilogrammi, alloggio tre camere, 2.800.000. Frana, Mercanti 2. 7438

RISTORANTE pane redditizia centrale, con alloggio, cede ingentemente: « Lebat », Alfieri 20. 7257

SCIOGLIMENTO società fabbrica pallonceletto vendo ingressi minuto metà prezzo. Tel. 660-628. 35599

STATALE, impossibilitato prestare attività cede quota redditizia azienda. Telefonare 85-861. 43737

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO proprietà muraria negozi panetterie macellerie (commestibili angolare), alloggi, vende: Castor, c. Vittorio 52.

ABBIAMO pronti subito magazzini ed interni luminosi, anni, accesso carro, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telef. 22-828.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Castatore 553-807.

ABBIAMO lotti terreno per ville zona signorile Campidoglio, tram 4, 22. Telefonare 30-035. 7493

ABBIAMO alloggi in vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-483.

ABBIAMO alloggi, botteghe occupate; botteghe libere subito. Vendonsi convenientissimi. Pomeriggio, corso Novara 8.

ABITABILE maggio vendiamo zona Francia. Madonna Campagna, S. Rita alloggetti camera, cucina, cortile. Facilitazioni pagamento. Dagna, Garibaldi 37. 5877

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere disimpegni. Via Leoni 66, visibili 17-18. A condizioni pagamento minimo vendo appartamenti economici pronti subito 2-3 camere servizi presi stazione Dora. Telefonare 45-293. 6720

ACQUISTASI terreno fabbricabile zona centrale e semicentrale. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. 7300

ACQUISTEREBBESI direttamente, alloggio occupato, signorile, tre camere, servizi. Telefonare 49-670. 7356

ACQUISTO privatamente casa semipatria, semicentrale sino 15 milioni. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino

ACQUISTO 1/2 casa impiego capitale double. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino.

A Crimea Lanza 71 villa signorile vendesi alloggi liberi 4-5-6 camere locali [illegible] 7736

ADIACENZE Lancia [illegible] 2 camere cucina cucina tinello libere. Tel. 30-976

ALLOGGETTI convenientissimi, centrali, prezzi utili, occupati vendo. Via Piana 9, ore 18-19. 6767

ALLOGGETTI camere cucina pronti maggio vendo 1.500.000 Bernardi Nizza 9.

ALLOGGETTI signorili liberi abbocco 1, 2 camere cucina servizi vendonsi via Gressoney 13 visite lunedì, mercoledì, venerdì, esclusivamente ore 15-17 telefono 46-524.

ALLOGGETTI liberi signorilissimi 3, 4 camere tutti comforts completamente nuovi e mobili vendonsi via Domodossola angolo Ricordate Pole. Rivolgersi Cantiere adiacente domenicale ore 15-17.30. Telefono 46-524.

ALLOGGETTI liberi ultimi costruzione, tinello cucinino, camera, gabinetto, ripostiglio, soleggiati, 1.350.000. Via Leoncavallo 72, pomeriggio. 63241

ALLOGGETTO libero quarto piano ascensore, grande cucina camera gabinetto, grande balcone, il tutto 1.350.000, passo piazza Cirenaici. Telefonare 65-426

ALLOGGI liberi metà 650.000 per ultimi, completi cucina 1-2-3 camere ottimi lusso, occasione via Valgioie 18 Portanova ore 16-19, vende Geometra Bertoni Telefono 46 055. 5677

ALLOGGI signorili finitissimi 2-4 camere palchetti, servizi, lotti comforts, gran zona Fragna, corso Monterosso 10 (Affittansi alcuni alloggi) 5239

ALLOGGI pronti [illegible] vende [illegible] Principessa Clotilde 35 ang. Febbraio

ALLOGGI 2-4 camere grandi signorili ultima costruzione, visite 16-18. Corso Regina 172, vende Custer, corso Vittorio 52

ALLOGGI 3-4 camere garages occupati vendesi. Antinori 3. Telefonare 683-745

ALLOGGI 3, 4 camere liberi abbocco, vendesi 17, 19 via Pinerolo 25. 7349

ALLOGGI liberi abbocco 2-4 camere visite 16-19, via Reggio 19, vende Custer, corso Vittorio 52. 7378

ALLOGGI liberi finitissimi e signorili composti: entrata, 3 grandi camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, 3.800.000; altri entrata, 2 grandi camere, tinello, cucinino, 2 [illegible] bagni, terzo centrale, ascensore. Negozi commercialmente pronti luglio casa angolare soleggiatissimi via Rivalta angolo via Ducasco (Uruccella) vende: geometra Bonasi, Della Rocca 21. 6661

ALLOGGI signorili terzo, bagno, camere palchetti, salotti, garages, occupati vendo. Via Piana 3; ore 16-18. 6130

ALLOGGIO abitabile subito 4 camere servizi terzo bagno, palchetti, zona Stadio, vendo. Telefonare 683-765. 7378

ALLOGGIO libero subito 2 camere cucina terzo bagno zona Giulio Cesare, vendo, Geom. Deali, corso Vittorio 21.

ALLOGGIO signorile, angolare, sei vani, centralissimo, cedesi. Lelmi, Alfieri 26.

ALLOGGIO occupato 3 camere Vanchiglia 600.000 trattabili. Telef. 520-268

ALLOGGIO 4-5 camere centrale adatto uffici acquisto. Telefonare 73-937.

AL Valentino, corso Massimo Azeglio 10 e via Galliari 32 vendonsi alloggi signorili da 4 a 10 camere più servizi. Tutte le comodità moderne. Rivolgersi in cantiere. 6805

AMANTI della collina in val San Martino km. uno tramvai bellissimi lotti terreno vendo. Telefonare 60-907. 7388

AMPLISSIMI magazzini mesi costruzione acquisiamo W. C. anche adatti negozio presti Mercati Nuovi vendonsi anche rateizzando pagamento. Telefonare 43-251.

APPARTAMENTI liberi abbocco 3-4-5 camere, comforts moderni, ascensore, visite ore 15-17, via Fratelli Bandiera 12, vendo: Custer, corso Vittorio 52. 7378

ARCE, Nizza 29, vende alloggi occupati zona Bertolla, 100.000 camera. 7573

ASINARI di Bernezzo, 48, vendonsi alloggi due camere e servizi molto spaziosi e soleggiati. Rivolgersi cantiere. 7250

AVVISI cascina giornate 35, corpo solo, civile, ruotion sette capi bestiame attrezzatissima ottimo reddito, vende Dutto, corso Vittorio, 32. 7281

AVRAI Bardonecchia, vende, affitto, 3 alloggi elegantissimi, giardino, garage, palazzina nuova costruzione, posizione incantevole, tutte comodità moderne. Piazza Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI fronte veterinaria, tre negozi, stanza primo piano, grande soffitta 5o piano, due cantine, grande libero sbocco anche prima. P. Micca 6. Tel. 44-193

AVRAI, alloggio centralissimo, lussuoso, patronale, prospiciente piazza, posizione bellissima, piano nobile, 10 locali, 15 grandi, acquaio abitabili, disimpegni, 3 bagni, servizi, grande salone monumentale, biblioteca, grande galleria, due scale una servizio, grande scalone marmo, con vestibolo, entrata particolare dalla piazza, grandi garages, mq. 260 circa. Adatto aziende, banche, circoli culturali, società, uffici, libero sbocco anche prima, vende. P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili, assume trasformazioni, sopraelevazioni abbicpando, permute, lottizza terreni, tratta pratiche danni guerra, mutui fondiari, personale tecnico specializzato, massima serietà, discrezione. Via P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI 10 vani al 5o piano, casa centrale, [illegible] investimento. L. 1.800.000. P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI Castagnole Lanze, Asti, appezzamento terreno, vista incantevole, materiale costruzione, progetto, vende. Torino P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI 2 lotti terreno Madonna Pilone, mq. 1300 adatti palazzine, vende fornendo progetti costruzione. P. Micca 6. Telefono 44-193. 7484

AVRAI adatto centrale negozio due aperture, ampio retro, oltre tre locali uso alloggio, vende libero sbocco anche prima. P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI alloggio adiacenze piazza Vittorio Veneto, primo piano, 8 grandi stanze, ampolco, distinguenti, servizi. 2 garages, vendo libero sbocco anche prima. P. Micca 6 Tel. 44-193. 7484

AVRAI grande alloggio centrale, casa signorile, undici locali, doppi servizi, 2 entrate, sei locali liberi subito. Vendo P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

BORINGHIERI terreno mq. 1600 comprensivi fabbricazione vendonsi a lotti oppure in blocco. Geometra Amariolo, Rattazzi 11, telefono 53-610. 7195

CASA finita maggio tra San Donato Parella, camere 45 più cucinini terreno bagno 34.500.000 vendesi. Tel. 773-804

CASA signorile, tipo palazzina, giardino, 40 camere, 2 alloggi e 2 garages suoli, totali comforts, vendesi, c. Peschiera, incrocio Francia. Tel. 46-757.

CASA centralissima, 15 camere, portone ovato, cortile 500 mq. Reddito 350.000 annue, vendo 5.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7411

CASCINA 80.000 giornate, 120.000 giornaliera, permutasi altra piccola o casa. Cas Petito, Sacchi 2. 7385

CASETTA nuova costruz. 2 camere servizi periferia, vendo: Ferrero, Sacchi 14

CENTRALISSIMI negozi magazzini grandi piccoli vendonsi affittansi non Quintino 4 bis. 7256

COMPERO alloggio economico 2 camere e grande cucina zona periferica consegni fi trasferire libero entro aprile. Telefonare 71-262. 81500

COMPRO urgentemente contanti vostro negozio vicinanze Porta Nuova od altra località centrale. Tel 53-801. 7188

CONTANTI acquisto alloggio moderno semicentrale libero 3 camere cucina per vigi Scrivere cassetta 5243, SPI, Torino

COSTRUTTORI: Compravendo milioni suoli adatti metri mille circa adatti auto ritirasi anche sdebitarmen con soprastanti locali uffici vetrina una centrale anche su terreno vincolato. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. 45489

CRAMU, Francesco Asiai 21, a 450.000 mediano sbocco di 1 camera servizi a 2 camere servizi occupate. 7345

FACILITANDO vendesi alloggetti Rivoli geori cantiere via Cavaglià 17 ore 10-12

LAUTA ristorazione famiglia adulti cerca donna a giornata lavare stirare cucinare cognomi referenze. Scrivere cassetta 9233, SPI, Torino. 95172

PERSONE attive già visitanti esclusivamente provincie Novara, Vercelli, Cuneo, mezzo proprio clientela alimentari drogherie potremmo concedere esclusiva nostri prodotti intensivi primaria rinomanza ed intramontabili. Scrivere lavoro attuale e referenze cassetta 1286, SPI Torino. 7649

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMO offresi direzione alberghiera montagna. Referenze, cauzione. Scrivere proprio dedicata busta serrande. Scrivere Prokein, Lonate Pozzolo (Varese). 92962

CERCANSI abili lavoranti veramente pratiche impermeabili giuoche sportive. Labor, corso Brescia 10. 5732

CERCASI abilissima macchinista 12-14 e confezionista maglieria. Tel. 683-210.

CERCASI donna tuttofare pratica cucina con referenze controllabili massimo 40enne. Telef. 682-328. 63215

CERCASI subito persona buona adatta custodia bimbo affezionarsi cheo, quasi sordomuto. Scrivere cassetta 9238, SPI, Torino. 92179

CERCO cameriera tuttofare 25-40 anni con referenze. Sanna, corso Vittorio 57.

COMMESSA abile culinarie cercasi ebb preiese referenze. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 63170

CONTADINI [illegible] cerco due uomini per lavori agricoli colline. Scrivere cassetta 4294, SPI, Torino. 44950

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino. 45604

DIRIGENTE commerciale giovane commerciale, pratico macchinario meccanico [illegible] rurgico perfetta conoscenza tedesco inglese. Scriv. cassetta 7272, SPI, Torino

GOVERNANTE anziana seria distinta eseglia tuttofare giornaliera referenze cerco professionale solo. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. 92131

IMPORTANTE industria doleiaria cerca abile dattilografa abilissima, altre pratiche lavori ufficio. Indicare posti occupati, emolumenti richieste non arrivetate referenze. Scrivere cassetta 1283, SPI Torino. 7620

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume Torino giovani desiderosi avviarsi [illegible] Assicurazioni. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino. 7347

IMPORTANTE società corsa ippodromi Asti 23, ore 15-16. 7370

VENDESI terreno collinare 4000 mq., luce, acqua, telef., Moncalieri, 2.500.000. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino.

VENDO casa centrale corso, rialzabile. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.

VENDO palazzina nuova specilitare commodità tram, 2 alloggi completissimi 8 vani. Scrivere cassetta 5250, SPI, Torino.

VENDO o affitto 3o piano centralissimo, Telefono 555-683. 7760

VENDONSI fabbricati industriali annesse palazzine uso uffici abitazione direttrici in lotti proprietari entro, paraggi corso Regina corso Tortona. Reg. Bonino, via Cernaia 31, telefono 48-311. 6728

VIA Chiarle ultimo appartamento 4 camere servizi finitissimo ultima esposizione nuova costruzione vendesi anche rateando pagamento. Telefonare 48-251. 6728

VILLA Cavoretto; signorilissima, tutte comodità, vasto giardino, bigarage vendo. Telefonare 43-921. 7285

VILLE panoramiche Valentino Torino; altre Lanzo Torinese; altre Cavoretto, vendonsi. Cravenzano, Cernaia, 27. 7262

ZONA Fiat Mirafiori convenientissimi alloggi 3 camere servizi negozi garage laboratori mestiere. Telef. 650-576. 63217

3.000.000-3.500 non contanti compro alloggio libero moderno, specificare. Scrivere cassetta 9244, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale mq. 200 chiuso ingresso carraio uso deposito Lingotto. Telefonare 693-476. 44502

AFFITTASI magazzino mq. 150, chiuso, affitto 30.000 mensili. Telefonare 553-683.

AFFITTASI ufficio centrale. Tel. 553-683

AFFITTO laboratorio meccanico mq. 60, magazzino mq 30 rilevando impianti. Rontis, Buenos Aires 26.

AVRAI ampio magazzino, luminoso, completo impianto a forza, ufficio arredato, adatto industria silenziosa anche semipesante, affitto. P. Micca 6. Tel. 44-193.

CITTA corso affitto ampio negozio centrale disposto ribasso, eventuale acquisto. Telefonare 60-383. 45749

LOCALI mq. 800 primo piano annesso alloggio vendonsi affittansi. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 44560

MILANO 1 locale centralissimo arredato affitto suo ufficio. Scrivere cassetta 256 B, SPI, Milano. 7300

RIMETTESI locale industriale con 6 senza macchine metri 70 con impianto forza corso IV Novembre 122, interno. **S. PAOLO**; affitto locale moderno mq. 160 adatto deposito, laboratorio con garage. Telefonare 43-921. 7285

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI negozi e alloggi 2, 3 camere cucina cortile bagno, terreno, deposito, zona S. Rita. Telefonare 46-524.

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere servizi terzo bagno, grande terrazzo. Telefonare 46-524. 7589

AFFITTIERI 12-15 locali oltre bagni servizi casa signorile zo corso o piazza. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino.

ALLOGGI 2-3-4 camere servizi affittansi. Solfi, Garibaldi 20. 7376

BELLISSIMO appartamento zona Crocetta 5 camere 2 servizi decoroso, affittasi 1° maggio. Scrivere cassetta 9247, SPI, Torino. 94436

CERCASI affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo. Massime referenze. Telefonare 44-876. 7358

CERCO affittare 1-2-3 camere cucina semiarredate. Telefonare 48-695. 7370

CERCO alloggio piccolo altri grande, serietà, referenze, anticipi. Telefon. 45-921

CERCO affittare alloggio economico due camere e grande cucina libero entro aprile possibile una due annualità anticipate. Telefonare 71-262. 81499

CERCO alloggi in affitto piccoli grandi, rimunero inseguenti. Telefonare 521-358.

ESPATRIANDO cedo 2 camere ammobiliate via Cumiana 6. Telefonare.

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 524-374. 45750

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-488. 7689

SAN Salvario affittasi alloggio 3 camere cucina, bagno terzo 26.000 mensili. Telefonare 44-876. 7736

SPOSI particolare cercano camera cucina piccolo alloggetto cucina. Telefon. 696-142

SPOSI cercano alloggetto camera cucina vicolo indipendente 12-14 mila mensile antefiguardo 3 mensilità. Telefonare pomeriggio 681-342.

STATALI affitto 15.000 mensili per 2 camere cucina, piano rialzato, primo, possibilmente centrali, semicentrali Telefonare ore pasti 532-784. 45504

SUMA corso Vittorio 57 affitta alloggi piccoli grandi centrali semicentrali.

UFFICIO Porta Nuova, uso telefono, ceduto in diritto. Telefonare 48.095 7457

18.000 mensili affittansi 2 camere, libello, cucinino, 100.000 cauzione. Dassi, Della Bella, Cibrario 12.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

ALBERGO Genio, Solari, Marconi 44. Telefono 44-00 vende appartamenti garage, prendi. 7319

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA, 1o giugno apertura nuova « Pensione Sole ». Acqua corrente, scelta cucina. Modicità. 7617

PASQUA in Riviera Laruna Hotel Nazionale. Tel. 2226. Riduzioni comitive.

PRENOTAZIONI vacanze estive bambini bambine Villa Infanzia signorilità assistenza medica specialista. Largo Torinese, telefono 57. 32440

RIMINI. Pensione « Belsoggiorno », sul mare, posta, centrale, Maggio-giugno 900.

RIMINI. Pensione Derna, sul mare. Maggio-giugno 1100 tutto compreso. 32640

RIMINI Pensione Genziana, comforts moderni. Giugno 1.100 tutto compreso. Interpellateci 7479

VARAZZE. Pensione Adriana, sul mare. Delizioso soggiorno, soleggiata. Prezzi modici. 7377

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

BALIA asciutta governa bambini progetto domiciliio, via Monteriveilo 1. Informazioni telefonare 58-858, ore 10-12.

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni serali, francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-976. 3906

COPISTERIA. Pratiche varie, documenti qualsiasi lavoro ufficio anche a domicilio. Telefonare 882-230. 81238

DIPLOMATA impartisce lezioni scuole elementari, medie, accurata preparazione esami. Telefonare 54-059. 63079

DIPLOMATA francese traduzioni riparazioni alunni scuole medie e commerciali. Telef. 692-470, zona Maurizio. 92028

PETTINATRICI, diplomate, frequentano corsi accelerati, massaimpieghe, tagli, manicure, ondulazioni aria. Dante Mario, Vanchiglia 19. Telef. 89-067. 7771

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera matrimoniale e due letti, prezzi modici, comfort moderno, zona S. Paolo. Tel. 20-504, presso Stab. Lancia.

AFFITTASI bella ammobiliata 2 amici zona Statuto. Telef. 36-306. 45635

CERCASI zona precollinare [illegible] camera uno piede a terra molto riservato ingresso particolare assolutamente non affitta camere. Scrivere cassetta 5219, SPI Torino. 45649

COPPIA signorine cercano ricevanza Porta Nuova camera matrimoniale con uso cucina. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino.

INDUSTRIALE cerca pied-à-terre signorile centrale indipendente uso salubrio riservatissimo. Scriv. cassetta 5246, SPI, Torino.

MAGAZZINI magazzini mesi costruzione acquisiamo W. C. anche adatti negozio presti Mercati Nuovi vendonsi anche [illegible] pagamento. Telefonare 43-251.

APPARTAMENTI liberi abbocco 3-4-5 camere, comforts moderni, ascensore, visite ore 15-17, via Fratelli Bandiera 12, vendo: Custer, corso Vittorio 52. 7378

ARCE, Nizza 29, vende alloggi occupati zona Bertolla, 100.000 camera. 7573

ASINARI di Bernezzo, 48, vendonsi alloggi due camere e servizi molto spaziosi e soleggiati. Rivolgersi cantiere. 7250

ESTI cascina giornate 35, corpo solo, civile, ruotion sette capi bestiame attrezzatissima ottimo reddito, vende Dutto, corso Vittorio, 32. 7281

AVRAI Bardonecchia, vende, affitto, 3 alloggi elegantissimi, giardino, garage, palazzina nuova costruzione, posizione incantevole, tutte comodità moderne. Piazza Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI fronte veterinaria, tre negozi, stanza primo piano, grande soffitta 5o piano, due cantine, grande libero sbocco anche prima. P. Micca 6. Tel. 44-193

AVRAI, alloggio centralissimo, lussuoso, patronale, prospiciente piazza, posizione bellissima, piano nobile, 10 locali, 15 grandi, acquaio abitabili, disimpegni, 3 bagni, servizi, grande salone monumentale, biblioteca, grande galleria, due scale una servizio, grande scalone marmo, con vestibolo, entrata particolare dalla piazza, grandi garages, mq. 260 circa. Adatto aziende, banche, circoli culturali, società, uffici, libero sbocco anche prima, vende. P. Micca 6. Tel. 44-193. 7484

AVRAI acquista, vende, ricostruis